

GIOVANNI RADOSSI

L'UNIONE DEGLI ITALIANI
DELL'ISTRIA E DI FIUME

DOCUMENTI
LUGLIO 1944 - I MAGGIO 1945

A partire da questo numero dei QUADERNI, il Centro di ricerche storiche si ripropone di pubblicare sistematicamente il materiale d'archivio che riuscirà a raccogliere relativo alla storia dell'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume. La Redazione invita pertanto connazionali e studiosi in genere a segnalarci fonti e testimonianze utili alla realizzazione di questa importante iniziativa che viene a colmare una lacuna ingiustificata determinatasi nella valutazione del contributo offerto dagli Italiani dell'Istria e di Fiume agli ideali della Lotta Popolare di Liberazione dei popoli della Jugoslavia e della Resistenza italiana, e all'affermazione dei nuovi rapporti sociali socialisti.

«...Era proprio vero. Si diceva *Vid*.

E Vid-Vladimir Švalba, non è tornato. Ancora non si sa bene come. Ma è caduto; al passaggio della ferrovia, sopra Mattuglie o Giordani.

Era andato per l'Agitprop e per il Fronte ad aiutare gli italiani, a salutare la fondazione dell'Unione degli Italiani. Era il suo chiodo fisso quello degli italiani, della fratellanza, della lotta insieme. Ha dato la vita. Di più non poteva dare.

Tante cose vorremo dire, quando diremo: *Vid*.

* * *

Così, è nata l'Unione degli Italiani: 10—11 luglio 1944. Come lavorerà? Quali saranno le forme di lavoro migliori? Per ora c'è un programma: c'è l'appello agli Italiani dell'Istria e di Fiume: lotta, lotta senza compromessi.

Il resto verrà da sé: ce l'ha insegnato il nostro Partito. E il Partito sa quello che vuole e quello che si deve fare. E così lo sappiamo anche noi italiani.

A Čamparovica, presso San Martino, non sono mai stato; so che è un gregge di case puntato a pascolare sull'orlo dell'Arsa, nell'Albonese. Di notte si dorme sotto terra, nei *bunker*. E di giorno si sta attenti se spariscono i lenzuoli dalle finestre di Turini o di Paradiso, di là dal giro della valle; questi maledetti *gnocchi* capitano ogni giorno; e non si può fare alle fucilate, quando si ha un altro compito.

Me li immagino quei compagni italiani a discutere la situazione politica, e insieme con loro, Vid e Dušan Diminić. Fuori la soglia, un contadino di San Martino, in vedetta.

L'appello è buono. Perdio, anche noi italiani facciamo la guerra e qualcosa avremo imparato dai partigiani; e dal Partito.

Ho imparato tante cose io dai contadini partigiani, serbi e croati. Anche come si fa a risollevar l'orgoglio nazionale dalle umiliazioni: *Borba, družè*. Tutto il resto è secondo ordine.

Ho visto già qualche soldato italiano scappato dai fascisti: è venuto a fare il partigiano. Ma ancora non capisce. Non si è fatto la coscienza. Partito benedetto, gliela darai anche a lui questa coscienza; anche se

non diventerà mai un membro del Partito. E allora non starà più così, con la testa e gli occhi bassi, che si vergogna a dire d'essere italiano.

Imparerà qui, fra i partigiani jugoslavi, a dire: *Narodni borac, Talian. Combattente del popolo, italiano.*

* * *

Qualcuno dice: — A che serve l'Unione, se c'è il fronte? — Eh, no. Questo è chiaro; ha ragione il partito: che ci vuole. C'è gente che manovra dietro i reticolati tedeschi, e a Fiume, e a Pola e in tutta l'Istria. Hanno paura di perdere la poltrona, e allora fanno gli antifascisti, d'accordo con i fascisti, e tentano di disorientare i nostri lavoratori: autonomisti e liburnisti e chi più ne ha, più ne metta. Dicono: *Perché rompersi la testa? Ci libereranno gli anglo-americani.*

Già. E voi, sul groppone di chi lavora. Borba, družè. Hanno ragione gli operai e i contadini serbi, e quelli croati; il Partito, cioè. Lotta, compagno!

Poi saremo a fronte alta e cogli occhi fieri. E chi avrà combattuto, dirà ancora: combattente del popolo, italiano. Andremo ben d'accordo con il combattente del popolo, croato. E ricorderemo Vid.

E l'Unione, allora?

Allora cominceremo un'altra battaglia: faremo, creeremo in tutti i campi. E in quello della cultura, per noi italiani ci sarà l'Unione.

Nata nella lotta; e con la saggezza del Partito.

16 luglio 1944. »¹

Così annotava nel suo diario Eros Sequi, il futuro segretario dell'Unione degli Italiani. L'organizzazione era nata pochi giorni innanzi in una riunione svoltasi a Čamparovica, dei pressi di S. Martino, a soli 7 km. da Albona il 10 e l'11 luglio dello stesso anno. Qualche giorno prima, il 30 giugno 1944, LOTTARE (« Giornale degli Italiani che combattono nell'ENLPJ e nei GPJ ») con un articolo in quarta pagina accennava al significativo successo conseguito dal Movimento di Liberazione in Istria che era « riuscito ad affratellare nella lotta gli Italiani e i Croati ». E continuava: « Fin dall'inizio gli Italiani si trovarono in campo contro l'oppressore. In seguito le loro file si ingrossarono fortemente ed oggi, in Istria, abbiamo, accanto alle formazioni croate, un battaglione e alcune compagnie italiane. Non è molto che si è formato un nuovo reparto fiumano nel quale accorrono ogni giorno più numerosi i giovani di Fiume. È così che gli Italiani dell'Istria hanno compreso la necessità e la giustizia della lotta popolare di liberazione. Essi vi hanno preso parte con coraggio e con fede e hanno dato all'Istria degli autentici eroi che cancellano con la loro figura ogni ricordo del fascismo italiano. Sulla strada indicata da Budicin, Negri, Ferri, dalle

1. Eros Sequi, « Eravamo in tanti », pagg. 186—188.

giovani eroine Lina e Maria e da tanti altri giovani eroi caduti marcia-
no gli Italiani dell'Istria verso la libertà. »²

Già in quel primo incontro era stato costituito un Comitato provvisorio per il quale erano stati proposti, da quanto ci è dato concludere dal documento nro 1, *Domenico Segala* (Rovigno), *Aldo Rismondo* (Rovigno), *Giovanni Degobbi* (Rovigno), *Giovanni Magone* (Fiume), *Furio* (?) (Fiume), *Giorgio Sestan* (Pisino), *Domenico Cernecca* (Pola), *Ernesto* (*Romano Bilich?*) (Pola), *Nefat* (*Francesco?*) (Pola), *Giulio* (?) (Dignano), *Coslović* (?) (Umago); dal documento nro 14 risulta invece che il Comitato provvisorio era così costituito:

Domenico Segala (operaio, Rovigno), *Giovanni Duiž* (infermiere, Fiume), *Berto Gorian* (operaio, Buie), *Giovanni Degobbi* (professore, Rovigno), *Andrea Casassa* (ragioniere, Milano), *Giorgio Sestan* (studente, Pisino) *Aldo Rismondo* (operaio, Rovigno), *N. N.* (avvocato, Pola), *Giusto Massarotto* (operaio, Rovigno), *Mauro Cvecic* (studente, Albona), *Eros Sequi* (professore, Treviso), *Giorgio Privilegio* (operaio, Rovigno), *N. N.* (professore, Pola), *Ferruccio Pojani* (impiegato, Buie), *Luciano Bernardi* (maestro, Fiume), *Nicolò Pitacco* (operaio, Albona), *N. N.* (operaio, Pola). A questo elenco andavano aggiunti i nomi dei membri del Consiglio dell'Unione, che però non siamo riusciti a rintracciare.

Oltre a pubblicare l'APPELLO AGLI ITALIANI, stampato nel Castuano, a Čamparovica, in una baracca non lontano da Garići (vedi documento nro 2), il Comitato Provvisorio stillò questo breve programma di attività:

1. entro il 18 luglio mandare le firme per il Comitato Provvisorio alla sezione propaganda del Comitato regionale del PCC (Agit-prop Oblasnog Komiteta KPH),
2. propagandare l'Unione degli Italiani,
3. cercare nuovi nomi da includere nelle proposte per il costituendo Comitato,
4. mandare relazioni sul lavoro svolto fino al 10 agosto 1944 all'« Agit-prop »,
5. convocare i membri del nuovo Comitato,
6. stampare l'APPELLO anche nel NOSTRO GIORNALE, propagandando l'idea dell'Unione e preannunciando che il foglio sarebbe diventato l'organo ufficiale dell'Unione medesima.

2. LOTTA, nro 7; 30 giugno 1944; pag. 4.

In una lettera del Comitato regionale del Partito comunista croato per l'Istria ed il Litorale, del 22 marzo 1944, si accenna per la prima volta all'intenzione di costituire un'organizzazione politica specifica per la mobilitazione della popolazione italiana dell'Istria e di Fiume: « . . . Rad badoljanca u mnogome ometa stvaranje borbenog jedinstva sa Talijanima. U planu imamo stvaranje jednog talijanskog kluba od poštenih Talijana koji bi u mnogome doprinio stvaranju jedinstva. Inače u tome će glavnu ulogu odigrati talijanska četa, koja se brojno stalno povećava i uopćava i uopšte mobilizacija Talijana iz gradova. » (Archivio del Vojno-Historiski Institut JNA di Belgrado, nro reg. 1/1 (5) —8, K. 1951, pag. 2).

Sarà così che già nei numeri 16 e 17 de IL NOSTRO GIORNALE, parecchi articoli porteranno in Istria ed a Fiume la notizia dell'avvenuta creazione del nuovo organismo:³

3. Ecco quello che raccontò di questo fatto Domenico Segalla in un'intervista concessa a Lorenzo Vidotto e pubblicata nel nro 120, annata XXV, de LA VOCE DEL POPOLO il 25 maggio 1969, nella ricorrenza del XXV anniversario della fondazione dell'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume:

— Mimi Segala venne convocato per quello storico incontro nella sua qualità di rappresentante italiano allo ZAVNOH. Con lui si recò all'appuntamento di Camparovica anche Aldo Rismondo. Qui trovarono Lodovico Boscaroli di Fiume. Dovevano arrivare anche altri compagni da Pola, Parenzo e altri centri dell'Istria, ma, in quel mese di luglio, non era facile circolare nemmeno per i sentieri dell'Istria: gli occupatori nazifascisti avevano stabilito guarnigioni un po' dovunque, controllavano ogni movimento di persone e in quel tempo si azzardavano ancora a compiere improvvise scorribande offensive nelle campagne, dalle quali tornavano magari nei loro covi sovente spennacchiati dalle raffiche partigiane. Comunque, non era facile avventurarsi fuori dei centri abitati.

Così a Camparovica, un paesino sui pendii della Val d'Arsa ricoperti di boschi cedui, in una casa contadina distante dall'abitato, si incontrarono questi tre rappresentanti degli Italiani della regione e parlarono, decisero a nome dei lavoratori italiani e degli italiani che combattevano già nelle file dell'Esercito Popolare di Liberazione. Li assistettero, con la loro esperienza ed il loro aiuto, alcuni compagni croati, fra i quali Vladimir Svalba Vid, un pioniere della fratellanza, che proprio subito dopo questa riunione doveva suggellare con la sua vita gli ideali di libertà dei popoli e di fratellanza fra le genti della nostra Istria per i quali aveva combattuto.

« Si fece anzitutto il punto della situazione a dieci mesi dall'insurrezione di settembre. Gli Italiani erano sempre più numerosi nelle file del Movimento di liberazione (ma erano sottoposti a lusinghe e pressioni di abili mestatori di sciovinismo, mascherati di menzognere parole-come scrisse allora IL NOSTRO GIORNALE — che cercavano di tenere le masse lontane dalla lotta e di creare fazioni che impedissero l'unità della minoranza italiana e la sua fratellanza con i croati). Bisognava pertanto creare un'organizzazione combattiva, capace di aprire gli occhi a tutti i connazionali: un'organizzazione che mobilitasse ed unificasse tutte le energie del gruppo nazionale italiano nella lotta e che al tempo stesso lo preparasse ai nuovi compiti, che sarebbero venuti dopo la liberazione. E si decise di formarla, quale unità integrante del Fronte Unico Popolare di Liberazione dell'Istria (del quale Segalla divenne in seguito vicepresidente). Si parlò della denominazione da dare a questa organizzazione: vennero fatte varie proposte (Unione Italiana, per esempio, nome che troviamo nella stampa italiana dell'epoca), ma infine, mi pare su suggerimento di Vladimir Svalba, si optò per **Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume** che, meglio delle altre, dava una dimensione precisa, inequivocabile, a questo nuovo organismo della collettività. » — La riunione si protrasse due giorni anche perché si sperava sempre che arrivassero altri compagni. Visto che era inutile attendere, l'11 luglio venne formato un Comitato provvisorio che avrebbe dovuto organizzare l'attività dell'Unione e convocare quanto prima la conferenza costitutiva riunendo i delegati di tutte le località dell'Istria abitate da italiani e rappresentanti dei reparti armati italiani dell'Esercito popolare di Liberazione. Compiti, questi, che il Comitato provvisorio portò successivamente a termine. Infine **l'Appello agli Italiani**.

« Veramente noi lo abbiamo buttato giù in sporco. Abbiamo fissato tutto quanto volevamo dire ai nostri connazionali diviso in vari punti. A redigere poi il documento in bella forma mi pare sia stato Eros Sequi e altri compagni. Anche Eros doveva pure essere presente alla riunione, ma che ne era stato impedito da altri impegni. »

— **L'Appello agli Italiani** giunse infatti in Istria qualche tempo dopo dal centro dell'Agit-prop regionale, dove era stato ciclostilato, e quindi spedito attraverso la fitta rete di corrieri che percorreva ogni giorno la penisola e l'organizzazione clandestina esistente in tutti i centri abitati.

« Al termine della riunione venni incaricato di recarmi in Gorski Kotar, in territorio liberato, per organizzare l'attività e preparare con Sequi lo schema definitivo dell'Unione. Nel pomeriggio del giorno 11 partii con Svalba e Boscaroli verso il Monte Maggiore. Ci accompagnava una scorta di 18 partigiani armati. Pioveva che il cielo la mandava e, quando arrivammo alla **Stanica I** (presso Brest) eravamo inzuppati fino alle ossa. Ripozzammo un po' e proseguimmo fino alla **Stanica 11** (Rifugio Rossi) nelle cui vicinanze c'era la sezione agitazione e propaganda di Fiume. Fu un ragazzo ad accompagnarci alla base dell'Agit-prop. Ci venne dato qualcosa da mangiare, polenta mi pare, e ci stendemmo per riposare.

Ci rimettemmo in marcia, il mattino seguente, Vid sempre in testa alla colonna con il suo mitra puntato in avanti. Era un tipo allegro, con la battuta di spirito sempre pronta. Prendeva in giro bonariamente tutti, ma specialmente Boscaroli che, abitando in città, era più

« Mentre Hitler, dibattendosi sull'orlo della sconfitta, dichiara la sua mobilitazione generale per strappare i nostri uomini alle loro case e trascinarli nella sua rovina, è il momento che noi italiani attuiamo la mobilitazione di tutte le nostre energie per cacciare dalle nostre terre l'oppressore i suoi servi raezionari, i quali vorrebbero impedirci di mettere in pratica quelle larghe garanzie di felice vita democratica assicurateci dalle decisioni della III Sessione dello ZAVNOH.

Nello stato di Croazia tutte le forze che attivamente collaborano alla lotta per la libertà e la democrazia sono state raccolte nel Fronte Popolare di Liberazione, organo politico direttivo della lotta e della costruzione statale. Se i C. P. L. sono gli organi popolari del potere, i Comitati del F.P.L. sono enti politici, i quali dirigono il Movimento di liberazione e svolgono il controllo sullo sviluppo del potere popolare e sul suo operato.

Noi italiani dobbiamo partecipare al F. P. L. ed essere presenti nei suoi comitati. Ma è evidente che non è sufficiente che singoli italiani aderiscano. Bisogna che tutta la minoranza vi collabori inviando a rappresentarla nei Comitati del F. P. L. gli esponenti della sua collettività, della sua volontà totalitaria di combattere l'oppressore tedesco e fascista di mettere in pratica i vantaggi assicurategli dai diritti di cui godrà nello stato democratico di Croazia.

La minoranza italiana dell'Istria ha cioè bisogno di una associazione che ne sia l'organo rappresentativo nel Movimento di Liberazione, nei Comitati del F.P.L.

A questo scopo si sta costituendo l'UNIONE DEGLI ITALIANI, alla quale debbono aderire tutti gli Italiani dell'Istria, senza distinzione alcuna di classe o di convinzioni politiche.

in difficoltà a mettere il piede al posto giusto scendendo per i sentieri da capra del massiccio del Monte Maggiore.

A un certo punto la colonna si fermò. Vid ci consigliò di levarci le scarpe, per non far rumore camminando; eravamo nelle vicinanze della strada e della ferrovia Fiume-Trieste, che dovevamo attraversare. C'è pericolo? — chiesi. Ma no — rispose Vid — è solo per precauzione.

Attraversammo quindi cautamente ferrovia e strada, senza incidenti, ma percorso qualche centinaio di metri dell'altra parte, un improvviso **Alt!**, seguito da raffiche di armi automatiche bloccò la nostra marcia. Vid si gettò a terra e rispose al fuoco con qualche altro uomo della scorta. Fu l'ultima volta che lo vidi. Il resto della colonna si disperse. Nella confusione caddi su una pietra e mi fratturai un ginocchio. Non conoscendo la zona e non vedendo nessuno intorno a me, ritenni, in quelle condizioni, che la cosa miglior fosse di tornare oltre la ferrovia. Mi trascinai fino alla scarpata, mi arrampicai come potevo e mi lasciai rotolare giù dall'altra parte, dove trovai uno della scorta, che mi riaccompnò fino alla **Stanica 11**. Qui venni medicato alla meglio da una ragazza; ricordo che era siciliana e che, oltre l'infermiera, faceva anche la cuoca.

Fu in una base partigiana dell'alboncese, dove ero giunto passando per Vranjc, Kosljak, la **Stanica 1** (qui era comandante un croato di Rovigno di cui mi sfugge il nome e vi trovai anche uno dei fratelli Giotta, pure di Rovigno, al quale lasciai le scarpe) che sentii dei compagni parlare della colonna che qualche giorno prima era partita per il Gorski Kotar. Uno disse che il compagno Vid era caduto e che probabilmente anche gli altri due compagni (Boscariol ed io — evidentemente non mi avevano riconosciuto) avevano fatto la stessa fine. Mi fecero una gran festa, quando seppero chi ero. La notizia della morte di Vladimir Švalba, però, era purtroppo vera.»

Nell'Unione potremo vagliare le nostre idee, trarre il bilancio del lavoro compiuto, scegliere le direttive per l'attività presente e preparare i piani per quella futura. Solo se avremo idee chiare e programmi ben delineati (il che sarà possibile attraverso la nostra Unione) parteciperemo in pieno alla lotta liberatrice e alla vita dello stato. Potremo sviluppare le nostre ricchezze spirituali, dar nuovo fulgore al nostro patrimonio linguistico e culturale, nuovo impulso alla nostra stampa e alle nostre scuole.

In una parola, l'Unione degli Italiani coordinerà le forze della nostra minoranza e accelererà la vittoria contro il nemico che ci impedisce di realizzare la vita feconda assicurataci dalle garanzie del nuovo stato democratico. »⁴

Nel medesimo numero, un articolo di Andrei (Andrea Casassa) dava notizia della morte di Vladimir Švalba-Vid: « Ma non solo per essi Vid fu maestro. Egli, lo fu per tutti noi, per tutti quelli che lo conobbero e lo avvicinarono. Egli fu una di quelle figure eccezionali che sembrano sorgere nei momenti straordinari per guidare e creare. I suoi articoli politici apparivano già molti anni fa su diversi giornali di Susak e Zagabria e, durante la lotta liberatrice, sui nostri giornali popolari del Litorale croato e dell'Istria. Recentemente era stato invitato a far parte della redazione di « Naprijed », l'organo centrale del partito comunista croato. Scrisse anche un giornaleto in italiano, *La Libertà* che, al tempo dell'imperialismo italiano, diceva ai soldati italiani, costretti a far gli occupatori, una parola di verità e di incitamento. Croato, egli amò profondamente gli italiani. Aveva fiducia in noi e non dubitò mai che avremmo saputo cancellare la vergogna del fascismo. Si può considerarlo il pioniere della fratellanza italo-croata, giacché fu il primo che ne sentì la necessità e la possibilità. Perché questo, che sembrava una cosa difficile e incerta, diventasse una vicina realtà, lavorava da anni con fiducia e passione. Lavorava con quel suo stile, che non conosceva soste e rallentamenti. Vid è caduto mentre portava a termine un compito che doveva riunire ancora più intimamente gli italiani e i croati dell'Istria. Noi italiani dobbiamo molto pensare su questo. Egli è caduto per il nostro migliore futuro; per il futuro di tutti gli istriani. Noi non dimenticheremo il sacrificio di questo grande fiumano. »⁵

Dieci giorni più tardi il medesimo foglio ritornava sull'argomento con lo scritto *Che cosa è l'Unione degli Italiani*:

« A molti non è ancora chiaro quali siano i fini della costituenda Unione degli Italiani.

Ormai è universalmente noto che le forze antifasciste della Croazia sono raccolte nel Fronte Popolare di Liberazione. Il F. P. L. coordina tutte le forze antifasciste attive e le dirige allo scopo comune. Esso sfrutta al massimo le energie popolari per cacciare l'occupatore nel

4. IL NOSTRO GIORNALE, nro 16, 15 agosto 1944, pag.1.

5. IL NOSTRO GIORNALE, nro 16, 15 agosto 1944, pag. 2.

più breve tempo possibile e realizzare la vera vita democratica dello stato di Croazia. Inoltre il F. P. L., come organo politico direttivo del movimento di liberazione, collabora allo sviluppo degli organi del potere popolare (C. P. L.) e ne vigila l'operato.

Le minoranze nazionali aderiscono al fronte partecipando alla lotta contro l'occupatore che impedisce vengano realizzati i diritti di vita democratica garantiti loro dalle decisioni dello ZAVNOH. La minoranza italiana dell'Istria è oggi in lotta senza quartiere contro l'oppressione esasperata dei Tedeschi e dei loro cointeressati servitori neofascisti. La lotta si avvicina al termine. È necessario perciò che gli italiani dell'Istria mettano tutte le loro energie e compiano il massimo sforzo per raggiungere la libertà. È necessario che mobilitino tutte le loro risorse per cacciare quanto prima gli oppressori che impediscono la vita nella pace e nella libertà democratica.

Gli sforzi devono però essere coordinati, indirizzati: ecco la necessità di una associazione (l'Unione degli Italiani), la quale riunisca tutti i membri della nostra minoranza, senza distinzione alcuna di tendenze politiche, di grado sociale, di convinzioni religiose

Scopo dell'Unione, oltre alla mobilitazione per la lotta, è di portare ai comitati del Fronte Popolare di Liberazione il contributo degli italiani, non più singoli dispersi, ma entità politica raccolta e cosciente dei propri valori e dei propri interessi nel complesso dello Stato. Attraverso l'Unione sarà possibile la partecipazione degli italiani agli organi del potere popolare (C. P. L.) con una visione ben chiara di quali siano le loro particolari necessità. I problemi della minoranza italiana verranno esaminati e discussi in seno all'Unione dal Comitato direttivo, a far parte al quale la nostra collettività eleggerà i suoi migliori esponenti.

L'Unione degli Italiani sarà in una parola, l'organo che intensificando la lotta per la cacciata dell'oppressore, concreterà positivamente i diritti democratici garantiti nella comunità dello stato federale di Croazia. Tali diritti hanno già attuazione pratica nelle prime realizzazioni della lotta.

I reparti armati italiani dell'E. P. L. hanno ormai una tradizione di battaglie vittoriose.

La stampa italiana ha raggiunto, pur nelle difficili condizioni attuali, uno sviluppo lusinghiero.

Scuole italiane verranno aperte progressivamente, non appena potranno funzionare nelle località liberate abitate da popolazione italiana.

Pensiamo quali possibilità immense di lavoro e di realizzazioni avrà la collettività italiana quando l'Unione formulerà piani organici e darà loro valido impulso.

Aderiamo alla nostra associazione. Diamo in essa il nostro contributo alla lotta.

Realizziamo attraverso la nostra Unione gli enormi sviluppi spirituali, culturali, economici promessici dalla libera vita democratica.

Accogliamo unanimi l'appello del Comitato provvisorio. Dimostriamoci degni della vicina libertà.

Prepariamoci a lavorare per il benessere della nostra minoranza nella fraterna comunità dei popoli della Jugoslavia. »⁶

È interessante notare come nei primi documenti ci sia la denominazione UNIONE DEGLI ITALIANI DELL'ISTRIA; sarà più tardi appena che il concetto verrà ampliato ed assumerà la forma che conserva a tutt'oggi.⁷ IL NOSTRO GIORNALE che fino dalla sua fondazione era stato l'*Organo del Movimento Popolare di Liberazione per l'Istria* diventerà con il nro 18 (9 settembre 1944) *Organo dell'Unione degli Italiani dell'Istria*, per assumere con il numero successivo (nro 19, del 5 ottobre 1944) la testata definitiva di *Organo dell'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume*

Della fondazione dell'Unione degli Italiani parlarono e scrissero quasi tutti i fogli in lingua italiana e croata che si stampavano alla macchia e che interessavano direttamente o indirettamente l'opinione pubblica della Venezia Giulia. Ecco, fra tutti, quello che scrivevano le NOTIZIE -*Edito Propodjel Okruzni NOO za Buzet*:

« Il 10 e l'11 Luglio i rappresentanti della minoranza italiana, istriani e fiumani, hanno tenuto una conferenza nella quale hanno tra l'altro constatato che il governo fascista nell'Istria, opprimeva i croati e alimentava l'odio tra il popolo italiano e croato soffocando gli interessi di questi due popoli. Nel mese di settembre 1943 il popolo croato dell'Istria si sollevò contro il fascismo aiutato dalla maggior parte degli italiani i quali accusavano il fascismo e combattevano contro di esso e dei suoi seguaci.

Il M. N. L. ha dimostrato e dato con le sue decisioni e le dichiarazioni dell'AVNOJ e dello ZAVNOH come pure con le sue realizzazioni la garanzia di rispettare i diritti degli italiani nell'Istria. Ben sapendo che solo la lotta conduce alla via della libertà e dell'uguaglianza si è concluso: continuare la lotta con più forza contro l'occupatore e suoi servi. Collaborare fraternamente con i croati per creare la nuova vita democratica nell'Istria. Fondare un'unione nell'Istria, la quale deve unire tutti gli italiani che desiderano partecipare nell'M. N. L. La unione è un'altra prova che i diritti degli italiani nell'Istria saranno rispettati. »⁸

Le adesioni all'Unione furono più che numerose sia tra la popolazione civile che tra i combattenti dell'EPL (vedi documenti).

Il primo documento di cui disponiamo inviato all'Unione degli Italiani porta la data del 4 agosto 1944: si tratta della lettera spedita dal-

6. IL NOSTRO GIORNALE, nro 17, 26 agosto 1944, pag. 2.

7. In una lettera di adesione da Rovigno (17 agosto 1944) si proponeva quest'altra denominazione UNIONE DEGLI ITALIANI ANTIFASCISTI DELL'ISTRIA (vedi i Documenti).

8. NOTIZIE, nro 1, 21 agosto 1944, pag. 3.

la Sezione artistico-culturale del Comitato di Liberazione Popolare dell'Istria per preparare la Conferenza delle Sezioni artistico-culturali circondariali in programma per i giorni 15 e 16 dello stesso mese; comunque, dallo stesso scritto risulta evidente che un altro l'aveva preceduto: purtroppo è andato smarrito. Il 22 agosto 1944 la medesima Sezione artistico-culturale comunicava all'Unione che la prima compagnia teatrale italiana era stata costituita e chiedeva tutto l'aiuto tecnico e d'altro genere necessario alla sua affermazione (vedi documento nro 3). Le NOTIZIE del 21 agosto avevano scritto: «... Anche qua in Istria è stata già abbastanza sviluppata la questione istruttiva, e i gruppi filodrammatici in lingua croata hanno già conseguito grande successo da parte dei paesani e dei combattenti. Il gruppo filodrammatico in lingua italiana, invece, si sta formando ed è per questo che abbisognano degli elementi capaci i quali contribuiscono alla formazione di questo gruppo...»⁹ Ed il 26 agosto riprendeva IL NOSTRO GIORNALE: «...» Tutti gli Italiani dell'Istria comprendono ormai la necessità della lotta contro l'oppressore per conquistare la libertà e concretare i diritti garantiti dal nuovo stato democratico di Croazia. Compagnie e battaglioni italiani, con quadri italiani, si battono valorosamente a fianco dei loro fratelli croati. Si sta costituendo un'associazione che riunisca tutte le forze antifasciste della minoranza italiana: l'Unione degli Italiani. Si sviluppa la stampa italiana, si prepara l'istituzione di scuole italiane. Di recente si è formato un Gruppo teatrale pure italiano presso la Commissione di propaganda del C. P. L. dell'Istria. Sta a noi far sì che il nostro gruppo teatrale sia a un'altezza degna del nostro patrimonio culturale. Artisti, amanti del teatro, italiani, si attende la vostra collaborazione: inviate i vostri lavori e i vostri consigli. Ma soprattutto, abbandonate le città prima che vi sorprenda in esse l'artigiano di Hitler o la sua imminente rovina. Venite a portare il vostro personale contributo artistico al gruppo teatrale italiano. Venite a difendere la vostra civiltà.»¹⁰

Nell'arco di tempo che va dalla fondazione dell'Unione alla costituzione del suo Comitato Esecutivo, parecchi dei più attivi membri del Comitato Provvisorio cadranno eroicamente da combattenti per la libertà: Aldo Rismondo, Giovanni Duiz (John), Berto Gorian, Ferruccio Pojani; Giusto Massarotto e Mauro Cvecic cadranno in mano al nemico. Ed è pure per questa ragione che accanto ai membri del Comitato Provvisorio, anche altri attivisti (ad es. Lea Raner) si daranno da fare per rinsanguare la dirigenza alla riunione costitutiva dell'organismo esecutivo.

« Alle manovre disgregatrici dei nemici e dei reazionari di tutte le risme, non ultime quelle dei cosiddetti autonomisti fiumani, dirette a passivizzare i nostri connazionali, l'Unione degli Italiani oppose una vasta azione politica diretta a mobilitare i membri del nostro gruppo nazio-

9. NOTIZIE, nro 1, 21 agosto 1944, pag. 3 « Le nostre attività oltre la Lotta ».

10. IL NOSTRO GIORNALE, nro 17, 26 agosto 1944, pag. 3 « È nato il primo gruppo teatrale italiano ».

nale nell'EPL. Alla politica della divisione e dell'odio fra i popoli, essa contrappose la fratellanza fra gli Italiani ed i Croati nel quadro della generale politica dettata dal Partito Comunista della Jugoslavia.»¹¹

Portati quindi a termine i compiti che s'era assunto all'atto della sua formazione, il Comitato Provvisorio predispose la convocazione di una riunione per i giorni 1 e 2 marzo 1945, come è possibile rilevare dal testo della proposta del PROCLAMA AGLI ITALIANI DELL'ISTRIA E DI FIUME; il documento (nro 15) rivela taluni aspetti che lo differenziano talvolta sostanzialmente da quello ufficiale, stampato e diffuso qualche giorno più tardi. Non ci è stato possibile attestare per quali motivi la riunione del 1° e 2 marzo fosse stata differita al 6 dello stesso mese: anche per codesta ragione abbiamo voluto pubblicare in questa ricerca ambedue le versioni del « Proclama » che sarà poi stampato nella tipografia del « Primorski Prop-Odjel ».

A Zalesina, nei pressi di Delnice (Gorski Kotar) il 6 marzo 1945, « assieme al Comitato provvisorio si riunirono nuovamente i delegati italiani dei centri dell'Istria, nonché rappresentanti italiani di Fiume e alcuni ufficiali e combattenti del battaglione italiano *Pino Budicin*».¹²

Questo l'ordine del giorno:

1. Relazione sulla situazione politica (Andrea Casassa),
2. Relazione sul Fronte Unico Popolare di Liberazione (Eros Sequi),
3. Relazione sull'Unione degli Italiani (Dino Faragona),
4. Proposta del Comitato Provvisorio sui nominativi per il Comitato Esecutivo,
5. Invio dei seguenti telegrammi: al Maresciallo Tito, all'AVNOJ, allo ZAVNOH, all'JNOF, al btg. « Pino Budicin », al Quartiere Generale Partigiano della Slovenia, ai Partigiani italiani, al Partito Comunista Croato,
6. Proclama agli Italiani dell'Istria e di Fiume,
7. Compiti dei membri dell'Unione,
8. Eventuali.¹³

Alla riunione presenziarono anche Mate Kršulj, membro dello ZAVNOH, Ljubo Drndić e Fedor Olenković-membri del Comitato Regionale del Fronte Unico Popolare di Liberazione per l'Istria. Tutto il materiale fondamentale relativo a questo avvenimento, sarà pubblicato in uno stampato in ciclostile edito da LA NOSTRA LOTTA (FPL di Pola) nell'aprile 1945 (vedi documenti in appendice).

I nuovi organismi risultarono così composti:

11. A. Bressan-L. Giuricin, « Fratelli nel sangue », pag. 172.

12. A. Bressan-L. Giuricin, « Fratelli nel sangue », pag. 172.

13. Vedi i documenti nri 14 e 20.

Comitato Esecutivo:

presidente — Dino Faragona, Fiume

vicepresidente — Domenico Segala, Rovigno

segretario — Eros Sequi, Treviso

cassiere — N. N., Pola.

membri — Giordano Paliaga, Rovigno; Giorgio Sestan, Pisino; Andrea Casassa, Milano; Sergio Balestra, Pola; Erio Franchi, Fiume; N. N., Pola; Celestino Valente, Buie; N. N. Parenzo; Gioia La Neve, Fiume; Nicolò Pitacco, Albona; N. N., Pola; N. N., Salvore; Luciano Michelazzi, Fiume; N. N., Umago — per un totale di 18 persone.

Consiglio: Andrea Belci, Ervino Locatelli, Mario Vegerio, Orazio Cergnar, Ermanno Siguri, Giovanni Cucera, Valentino, Lodovico Boscarriol, Fanaletti, Torcelli, Carlo Manià, Mario Jedrejic, Giuseppe Fornasari, Ferruccio Pastrovicchio, Diogene Degrassi, Luciano Bernardi, Cesco Dessanti, Francesco Sponza, Giovanni Valenta e 13 altri nomi di altrettante persone di varie località dell'Istria e di Fiume che non furono pubblicati per ragioni di sicurezza, per un totale di 31 nominativi.¹⁴

I lavori ed i risultati politici ed organizzativi conseguiti dalla riunione di Zalesina che assunse il valore di una vera e propria conferenza ordinaria, vennero seguiti da tutta la stampa partigiana della regione. Il GLAS ISTRE del 24 marzo 1945 così scriveva commentando questo significativo avvenimento: «... Le salde basi della fratellanza sono state poste già nel 1943, quando i Croati dell'Istria hanno porto la mano fraterna agli Italiani antifascisti. Questa mano numerosi Italiani antifascisti l'hanno stretta saldamente, e da allora migliaia di essi sono accorsi nell'EPL a lottare saldamente accanto i fratelli croati... I Croati dell'Istria salutano con gioia l'Unione degli Italiani, dimostrazione questa che saremo uniti non solo oggi, ma ancor più domani in una felice Istria nella Jugoslavia di Tito.»¹⁵ Nel nro 9 LA NOSTRA LOTTA riportava soltanto questo laconico comunicato: « Il Comitato Provvisorio dell'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume, riunitosi il 6 marzo insieme con i rappresentanti dei reparti italiani dell'Armata Jugoslava e i delegati delle località abitate da Italiani, ha formato il Comitato Esecutivo dell'Unione.»¹⁶, per ritornare però sull'argomento nel numero successivo dedicandogli ben 3 pagine con i seguenti articoli:

— « L'Unione degli Italiani — Formazione del Comitato Esecutivo »

— « Programma dell'Unione »

— « Dalla relazione del Presidente »

— « Il Presidente »

— « Il Vicepresidente »

14. vedi il testo del Proclama, documento nro 19.

15. Vedi il testo integrale di 2 articoli del GLAS ISTRE nro 6 (34) del 24 marzo 1945, documenti nri 36 e 37.

16. LA NOSTRA LOTTA, nro 9, 26 marzo 1945, pag. 4

— « Un braccio fraterno che legherà due popoli »

— « Commento del *Glas Istre* ». ¹⁷

Il HRVATSKI LIST informava dell'avvenimento i suoi lettori con l'articolo « Izabran Izvršni Odbor Talijanske Unije »: « 6. III. održan je sastanak predstavnika talijanskih antifašista iz Istre i Rijeke na kojem je izabran Izvršni Odbor i plenum Talijanske Unije. Talijanska Unija izdala je proglas Talijanima Istre i Rijeke u kojem ih poziva na pojačanu borbu za prisjedinjenje Istre Demokratskoj Federativnoj Jugoslaviji u kojoj je talijanskoj manjini osiguran sretan život. U izvršni Odbor Talijanske Unije za Istru i Rijeku ušli su slijedeći drugovi: predsjednik dr. Dino Faragona, iz Rijeke; podpredsjednik Domenico Segalla, radnik iz Rovinja; tajnik dr. Eros Sequi, iz Trevisa; blagajnik N. N., činovnik iz Pule. Izvršni Odbor ima još 7 članova, a plenum 32. Formiranje Izvršnog Odbora Talijanske Unije za Istru i Rijeku pozdravlja sav hrvatski narod Istre, koji u ovom uspjehu talijanskih antifašista Istre vidi i uspjeh svoje borbe. » ¹⁸

Notevoli gli articoli apparsi su IL NOSTRO GIORNALE, con il resoconto della riunione ed altri scritti (vedi alcuni testi integrali tra i documenti). ¹⁹

Il 9 marzo il Comitato Esecutivo inviava ai membri del Consiglio una circolare con la quale comunicava loro di essere stati eletti in quell'organismo, elencando al contempo le attività principali che il Comitato si proponeva di svolgere:

1. Propaganda per l'Unione degli Italiani,
2. Raccolta di firme per l'adesione all'Unione,
3. Invio di saluti all'Unione,
4. Mobilitazione nell'EPL e nel MPL,
5. Proposte di nuovi membri per il Consiglio,
6. Raccolta di fondi per la stampa,
7. Organizzazione di uno scambio di corrispondenza fra la popolazione italiana dell'Istria e i combattenti del battaglione « Budicin »,
8. Invio di articoli che riguardino la ricostituzione (sic!) economica, sociale e culturale del Paese,
9. Corrispondenza per la stampa nella quale si faccia risaltare il contributo dato dagli Italiani nella lotta,
10. Raccolta di materiale storico, artistico e letterario che attesti la partecipazione italiana alla lotta,
11. Segnalazione di responsabili per crimini di guerra. ²⁰

17. LA NOSTRA LOTTA, nro 10, 10 aprile 1945, pagg. 2-4; vedi i testi integrali di tre dei sette articoli (documenti nri 47, 48, 49).

18. HRVATSKI LIST, Glasilo JNOF-a za Okrug Pulu, nro 72, Anno II, 3 aprile 1945, pag. 6.

19. IL NOSTRO GIORNALE, nro 26, 10 marzo 1945, pag. 2; edizione straordinaria.

20. Vedi documenti nri 23 e 33.

Nel frattempo giungevano numerosissime adesioni di appoggio, di solidarietà, di collaborazione da tutte le località, piccole e grandi, dell'Istria e di Fiume e da singoli connazionali che in quel momento si trovavano a combattere un pò dovunque.²¹

Il 20 marzo 1945, con due lettere — una al Governo Italiano a Roma e l'altra alla Direzione del giornale l'UNITA, Organo del Partito Comunista Italiano — l'Unione degli Italiani farà conoscere le sue finalità, documentandole con l'invio in copia degli atti fondamentali della riunione del 6 marzo.²²

Pochi giorni dopo in un articolo significativo, IL NOSTRO GIORNALE²³ riprendeva il tema dei compiti e del programma dell'Unione, dichiarando tra l'altro che « possiamo adesso fissare l'essenza dell'Unione, quale organizzazione politica di massa, facente parte del Fronte Popolare di Liberazione, non come gruppo staccato di esso, ma come sua parte indivisibile. Il programma dell'Unione è lo stesso programma del Fronte Unico, come identica ne è l'educazione politica. »

Nella realizzazione degli undici punti fondamentali del programma di attività il Comitato Esecutivo faceva recapitare il 6 aprile 1945 ai suoi membri ed a quelli del Partito nell'ambito dell'Unione medesima, una circolare con l'intento di spingere al massimo la concretizzazione del « compito principale », quello di « mobilitazione delle nostre forze nell'Armata di Tito », poiché « l'attuale maggiore afflusso di forze italiane dell'Istria ci fa sperare nella possibilità di raggiungere presto il numero degli uomini necessario per la formazione di una Brigata Italiana... In ogni italiano che tu puoi avvicinare devi portare la convinzione che oggi il suo posto è nella nostra Brigata Italiana, nella quale sentirà l'orgoglio di combattere a fianco delle sane forze liberatrici di tutto il mondo per il definitivo schiacciamento del fascismo oppressore. »²⁴ Il giorno prima 2 volantini erano stati distribuiti in Istria (a Rovigno in particolare):

21. Vedi documenti nri 25, 26, 27, 28 e 29.

22. Vedi documenti nri 34 e 35.

23. IL NOSTRO GIORNALE, nro 27, 2 aprile 1945; vedi documento nro 40.

24. Vedi i documenti nri 42, 43, 44, 45 e 46. Si veda anche in parte il documento nro 10. Cfr. anche parte della lettera che « Zdenko » (Stambuk?) inviava il giorno 16 agosto 1944 dall'Agitprop del Comitato circondariale del PCC di Pinguente — dove appunto egli operava — a « Sergio » (Giusto Massarotto?) della « I Brigata Vladimir Gortan, IV battaglione italiano ». « Quanto ai reparti italiani, sono stati fatti dappertutto dove ne era possibile e così sarà anche nel futuro. Noi ci siamo posti il compito di **creare quanto prima possibile una brigata italiana** e le preparazioni sono già in corso, bisogna però comprendere che ce ne sono ancora tante difficoltà che devono essere sormontate. Per la nostra lotta è, come lo comprendi bene, del massimo interesse di avere una unità grande degli italiani, perché essa servirebbe come un punto d'attrazione per tutti coloro che si orientano quotidianamente verso la lotta per creare tale unità quanto prima. Se essa ancora non è stata creata, vuol dire che i nostri capi militari ne hanno le ragioni buone. Io credo che si tratta in prim'ordine dei quadri sia militari sia politici. I quadri, è vero, si creano nella lotta, però solo quando ce ne sono altri quadri che sono capaci di crearli. Questi noi non abbiamo ancora per gli italiani dato che le vostre unità sono ancora troppo giovani e non hanno potuto formarsi buoni quadri. È difficile dare i soldati, che poi non sono ancora i veri soldati, nel-

« ITALIANI DELL'ISTRIA E DI FIUME »

I giorni della battaglia decisiva sono venuti. Le forze democratiche di tutto il mondo sono in piedi e sono dovunque all'offensiva.

La nostra IV Armata, liberate Bihač, Gospić e tutta la Lika, avanza travolgente verso di noi.

Il nostro eroico battaglione « Pino Budicin » della 43.a Divisione istriana, si rinforza ogni giorno. Dopo aver formato il Comitato Esecutivo della nostra Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume, dobbiamo ora formare la nostra Brigata Italiana.

Questo sarà il coronamento della nostra lotta tenace; la garanzia del nostro felice avvenire nella Jugoslavia di Tito: la risposta a tutti i degeneri, che vorrebbero fare ancora di noi, come per tanti anni Mussolini, gli strumenti per il raggiungimento dei loro interessi personali.

ITALIANI!

Oggi noi costruiamo il felice avvenire del nostro popolo: consolidiamo il nostro potere popolare, assicuriamo la nostra vera democrazia e la libertà.

Avanti tutti nelle file della 43. Divisione per formare la nostra Brigata Italiana.

Mobilitiamoci tutti. È venuta l'ora decisiva. Tutti in piedi: il fascismo muore; sorge la libertà.

Avanti con Tito per il felice avvenire del nostro popolo.

VIVA LA BRIGATA DEGLI ITALIANI DELL'ISTRIA E DI FIUME!

VIVA L'ARMATA POPOLARE DI TITO!

VIVA LA FRATELLANZA D'ARMI ITALO-CROATA!

5 aprile 1945

L'Unione degli Italiani
dell'Istria e di Fiume. »

le mani dei capi inesperti, potrebbe succedere quello che già tante volte è successo appunto qui nell'Istria, che cioè interi battaglioni andassero dispersi. Mentre però per i battaglioni croati questo non è sempre un grande male, perché i soldati tornano non avendo altra possibilità di vita nei villaggi, per i battaglioni italiani dalle città potrebbe avere le conseguenze politiche molto serie, nuocere molto. Perciò, caro compagno, tu devi avere la fiducia nei compagni dirigenti del nostro Movimento e del nostro Partito, essi sicuramente secondo le possibilità, faranno tutto il possibile per soddisfare il desiderio legittimo dei compagni italiani di avere una unità militare o pure più unità italiane. Questo è nell'interesse della nostra lotta nonché un vostro diritto. Bisogna guardare le cose dal punto di vista che non c'è e non vi può essere alcuna divergenza seria e profonda tra gli interessi del popolo croato e popolo italiano dell'Istria che combattono per la stessa indivisibile libertà e democrazia popolare. Nostri scopi sono comuni, nostra lotta comune, perciò tutto che si fa si cerca di fare dal punto di vista degli scopi della lotta comune nell'interesse del popolo. »

« ROVIGNESI!

Un anno e mezzo fa i combattenti rovignesi, con a capo Budicin e Ferri, hanno iniziato la lotta mortale contro il fascismo.

Rovigno, la città rivoluzionaria dell'Istria, si dimostrò degna del suo nome. I suoi figli migliori diedero le loro vite per la libertà e dal loro sangue sorsero i nuovi combattenti rovignesi, che, attraverso centinaia di battaglie, hanno reso il nome del battaglione « Budicin » e di Rovigno noti in tutta la Jugoslavia.

Il sacrificio e la lotta non sono stati vani. Oggi gli italiani dell'Istria e di Fiume possono costruire con orgoglio il loro avvenire nella Croazia federale di Tito. La formazione dell'Unione degli Italiani è una prova concreta dei risultati della nostra lotta.

Oggi, nei giorni decisivi della guerra, dobbiamo formare anche la nostra I. Brigata.

I combattenti italiani dell'Armata vittoriosa di Tito guardano a Rovigno con fiducia.

La città, che ha dato il battaglione « Budicin », darà ancora, insieme a tutta l'Istria, altri combattenti per la I. Brigata Italiana.

ROVIGNESI!

I combattenti del « Budicin » e di tutta la 43.a Divisione, i figli migliori dell'Istria, vi chiamano.

L'Armata Rossa è a Vienna e nella Slovenia; la nostra Armata della Jugoslavia, liberate Sarajevo, Bihač, Gospić e tutta la Lika avanza verso di noi. Ai fratelli vittoriosi dobbiamo avere l'orgoglio di presentare la nostra Brigata Italiana.

Compagni rovignesi, venite tutti nelle nostre file.

Donne rovignesi, non permettete che i vostri uomini siano dei vili e disonorino voi e la vostra città.

Avanti per la distruzione del fascismo. Annientiamo l'occupatore, vendichiamo i nostri caduti, rinforziamo il nostro vero potere democratico popolare. La libertà è vicina, tutti alle armi.

VIVA I COMBATTENTI ROVIGNESI!

FORMIAMO LA BRIGATA ITALIANA DELL'ISTRIA!

VIVA TITO E IL SUO ESERCITO VITTORIOSO!

5 aprile 1945

L'Unione degli Italiani
dell'Istria e di Fiume. »

Comunque, alla costituzione della Brigata non si arrivò, non per carenza di « numero di uomini », poiché ce n'erano tanti da poterne costituire una Divisione, quanto piuttosto, forse, perché la fine delle operazioni era imminente e nella fluidità della situazione militare sarebbe stato allora probabilmente difficile raggruppare i combattenti italiani togliendoli dalle numerosissime unità nelle quali molti di essi militavano già da parecchio tempo.

Uno dei più importanti problemi che l'Unione degli Italiani si accingeva a risolvere al momento della liberazione doveva essere senza dubbio quello della scuola; difatti il 7 aprile il Comitato Esecutivo inviava una lettera in questo senso ed impegnava i suoi esponenti ed attivisti nella realizzazione dei seguenti compiti:

- « 1. Raccogliere quadri insegnanti.
2. Salvare gli archivi scolastici esistenti.
3. Compilare una distinta numerica degli allievi italiani delle scuole elementari nelle varie classi, e un'altra degli studenti medi italiani per le scuole e classi.
4. Salvare il materiale scolastico (libri, strumenti, lavagne, ecc).
5. Vedere le necessità attuali degli Italiani nei vari tipi di scuola . . .
6. Progetto di programma per la lingua croata nella III e IV elementare e nei vari altri tipi e ordini di scuole.
7. Disegni-cartoni per tutte le scuole, specie per le elementari, illustranti la Lotta Popolare di Liberazione.
8. Progetti di programmi e libri di testo. »²⁵

* * *

A questo punto hanno praticamente termine i documenti d'archivio sulla storia dell'Unione sino alla fine della guerra; ci restano, ancora, testimoni preziosi, i numeri di aprile del 1945 de IL NOSTRO GIORNALE che registrarono quasi giorno per giorno l'evolversi non solo della situazione militare, ma anche il continuo affermarsi e l'ascesa dell'organizzazione degli Italiani dell'Istria e di Fiume.

L'Unione era nata come la conseguenza logica di una precisa scelta politica fatta dagli antifascisti italiani sulla base di un'obiettivo valutazione democratica della realtà storica che presupponeva l'accettazione del principio dell'autodeterminazione dei popoli e che conduceva quindi al superamento delle secolari contraddizioni che avevano travagliato l'Istria. La parola « fratellanza » fu il simbolo della sua azione onde, permeati di questi valori, i suoi membri ed i suoi dirigenti riuscirono con evidenza di fatti a respingere l'imposizione di qualsiasi limite che più volte nel corso del costituirsi e dell'affermarsi dell'Unione era venuto a gala. Difatti, come i documenti che qui pubblichiamo spes-

25. Vedi documento nro 47.

so attestano, la fratellanza fra gli Italiani, i Croati e gli Sloveni fu temuta e contestata da più parti; perciò essa fu il fattore principale nell'eliminazione degli squilibri, dei tentativi di discriminazione, delle velleità sottovalutatrici e nazionalistiche manifestatesi anche nel riconoscimento dei meriti e nell'equa distribuzione dei frutti della comune opera demolitrice di un sistema oscurantistico. « Scopo dell'Unione non era di creare una scissione nel Fronte Unico italo croato, ma di portare gli Italiani nel Fronte stesso come entità nazionale organizzata, realizzando in tal modo il duplice scopo di mobilitare le più larghe masse italiane nella lotta contro il fascismo e di tenere sveglia la coscienza nazionale della minoranza italiana. »²⁶ Ecco qui già chiaramente definita l'importanza di questa iniziativa di pubblicare atti e testimonianze relativi all'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume.

I documenti che qui vedono la luce sono di proprietà del Civico Museo di Rovigno, del Centro di ricerche storiche dell'Unione degli Italiani, mentre altri appartengono ancora a collezioni private. La raccolta de IL NOSTRO GIORNALE (dal nro 18 al nro 29), di cui pubblichiamo in appendice un sommario, è essa pure custodita presso il Civico Museo di Rovigno.

Rovigno,marzo1972.

-

26. « Gli Italiani nella Repubblica Popolare Federativa di Jugoslavia », pag. 19.

DOCUMENTI

(I documenti sono stati trascritti senza apportare alcuna correzione al testo originale.)

N. 1

PER IL COMITATO PROVVISORIO:

Segala Domenico, operaio, Rovigno
Rismondo Aldo, operaio, Rovigno
Degobbis Giovanni, professore, Rovigno
Giovanni, operaio, Fiume
Magone, maestro, Fiume
Furio, ingegnere, Fiume
Giorgio Sestan, studente, Pisino
Cernecca? professore, Pola
Ernesto?* operaio, Pola
Nefat? ? Pola
Dottori di Pola
Giulio, contadino, Dignano
Coslović, Umago
Albona ? ■ Cittanova ?

- 1) Entro il 18 mandare le firme per il Comitato provvisorio all'Agit-Prop
Oblasnog Komiteta K.P.H. (preko V.P.S. br. 12)
- 2) Propagandare l'Unione
- 3) Trovare i membri del Comitato
- 4) Mandare relazioni sul lavoro svolto fino al 10/8 c.a. all'Agit-Prop
- 5) Convocare il Comitato
- 6) Stampare l'Appello in 6000 esemplari
- 7) Stampare nel ns/ giornale l'Appello, propagandare nel giornale l'idea dell'Unione e scrivere che esso diventerà l'organo dell'Unione, scrivere commenti e corrispondenze.

* Romano Bilich (?), Pola.

N. 2

■
APPELLO AGLI ITALIANI DELL'ISTRIA

In seguito alle sollecitazioni di molti italiani un gruppo di italiani dell'Istria e di Fiume, riunitosi il 10 e l'11 luglio in territorio istriano per esaminare la situazione, odierna, ha constatato:

- 1) Il governo imperialista opprimeva il popolo croato dell'Istria, toglieva ai croati il diritto fondamentale democratico, il diritto dell'autodeci-

sione, e istigava l'odio fra il popolo italiano e croato dell'Istria, contro l'interesse di tutti due i popoli. Il popolo croato dell'Istria nella sollevazione generale, settembre 1943, ha espresso chiaramente la sua volontà di unirsi ai suoi fratelli croati nella libera democratica e federativa Jugoslavia.

Il popolo croato dimostra oggi questa sua decisa volontà nella sua lotta senza quartiere contro l'occupatore nazifascista.

2) La maggioranza del popolo italiano dell'Istria condannava il governo fascista e lo combatteva fin dalla sua venuta al potere. Perciò nella sollevazione del settembre gli italiani dell'Istria combatterono assieme ai croati contro il fascismo. Da quel momento gli italiani combattono sempre più nelle file dell'Esercito Popolare di Liberazione e partecipano al Movimento Popolare di Liberazione lottando fraternamente assieme ai croati per la libertà dell'Istria.

3) La decisiva volontà del popolo croato dell'Istria di riunirsi alla sua madre patria è stata confermata dalle decisioni della Seconda Sessione dello ZAVNOH (Consiglio Territoriale Antifascista Popolare di Liberazione della Croazia) e della seconda Sessione dell'AVNOJ (Consiglio Popolare Antifascista di Liberazione della Jugoslavia), con le quali l'Istria e Fiume sono diventate parti integranti della Croazia federale e della Jugoslavia federativa.

4) Con l'occupazione dell'Italia i Tedeschi volevano soffocare quelle forze democratiche che hanno spazzato Mussolini e volevano imporre di nuovo al popolo italiano il governo fascista che li dovrebbe aiutare a opprimere e sfruttare l'Italia. Ma i patrioti italiani conducono una lotta sanguinosa per cacciare l'occupatore tedesco per conquistare la libertà.

5) L'occupatore tedesco minaccia l'esistenza del popolo croato e del popolo italiano dell'Istria saccheggiando, trascinando ai lavori forzati, nelle prigioni e mobilitando forzatamente. Per meglio eseguire i loro piani i tedeschi usano il vecchio metodo austriaco di divisione e di istigazione all'odio nazionale fra italiani e croati ed in questo li assecondano fedelmente i loro servi: fascisti, cetnici e ustascia.

6) Con le costituzionali decisioni e dichiarazioni dei supremi organi legislativi ed esecutivi della Jugoslavia (AVNOJ) e della Croazia (ZAVNOH) col profondo carattere democratico e con le sue realizzazioni in Istria il Movimento Popolare di Liberazione ha dimostrato la sua volontà di rispettare i diritti nazionali degli italiani dell'Istria, come chiaramente dimostrano la stampa italiana, i reparti armati prettamente italiani, il gruppo teatrale italiano e la progettata apertura di scuole, man mano che vengono liberate zone abitate da popolazione italiana.

7) Nel momento odierno la nostra coscienza di italiani ci indica il dovere di prendere posizione di fronte agli eventi, di non attendere passivamente, ma, partecipando attivamente allo sviluppo della situazione, di decidere del nostro futuro. Perciò coscienti che il diritto di ogni popolo alla libertà e all'uguaglianza si conquista soltanto con la lotta, constatando che la via giusta è quella seguita dagli eroi italiani dell'Istria consiglieri dello ZAVNOH, Pino Budicin e Aldo Negri, e da tutti coloro che hanno dato la vita per la libertà e il migliore futuro dei popoli italiano e croato dell'Istria, ha deciso:

a) Di continuare con ancora più energia l'opera per l'avvenire dei popoli italiano e croato dell'Istria nella lotta contro l'occupatore tedesco e i suoi servi.

b) Di collaborare fraternamente con i croati dell'Istria nella formazione di nuova vita libera e democratica.

c) Di fondare l'Unione degli Italiani dell'Istria, la quale deve unire tutti gli italiani antifascisti dell'Istria, senza riguardo alla loro fede politica, alla posizione sociale e alle convinzioni religiose; cioè deve unire tutte quelle organizzazioni, gruppi e singoli patrioti, che vogliono partecipare al Movimento di Liberazione e collaborare nella risoluzione dei problemi della collettività italiana.

L'Unione degli Italiani dell'Istria, deve mobilitare tutti gli italiani antifascisti dell'Istria nella lotta per la cacciata dell'occupatore, nemico della nostra libertà e del nostro diritto. Attraverso l'Unione degli Italiani si attueranno le libertà democratiche del popolo italiano dell'Istria garantite come tutte le altre minoranze nazionali, dalle decisioni della Terza Sessione dello ZAVNOH. L'Unione ne agiterà e risolverà i problemi politici, culturali, economici e sociali e sarà la larga piattaforma politica sulla quale si appoggeranno i rappresentanti italiani negli organi del potere popolare (C.P.L.).

d) Di costituire subito un comitato provvisorio col preciso dovere di propagare la necessità della formazione dell'Unione degli Italiani dell'Istria e di fare tutti i passi preliminari necessari per formare l'Unione degli Italiani dell'Istria con a capo un Comitato Esecutivo.

* * *

Profondamente convinti che la via che battiamo sia l'unica che conduca alla liberazione e alla felicità del popolo italiano dell'Istria, ci rivolgiamo a tutti i patrioti italiani, invitandoli a seguire questa via, formando nuovi battaglioni dell'E.P.L. partecipando ancora più nei C.P.L. organi del potere democratico popolare e all'attività delle organizzazioni antifasciste, raccogliendo e stringendo le file attorno all'Unione degli Italiani dell'Istria.

Morte al fascismo Libertà ai popoli!

IL COMITATO PROVVISORIO

(I nomi non vengono per il momento pubblicati ad evitare rappresaglie dirette contro coloro che si trovano ancora nelle città o contro le famiglie di quelli che sono già in territorio liberato).

11/VII/1944.

N. 3

Oblasni N.O.O. za Istru
Prop-odjel
Kulturno umjetnički otsjek
Dne 4-8-1944

Cari compagni dell'Unione italiana!

In conformità alla nostra precedente che vi abbiamo inviato in occasione della consultazione riguardante la conferenza comunichiamo ora la conclusione, del giorno luogo e data che si terrà:

I) La conferenza si terrà il giorno 15 e 16 agosto

- II) I delegati che presenzieranno a detta conferenza dovranno giungere il 14 agosto alla stazione (stanizza) N° 13, da dove verranno accompagnati al posto ove questa avrà luogo.
- 3) I compagni cerchino di prepararsi per questa conferenza onde da essa si possa trarre il miglior esito possibile per il futuro lavoro.
- 4) Detta conferenza si terrà per le sezioni artistico - culturali circondariali alla quale dovrà presenziare il presidente (procelnik) del dipartimento propaganda (prop-odjel) ed un compagno incaricato per la detta sezione (odsjek).
- 5) Poichè esistono i dipartimenti propaganda (prop-odjel) distrettuali dei Comitati Nazionali di Liberazione (Kotarski NOO) si invitano 2 delegati dei detti a presenziare alla conferenza.
- 6) In conformità alla nostra precedente circolare sotto il punto 2 ove si invitano pure i rappresentanti dei locali Comitati di Liberazione Nazionale e precisamente delle città (Mjesni N.O.O.) sono esonerati di intervenire a questa conferenza perchè con questi si terrà una speciale conferenza della quale la data e il luogo verrà in seguito comunicata.
- 7) Assieme a questi invitiamo i rappresentanti dell'esercito e precisamente i presidenti del comitato artistico culturale delle brigate e battaglioni per conoscere e risolvere di comune accordo i problemi che in questo campo sono a noi posti.
- 8) A questa conferenza devono essere presenti tutti i commissari politici e direttori delle compagnie drammatiche.
- 9) Si invitano i rappresentanti dei Comandi Territoriali ad inviare un compagno alla conferenza per collaborare e superare le difficoltà della costituzione e risoluzione dei problemi che sono posti dinanzi a detta istituzione artistico-culturale.
- 10) Sono invitati alla presente conferenza *un vostro membro*
- 11) L'ordine del giorno della conferenza sarà circa il seguente:
- a) Compagnie drammatiche, b) Case di cultura (e sezioni che sono ad esse subordinate) c) sale di lettura e biblioteche, lettura domenicale, d) giornali murali, e) giornali verbali, f) sezione fotografica.

Morte al fascismo — libertà ai popoli!

Il presidente:
Dobriła Ante, m. p.

N. B. Esiste una copia originale anche in lingua croata.

N. 4 (adesioni)

C.C.P.C.C. Rovigno
G.K.K.P.H.

17/8/44 Rovigno

Cari Compagni

Abbiamo ricevuto la vostra coppia e colla lettera di accompagnatoria, già da tempo vi abbiamo mandato una lettera con tutti i raguali, quello ne-

cessario per la pubblicazione dei upuscoletti per l'unione delli Italiani anti-fascisti dell'Istria; speriamo che l'avrete ricevuta.

Noi abbiamo compreso tutto il programma e la linea su l'unione e vi diamo suoi schiarimenti dattenti. Per conto la città di Rovigno, noi siamo pronti, e vi preghiamo di salutare le altre città Italiane, in maniera di mettersi al lavoro quanto prima.

I componenti per la città di Rovigno ecc.. sono i Compagni

Segalla Domenico operaio

Rismondo Aldo „

*Digobbis Giovanni professore

Naddi Matteo contadino

Privilegio Giorgio operaio

per la città di Pola è qui un Compagno

Billi Romano operaio

Preghiamo ai compagni di non modificare il programma cioè quello già stabilito, solamente qualche correzione letterale.

il Titolo deve essere Unione degli Italiani Antifascisti dell'Istria.

Saluti comunisticamente

Amorte il fascismo

Libertà ai popoli

il Segretario del C.C.

* DEGOBBIS

N. 5 (adesioni)

24/VIII - 44

Cari compagni

Finalmente v'invio la lista dei componenti il comitato provvisorio dell'unione italiani. Sono tutte firme illegali. Io per il momento mi debbo appartare perché sono in pericolo.

fraterni saluti C(ucera) Giovanni

S.F.S.N.

Linda, dottoressa in scienze naturali

Rossi ingegnere

Stanfi operaio

Clochet impiegato

Rino cap. marittimo

Orlando avvocato

N. 6 (adesioni)

Orlando — avv.

Rossi — cap. marittimo

Furio — ing.

Clochet — impiegato

Cironi — dott. — scienze — natura

Comitato — Provvisorio

di — Fiume, per — l'Unione

Italiani — dell'Istria.

N. 7 (adesioni)

25/VIII 44

Cari compagni

In merito alla lista dei componenti il com. prov. dell'unione italiani, il nome della compagna (laureata in scienze naturali), scrivetelo così!

Zironi dott Lina laureata in scienza naturali

fraterni saluti

C. Giovanni
S.F.S.N.

N. 8

OBLASNI NOO ZA ISTRU

Prop Odjel

Kulturno umjetnicki odsjek

Broj 95/44

22 augusta 44

Drugarskoj Talijanskoj Uniji

Dragi drugovi, izvjestavam vas da je stvorena prva talijanska kazaliska druzina koja ce djelovati na okrugu Pula, elemenat je sa okruga Pula Rijeka i Trsta. Imali su vec jedan nastup koji je bio odusevljeno primljen. Druzina obecava ljep razvitak za kratko vrijeme, sada krece na okrug Pulu. Molimo Vas da nas pomognete sa svim materijalom koji je do sada izašao na talijan-skom jeziku.

Drugarski pozdrav

(timbro)

Procelnik;
SF SN

Dobri! Ante, m. p.

N. 8a

Drugarskom
Okružnom Komitetu KPH
Pula

12 - I - 1945

Cari compagni,

considerata la situazione attuale in Istria, riteniamo non esservi alcuna convenienza a trattenere sul terreno istriano il gruppo italiano della kazal. družina — « Otokar Keršovani ».

Provvedete quindi al più presto a inviare presso di noi i componenti di detto gruppo, ché noi a nostra volta provvederemo ad inviarli presso la kaz. dr. « Keršovani » dove avranno molto maggiori possibilità di lavoro.

Sarà opportuno che i compagni si mettano in viaggio provvisti di indumenti caldi e di coperte, e portino con loro una certa scorta di viveri.

Potranno avere indicazioni sulla nostra sede presso il Comando Mjesta Rijeka.

Saluti fraterni

NOTA: La lettera esiste soltanto quale manoscritto e fa parte della raccolta E. Sequi depositata presso il Centro di ricerche storiche.

L'UNIONE DEGLI ITALIANI È STATA FORMATA

All'appello lanciato dal Comitato Provvisorio, molti Italiani hanno risposto, dando la loro approvazione e così l'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume è stata formata.

Il fatto che ciò sia stato possibile, che l'Unione degli Italiani sia stata creata oggi, dopo le decisioni della III Sessione dello ZAVNOH, mentre il nazifascismo si avvia alla sua distruzione, ad un anno di distanza dall'insurrezione popolare in Istria, è per noi molto importante e significativo.

Con le dichiarazioni della III Sessione dello ZAVNOH, che garantiscono i pieni diritti alle minoranze nazionali, si poneva a noi italiani il problema del mezzo attraverso il quale noi avremmo potuto esprimere ed attuare il nostro pensiero politico, attuare l'organizzazione della nostra vita civile, sociale e culturale: il problema di aumentare il nostro contributo nella lotta contro l'occupatore, ed ancora il problema della nostra collaborazione con i croati e della nostra rappresentanza nel Fronte Unico Popolare di Liberazione.

Questo è stato fatto con la costituzione dell'Unione degli Italiani.

Così gli Italiani antifascisti, entrando nell'Unione, assumono una fisionomia politica ed organizzativa attraverso la quale essi realizzano i due compiti fondamentali dell'impulso alla lotta antifascista e dell'edificazione della nostra vita nazionale nello stato federale di Croazia.

La presa di posizione dell'Unione degli Italiani nei riguardi della lotta del popolo croato dell'Istria, e delle decisioni della II Sessione dello ZAVNOH, per cui l'Istria e Fiume sono ricongiunti alla loro madre patria, è contemporaneamente la presa di posizione verso i tentativi ed i piani della reazione italiana, che ereditando i propositi imperialistici del morente fascismo, non riconosce ai croati il diritto di autodecisione e tenta di staccare gli italiani dell'Istria dai croati.

Con questo noi condanniamo la politica del fascismo italiano in generale e dei fascisti italiani dell'Istria in particolare e la loro brutale oppressione nazionale dei croati dell'Istria. Questa nostra lealtà politica verso il popolo croato è certamente quanto di più onesto e di più bello noi potessimo fare, per dimostrare che niente di comune esiste tra i fascisti e gli antifascisti italiani, e per riparare al male da essi fatto in Istria.

I croati hanno profondamente apprezzato questo gesto degli italiani ed oggi la lotta del popolo croato è anche per la nostra libertà così come la nostra è lotta anche per la libertà loro.

Fondamentale è per noi comprendere la necessità della mobilitazione totale delle nostre forze nella lotta militare e politica perché altrimenti questa nostra libertà sarebbe senza difesa.

Questa difesa della nostra libertà è oggi più che mai necessaria, oggi che la reazione italiana tenta di annullare tutti i sacrifici e le conquiste della nostra lotta.

È importantissimo inoltre, che noi comprendiamo che la democrazia per noi significa che è il popolo che deve risolvere i suoi problemi.

Dire oggi o domani questo o quello non va bene, e non fare niente perché questo vada bene, non fare niente perché anche gli altri, tutti facciano bene, significa non comprendere la nostra democrazia, significa aspettare da

altri la soluzione di quei problemi che noi, e soltanto noi possiamo e dobbiamo risolvere.

La lotta incessante, politica e militare contro i nazifascisti, contro la reazione è condizione indispensabile perché sia possibile la risoluzione dei nostri problemi economici sociali e culturali.

Per questo è vero che senza lotta non c'è libertà.

Questi sono i due compiti fondamentali che l'Unione degli Italiani deve eseguire.

Giorgio Sestan.

(da « IL NOSTRO GIORNALE », nro 18 del 9 settembre 1944)

N. 10

N. 5

15 settembre 1944

B O L L E T T I N O

Agitprop Obl. K.K.P.H. per l'Istria (sez. di lingua italiana)

RELAZIONE SULLA CONFERENZA DEI QUADRI ITALIANI

Il giorno 10/9 si sono riuniti alcuni compagni responsabili italiani e croati per discutere i problemi che sono oggi più attuali nei confronti del nostro partito e della fratellanza italo-croata in Istria.

L'ordine del giorno comprendeva:

- 1) Problema dell'Istria e di Fiume nel quadro politico.
- 2) Problema organizzativo.
- 3) Soluzione attuale di tale problema e possibilità di altre soluzioni.

I

Nella relazione presentata da un compagno italiano e nella discussione del primo punto dell'ordine del giorno, si considerò la posizione dell'Istria dopo la guerra mondiale 1914—18. Col trattato di Rapallo e la cessazione (sic!) dell'Istria all'Italia, sorse il problema nazionale istriano che non fu risolto con principi democratici dall'Italia pre fascista e fu poi acutizzato e soffocato in modo imperialista dal fascismo.

Esiste inoltre in Jugoslavia un problema nazionale che deve andare risolto e che non si può risolvere se non con la contemporanea risoluzione anche del problema nazionale dei croati dell'Istria.

Il nostro Partito, in questa lotta di liberazione, ha portato come fondamento la risoluzione del problema nazionale della Jugoslavia.

Questa linea del Partito è fondata sul leninismo (Stalin: I fondamenti del leninismo). Esso infatti insegna come il partito del proletariato debba favorire tutti i movimenti di liberazione nazionale dei popoli oppressi, che tendono all'indebolimento del blocco imperialista, in quanto in questi movimenti esistono le possibilità di sviluppo della rivoluzione proletaria. È quindi dovere preciso di ogni comunista aiutare il Movimento di liberazione nazio-

nale dei popoli della Jugoslavia, compresi i croati dell'Istria, in quanto movimento progressivo che indebolisce il blocco reazionario.

Secondo questa linea il nostro partito, cioè il partito del popolo, è passato alla testa delle masse in Jugoslavia e ha potuto battere la reazione con una parola che ha fatto leva su tutti gli strati del popolo e li ha trascinati nella lotta « la liberazione dall'oppressione fascista e la soluzione democratica del problema nazionale. »

A questo punto è opportuno notare come molti compagni italiani non seppero bene comprendere la necessità delle decisioni dell'AVNOJ, che aggregavano l'Istria e Fiume alla Croazia e che furono il risultato della volontà delle masse, espressa nell'insurrezione del settembre 1943.

Quelle decisioni furono considerate dai più premature. Oggi possiamo constatare la loro giustezza e tempestività. Sulla base delle decisioni dell'AVNOJ è stato possibile mobilitare tutta la maggioranza croata dell'Istria che vedeva risolto il suo problema nazionale e una parte della minoranza italiana, che vedeva già garantita la sua posizione in seno alla Croazia federale, con il rispetto di tutti i diritti nazionali.

In questo modo oggi la reazione italiana ed internazionale, che sta facendo tutti i tentativi per sabotare la soluzione del problema nazionale istriano, si trova davanti al fatto compiuto del popolo insorto che ha un programma chiaro e una volontà espressa.

A tutti i compagni italiani deve essere chiaro che la parola « risoluzione del problema nazionale e aggregazione alla madre patria Croazia » ha mobilitato tutte le masse croate dell'Istria.

La teoria di alcuni compagni di rimandare la soluzione del problema istriano a dopo la guerra, teoria che si riassume nella parola « combattiamo tutti uniti e dopo il popolo deciderà » è una teoria errata. In questo modo si passivizzano le masse croate, che sono spinte soprattutto dal sentimento nazionale, e si lasciano in mano ai tedeschi, favorendo inoltre il buon gioco della reazione. In tal modo quella forza che è oggi al servizio del Movimento di liberazione sarebbe invece stata lasciata in balia dei carnefici fascisti. Ciò avrebbe significato la deportazione in Germania, la mobilitazione tedesca, ecc.

Questo tentativo è stato già sventato per quanto riguarda le masse croate, ma presenta ancora una certa importanza presso gli Italiani. Troppi compagni non ne vedono ancora l'insidia, soprattutto perché interpretano male come sciovinismo, il sentimento di nazionalità dei Croati e non riescono a vedere che è questa invece un'arma poderosa nelle nostre mani.

Il problema dell'Istria presenta una grande importanza, sia nella politica interna della Jugoslavia, sia nella politica internazionale. Oggi tutti i partiti comunisti europei, con alla testa il partito dell'Unione Sovietica sono impegnati in una lotta a fondo per la democrazia.

È evidente che gli stati europei avranno una forma di governo tanto più popolare e democratica, quanto più saranno entrati nella lotta. E nella lotta infatti che è possibile al popolo di conquistare le sue posizioni e di ottenere il diritto di difenderlo. I popoli della Jugoslavia otterranno la forma di governo più democratica perché primi sono entrati nella lotta e hanno avuto essi la possibilità di costruire, già nel corso della stessa lotta, tutta l'organizzazione statale democratica, che non si tratta ora che di difendere e sviluppare.

Per gli altri popoli il problema è diverso, come per esempio per l'Italia. Oltre a trovarsi nelle condizioni di avere perduto la guerra, l'Italia non ha

avuto il tempo di darsi, nel corso della lotta antifascista, una così forte struttura di governo democratico, cosicché è più facile il gioco della reazione di intervenire e di sabotare. Ciò avviene persino attraverso le stesse organizzazioni di lotta antifascista, quali sono i comitati misti di liberazione nazionale, perché il nostro partito non è potuto essere il solo a guidare la lotta.

In Jugoslavia invece ciò è impossibile. La direzione della lotta è indiscutibilmente nelle mani del nostro partito. La vittoria delle forze democratiche è perciò assicurata. Tale vittoria è nello stesso tempo una vittoria di tutte le forze democratiche del mondo, e un colpo al blocco delle forze reazionarie.

Tale vittoria si basa soprattutto sulla risoluzione del problema nazionale che comprende l'annessione dell'Istria e di Fiume alla Jugoslavia.

Se il rapporto delle forze democratiche europee fosse diverso, il problema avrebbe potuto presentare anche altri aspetti e variazioni, fermo restando il diritto della maggioranza di decidere del suo destino. Oggi al punto in cui si trovano le cose, non vi possono essere dubbi in proposito.

L'Istria ha anche un'altra importanza. In essa la minoranza italiana sarà l'unica parte del popolo italiano che partecipa immediatamente alla vita di uno stato democratico popolare guidato dal partito comunista.

Essa sarà quindi per tutto il popolo italiano guida per continuare la lotta per il raggiungimento dello stesso grado di libertà e democrazia.

Dal punto di vista politico internazionale sarà una nuova dimostrazione di come la nuova Jugoslavia democratica, sappia risolvere il problema delle minoranze nazionali.

Ecco perché il partito deve tendere con tutte le forze al raggiungimento di una buona risoluzione del problema della minoranza italiana, dell'Istria e di Fiume.

II.

Passando al problema organizzativo, nel corso della discussione, si sono rilevati i molti errori fatti dai compagni in questo campo.

Il problema nazionale dei Croati di Istria non è stato interpretato dalla maggioranza dei compagni italiani nello spirito delle conclusioni sopra esposte.

Essi si sono lasciati spesso trascinare dalla forma esteriore delle cose e degli avvenimenti e hanno dimenticato la loro essenza e le difficoltà che il Partito incontra in questa lotta.

Per poter prendere una giusta posizione su questo problema, bisogna tener presente tutte le forze che sono in gioco e la loro influenza sulle masse, e sui compagni.

Bisogna ricordare che il popolo croato dell'Istria è stato abituato a vedere da sempre negli italiani i suoi nemici. Questa è la conseguenza della politica secolare degli Asburgo, inasprita e portata agli eccessi dal ventennio fascista.

Non è comunista colui che trascura e pretende che le masse vedano subito la perfetta fratellanza e siano immuni da sentimenti di rancore. Se è vero che la colpa è del fascismo e dei regimi imperialistici, non è men vero che il popolo italiano sia in Italia che in Istria, si è prestato a questa politica sempre e non ha fatto nulla per impedirla. Questo i croati non possono dimenticarlo da soli. Occorre dimostrare loro i lati buoni del popolo italiano e la sua onestà. Per far questo non vi è che la lotta in comune.

Abbiamo potuto vedere che il sangue sparso insieme, unitamente alla giusta politica del partito, hanno dato dei buoni risultati. Vi sono però molti compagni che vorrebbero vedere già tutto fatto e che sono pronti a gridare allo sciovinismo cercato a ogni minima occasione. Questi compagni dimostrano di non avere capito niente né della nostra lotta, né della realtà delle cose.

Essi dimenticano che queste parole sono lanciate appositamente dalla reazione per sabotare la lotta.

Un buon compagno deve aver sempre chiaro che la lotta per la Fratellanza dei popoli è la lotta del nostro partito e che le difficoltà che esso incontra per il raggiungimento di questo scopo sono non solo le sue personali difficoltà, ma quelle di tutto il partito. Risolvere significa dare forza al partito, lasciarsene vincere, significa indebolire il Partito.

Un buon comunista italiano deve essere cosciente delle colpe del popolo italiano. Per queste stesse colpe il popolo italiano subisce oggi in Italia i bombardamenti, la fame, la guerra ed a centinaia di migliaia di vittime innocenti. Per la stessa ragione oggi i compagni italiani dell'Istria incontrano a volte incomprensioni che, se sono spesso ingiuste in se stesse, derivano da un fondamento che dobbiamo riconoscere giusto. Compito nostro è di far sanare al più presto queste ferite lasciateci dal fascismo.

Pretendere che questa situazione sparisca immediatamente, da sola, significa non vedere le cose con occhi realisti e lasciarsi trascinare da sentimentalismi.

Alcuni compagni credono che sia loro dovere di « difendere gli interessi » delle masse italiane. Essi si lasciano trascinare da un sentimento di pietismo assolutamente fuori luogo, e dimenticano qual'è il vero dovere di comunisti. Un vero comunista deve sempre ricordarsi che il suo partito è il partito comunista e che, se è giusto coltivare in se sentimenti di nazionalità, non si deve fare però della nazionalità un secondo partito.

Le masse italiane dell'Istria non hanno bisogno di essere difese perché ad esse pensa tutto il partito, ma hanno invece molto bisogno di essere guidate, e ben guidate. Hanno bisogno di capire fin dove vanno le loro possibilità come complici involontari del fascismo; devono sentire in se il dovere di rimediare al male che è stato fatto, di dimostrare praticamente che capiscono tutta la grandezza dell'atto generoso del popolo croato che per primo, dopo tutte le sofferenze, ha teso la mano per fare la fratellanza. I maggiori doveri in questo campo sono di noi Italiani perché siamo stati finora dalla parte del torto, insieme a tutto il popolo italiano.

Vi sono compagni che si rendono conto di tutto ciò per quanto riguarda le masse, ma dicono che questi sentimenti di rancore verso gli italiani, non dovrebbero esistere nei compagni « comunisti ». Ciò è vero, e infatti nei « comunisti » questi sentimenti non esistono. Ma i veri comunisti sono pochi e invece la lotta esige un'enorme quantità di quadri. Essi vengono forniti dallo stesso popolo in lotta ed è naturale che del popolo riflettano i sentimenti.

Possiamo dire le stesse cose per quei compagni italiani i quali non riescono ancora a distruggere in se i pregiudizi derivanti dall'educazione ricevuta e dall'influsso della politica fascista. Questi compagni che si scandalizzano perché non trovano dovunque « dei veri comunisti » dimostrano di non esserlo essi stessi. Altrimenti saprebbero mettersi in un punto di vista più elevato e giudicare gli avvenimenti e gli uomini in modo realistico e ob-

biettivo, mettendosi poi coraggiosamente all'opera per migliorare la situazione, senza elevare sterili lamenti ingiustificati.

Durante la riunione fu narrato l'episodio di un compagno italiano picchiato da un croato, senza ragione, semplicemente perché era italiano, e perché gli italiani avevano fatto a quel croato molto male. Il compagno italiano seppe in quell'occasione mantenersi calmo e dimostrare al compagno croato il suo errore. Da allora i due divennero profondamente amici e il croato comprese la differenza che esiste fra italiani onesti e fascisti. Quel compagno era evidentemente un vero comunista e seppe applicare la linea del Partito anche in quella difficile situazione. Il compagno riuscì perché seppe capire la causa dell'odio contro di lui.

L'atteggiamento di passivista che alcuni compagni prendono di fronte al problema della fratellanza deriva innanzitutto dal non aver capito la linea del partito e quali sono i doveri di un comunista. In secondo luogo essi non sanno comportarsi da veri membri del partito che hanno **gli stessi diritti e gli stessi doveri dei compagni comunisti croati**. Si tratta qui di un vero e proprio sentimento di inferiorità che esiste in molti compagni italiani, creato in essi dagli incendi nei quali sono stati magari personalmente protagonisti. Bisogna superare questo sentimento e sentirsi soprattutto **membri del partito**.

Una buona parte delle masse italiane considera l'annessione alla Jugoslavia un'inevitabile necessità, perciò l'accettano a malincuore perché non possono farne a meno. Bisogna riconoscere che vi sono compagni che riflettono questi sentimenti delle masse; di conseguenza il loro lavoro manca di quell'entusiasmo e di intensità che devono essere in ogni comunista. Questi compagni sono cioè alla coda delle masse.

Bisogna che i compagni italiani siano convinti che la lotta del partito croato è nell'interesse non solo dei croati ma anche degli italiani dell'Istria. Il partito si attende dai compagni italiani un contributo maggiore, perché è necessario che i compagni si preparino ad assumere posti di maggiore responsabilità alla testa delle masse italiane e croate.

Si deve obiettivamente riconoscere che il partito ha giustamente impostato tutti i problemi in Jugoslavia e in Istria. Gli inconvenienti che si sono verificati sono la conseguenza dello sviluppo storico delle cose e non possono certo meravigliare e spaventare i marxisti.

Alcuni compagni non comprendono ciò e si lasciano trascinare dalla reazione che lancia parole di questo genere: « gli italiani non hanno posti di responsabilità », « i croati sono sciovinisti anche quando sono comunisti », ecc.

Si sono penetrati (sic!) casi di autentici agenti penetrati nelle nostre file, i quali hanno potuto continuare indisturbati per parecchio tempo la loro opera disfattista quasi apertamente perché le parole che essi lanciavano erano addirittura diffuse dai membri del partito! Abbiamo avuto un tipico esempio in un comandante di un'unità militare.

In una delle nostre città l'organizzazione del partito aveva una certa autonomia, stava diventando lo strumento della reazione.

Recentemente era stata lanciata la parola della formazione della brigata italiana, allo scopo di intensificare la mobilitazione. La reazione la controbatté con la parola « i croati non lasciano formare la brigata italiana ».

Buona parte dei quadri nell'esercito e sul terreno raccolse questa parola e la diffuse, senza rendersi conto che non faceva altro che il gioco della reazione.

I compagni non capirono che la formazione della brigata sarebbe il più grande successo politico del nostro partito, ma che per poterla fare occorre avere quadri preparati e che abbiano il vero controllo dell'unità, cosa che non si è ancora ottenuta.

III.

Riguardo al problema organizzativo i convenuti alla riunione hanno concluso che la soluzione attuale è impostata su principi sani, in quanto si basa sulla completa parità di diritti dei compagni italiani e croati. Si tratta di fare ogni sforzo per elevare tutti indistintamente i nostri quadri.

Bisogna smettere l'abuso che si fa della parola sciovinismo.

I sentimenti di nazionalità e di slavismo, che sono profondamente radicati e vivi nelle masse slave, sono una idea giusta, che riunisce in modo ancora più stretto le larghe masse dei popoli slavi nella lotta per la libertà.

Essi non hanno niente a che vedere con un preteso imperialismo slavo, né con lo sciovinismo, così come l'idea della solidarietà slava, che oggi avvicina così fortemente la Russia sovietica a tutte le nazioni slave e soprattutto jugoslave, non ha niente a che vedere con l'idea panslavista della Russia degli Zar.

Questi sentimenti sviluppano nei popoli slavi l'aspirazione alla libertà e alla fratellanza, ma nello stesso tempo non solo non escludono ma presuppongono il rispetto della libertà delle altre nazionalità e la fratellanza con i popoli anche non slavi.

L'idea dello slavismo è perciò sana e progressiva, essa è il risultato della lotta per la libertà condotta dai popoli slavi per secoli. Questo duro cammino verso la libertà fa sì che oggi i popoli slavi possano appoggiare tutti gli altri popoli per il raggiungimento dello stesso ideale.

Sotto questo punto di vista l'idea dello slavismo è perciò da una parte idea nazionale e dall'altra parte idea internazionale, perché tende al rispetto delle libertà nazionali, all'avvicinamento dei popoli e all'aiuto reciproco contro l'oppressione.

Così vediamo che l'Unione Sovietica, nella quale la massima forza è costituita dalla Russia slava, dovunque arriva porta la libertà per i popoli oppressi, come avviene oggi in Romania, in Bulgaria e nella stessa Jugoslavia. Così è anche per il Movimento Popolare di Liberazione della Jugoslavia, movimento che non può in nessun caso divenire imperialista o sciovinista.

Occorre intensificare ogni sforzo per rafforzare e dare solide basi all'Unione degli Italiani che ci permetterà di mobilitare più larghe masse mettendole immediatamente in grado di godere e quindi di apprezzare i benefici di un governo popolare democratico quale è il nostro. Occorre soprattutto avere fiducia nel partito e non valutare le cose dai piccoli incidenti ma porsi in un punto elevato e, viste le difficoltà del partito per raggiungere la fratellanza, dare ogni appoggio e superare ogni ostacolo per poter ottenere questo grande scopo.

La critica deve essere un'arma per mettere il partito in condizioni di migliorare i suoi quadri e non uno strumento della reazione per diffondere le sue parole disfattiste.

In questo modo sarà possibile ai compagni italiani appoggiare maggiormente l'opera dei compagni responsabili croati, per educare i quadri sia ita-

liani che croati. Nei confronti di questi ultimi l'opera di persuasione sarà più efficace se fatta proprio da compagni italiani. Bisognerà spiegare loro che se è vero che il popolo italiano si è comportato male contro gli slavi, le cause vanno ricercate nel fascismo e verso di esso va diretto l'odio.

Questo lavoro vi è già fatto attivamente dai compagni responsabili croati. Lavorando in profondità molti quadri miglioreranno.

Coloro invece che vorranno persistere in un atteggiamento di ostilità che è nettamente opposto alla linea del nostro partito, verranno espulsi. Misure di questo genere sono già state prese recentemente nei confronti di alcuni compagni croati.

Fra gli altri problemi è stato considerato l'intenso lavoro della reazione in questi momenti decisivi. Da una parte, oltre ai reazionari imperialisti italiani con a capo il conte Sforza, si agitano anche i reazionari autonomisti di Fiume e gli sciovinisti fascisti.

Tutti sostengono l'italianità dell'Istria e di Fiume, o l'autonomia di Fiume.

Dall'altra parte sono le varie specie di sciovinisti croati, cetnici e ustascia, che tentano di acquistare la simpatia e l'appoggio delle masse croate sollecitandone i sentimenti sciovinisti, proclamando che l'Istria e Fiume sono croate, che bisogna distruggere tutti gli italiani, ecc.

Gli ustascia croati hanno cominciato a battersi con i fascisti italiani (dopo tre anni di lotta in comune).

Di fronte a questi reazionari la linea del nostro partito è chiara: bisogna distruggere senza distinzioni tutti questi vari sciovinismi. Per Fiume è previsto, oltre al rispetto di tutti i diritti nazionali degli italiani, anche una larga autonomia municipale, che sarà maggiore di quella goduta da Fiume all'epoca dell'Ungheria, come ha chiaramente detto nel suo recente articolo, che vi consigliamo di leggere, il ministro degli affari esteri dott. Smodlaka.

N. 11

Unione degli Italiani dell'Istria e Fiume

10. XI. 1944.

Alla Presidenza dello ZAVNOH.

Dall'inizio della insurrezione istriana, noi Italiani antifascisti dell'Istria e di Fiume, combattiamo a fianco del popolo croato contro l'occupatore e i suoi servi, per la libertà e la distruzione completa del fascismo.

Noi abbiamo riconosciuto le aspirazioni della maggioranza croata a unirsi alla madrepatria e abbiamo accettato le deliberazioni dello ZAVNOH e dell'AVNOJ che ci garantiscono il rispetto di tutti i nostri diritti nazionali e politici.

Questi diritti noi abbiamo già incominciato a goderli.

Nel corso della lotta comune abbiamo formato l'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume che, quale organizzazione politica, rappresenta nel Fronte Unico Popolare di Liberazione la minoranza italiana.

Abbiamo formato la nostra libera stampa che ha finora prodotto un milione quattrocento mila pagine. Pubblichiamo regolarmente i seguenti giornali: « Il Nostro Giornale », « Lottare », « La Voce del Popolo », « La nostra

lotta », « Le notizie », « Il Notiziario di Parenzo », « Noi Giovani », « La donna Istriana ».

Abbiamo i nostri rappresentanti nei Comitati Popolari di Liberazione.

Tre membri italiani del massimo organo di governo dell'Istria, il C.P.L. regionale, Pino Budicin, Aldo Negri e Aldo Rismondo, hanno dato la loro vita per la causa comune. Di essi due erano membri dello ZAVNOH.

Stiamo organizzando le nostre libere scuole antifasciste italiane.

Abbiamo formato i nostri reparti armati, fra i quali l'eroico battaglione « Pino Budicin » e i reparti di Fiume e di Pola.

Centinaia di giovani dell'Istria e di Fiume sono caduti nella lotta contro l'ingiustizia e l'oppressione, a fianco dei compagni croati.

Col diritto che ci viene dall'aspra lotta da noi combattuta, dai sacrifici subiti, dal sangue dei nostri caduti, coscienti di rappresentare tutti i veri patrioti antifascisti italiani dell'Istria, e di Fiume, noi protestiamo contro le cricche reazionarie italiane con a capo il conte Sforza e i falsi autonomisti di Fiume, che vorrebbero gettare nuovo fango su di noi e su tutto il popolo italiano.

Ringraziamo il Maresciallo Tito per il deciso atteggiamento preso nei confronti dell'Istria.

Sappiamo che sarà per noi una grande conquista poter vivere liberi nella Jugoslavia democratica e federativa, godendo delle realizzazioni della eroica lotta di tutti i popoli della Jugoslavia.

Come combattiamo oggi contro il fascismo oppressore, lotteremo, se sarà necessario, a fianco dei compagni croati contro tutti i reazionari o mestatori italiani. Contro di essi, alla testa dell'Esercito Popolare di Liberazione della Jugoslavia marceranno il nostro battaglione « Pino Budicin » e gli altri nostri reparti armati.

Viva la fratellanza d'armi italo-croata nella lotta antifascista!

Viva la Jugoslavia federativa e democratica!

Viva il Maresciallo Tito!

Morte al fascismo — Libertà ai popoli!

dell'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume.
Il Comitato esecutivo

N. 11a

Talijanska Unija Istre i Rijeke
10. XI. 1944.

Predsjedništvu ZAVNOH-a

Od početka istarskog ustanka mi Talijani antifašisti Istre i Rijeke bori-
mo se rame uz rame sa hrvatskim narodom protiv okupatora i njegovih slugu
za slobodu i potpuno uništenje fašizma.

Priznali smo težnje hrvatske većine da se ujedini sa majkom domo-
vinom i prihvatili smo odluke ZAVNOH-a i AVNOJ-a koje nam jamče po-
štivanje svih naših nacionalnih i političkih prava.

Već smo počeli da uživamo ta prava.

Tokom zajedničke borbe stvorili smo Talijansku uniju Istre i Rijeke koja, kao politička organizacija, predstavlja talijansku manjinu u jedinstvenoj Narodno-oslobodilačkoj fronti.

Stvorili smo našu slobodnu štampu, koja je do sada izbacila 1,400.000 stranica. Redovito izdajemo slijedeće novine: »Il Nostro Giornale«, »Lottare«, »La Voce del Popolo«, »La Nostra Lotta«, »Le notizie«, »Il Notiziario di Parenzo«, »Noi Giovani«, »La Donna Istriana«.

Imademo svoje predstavnike u Narodno-oslobodilačkim odborima.

Tri talijanska člana najvišeg upravnog organa Istre, Oblasnog Narodno-oslobodilačkog odbora, Pino Budicin, Aldo Negri i Aldo Rismondo dali su svoj život za zajedničku stvar. Dvojica od njih bili su članovi ZAVNOH-a.

Sada organizujemo naše slobodne talijanske antifašističke škole.

Stvorili smo naše oružane odrede, među kojima herojski bataljon »Pino Budicin« i odrede Rijeke i Pule.

Stotine mladića Istre i Rijeke pali su u borbi protiv nepravde i potlačivanja pored svojih hrvatskih drugova.

Sa pravom koje nam proizlazi iz teške borbe koju sada vodimo, iz pretrpljenih žrtava, iz krvi naših palih, svjesni da predstavljamo sve prave rodoljube talijanske antifašiste Istre i Rijeke, mi prosvjeduemo protiv talijanskih reakcionarnih klika sa na čelo grofom Sforzom i lažnim autonomistima Rijeke, koji bi htjeli da se bace novim blatom na nas i na čitav talijanski narod.

Zahvaljujemo Maršalu Titu na odlučnom stavu kojega je zauzeo u pogledu Istre.

Znademo da će za nas biti velika tekovina što ćemo moći živjeti slobodni u demokratskoj i federativnoj Jugoslaviji uživajući ostvarenja herojske borbe svih naroda Jugoslavije.

Kao što se borimo danas protiv tlačiteljskog fašizma, borit ćemo se, ako bude potrebno, rame uz rame sa hrvatskim drugovima protiv svih reakcionera i spletkasa talijanskih. Protiv njih na čelu Narodno-oslobodilačke vojske Jugoslavije marširati će naš bataljon »Pino Budicin« i drugi naši oružani odredi.

Živjelo oružano bratstvo talijansko-hrvatsko u antifašističkoj borbi!

Živjela federativna i demokratska Jugoslavija!

Živio Maršal Tito!

Smrt fašizmu — Sloboda narodu!

Izvršni Odbor
Talijanske Unije Istre i Rijeke.

N. 11b

12 gennaio 1945

Cari compagni,

abbiamo intenzione di pubblicare in un fascicolo scritti italiani ispirati ai motivi della nostra lotta attuale, aventi un qualche valore letterario. Riuniremo poesie, recitazioni, descrizioni, racconti dal vero, ecc.

Insieme pensiamo di accogliere nel fascicolo stesso alcune delle poesie e dei canti popolari più caratteristici delle località aventi tradizione culturale italiana.

Scopo della pubblicazione è di attestare, da un lato, il contributo della minoranza italiana alla lotta di liberazione; e di fornire, dall'altro, una prima raccolta di materiale alle nostre sezioni culturali-educative, come al gruppo teatrale italiano e ai gruppi similari dei nostri reparti militari.

Allo scopo richiediamo il vostro aiuto perché vogliate interessarvi alla raccolta del materiale nelle località di vostra competenza nel più breve tempo possibile. Potete attingere anche alla stampa locale per quanto riguarda gli scritti sulla nostra lotta o chiedere il contributo di nostri organizzati, che forse hanno già composto qualcosa, senza però poterla pubblicare. Insieme agli scritti dovrete mandarci tutte le indicazioni concernenti l'autore, l'ambiente e la data, ecc. in cui essi vennero composti.

Sarebbe opportuno se ci faceste pervenire il materiale raccolto entro il 15 febbraio prossimo.

NOTA: La lettera esiste soltanto manoscritta e fa parte della raccolta E. Sequi depositata presso il Centro di ricerche storiche.

N. 12

Compagni e compagne,

Tre anni e mezzo or sono la politica imperialista dei criminali fascisti italiani spinse in queste terre migliaia e migliaia di nostri connazionali, a portare l'oppressione, la strage, la distruzione. Le famiglie disperse, i fanciulli orfani, le mura annerite dei focolari distrutti parlano al nostro cuore della barbarie con la quale gli sgherri di Mussolini hanno voluto infamare in queste regioni il nostro nome di italiani.

Ed ecco, che proprio i nostri oppressi, proprio coloro che avevano sofferto per colpa nostra i patimenti più dolorosi, dopo averci mostrato con la loro lotta eroica l'esempio che deve seguire chiunque voglia la propria libertà, non appena abbiamo scelta la via della lotta liberatrice, ci hanno accolto nelle loro file gloriose e ci hanno porto la mano fraterna, aiutandoci, nella lotta comune, a conquistare la nostra vita libera e a cancellare la macchia di cui ci aveva bruttato il fascismo.

Oggi, nella valorosa 43 Divisione istriana combattono reparti italiani, come il battaglione «P. Budicin», in gara di eroismo con i fratelli d'arme croati.

Oggi, alle vane mene della reazione italiana capeggiata dal conte Sforza, gli italiani dell'Istria e di Fiume, stretti nella loro Unione e nel FUIPL, rispondono con le loro mitraglie, affermando la loro volontà di vivere liberi nella libera Croazia. Rispondono, facendo proprie le parole del nostro maresciallo Tito, che non cederanno a nessuna reazione il loro diritto di vivere nella democratica federativa Jugoslavia, a fianco dei fratelli slavi.

E alla nostra lotta liberatrice si associano oggi nella Italia ancora occupata le cento brigate «Garibaldi», che versano il loro sangue per la stessa meta di liberazione di tutti i popoli.

Nello spirito di questa fratellanza suggellata nella lotta comune e nel sangue, rivolgo, in nome dell'Unione degli Italiani e di tutti gli Italiani antifascisti dell'Istria e di Fiume, il saluto più cordiale e fraterno al I Convegno interconcondariale della gioventù antifascista del Litorale Croato, del Gorski Kotar e di Fiume.

Viva la fratellanza d'armi italo-croata!

(Parole di saluto alla seduta inaugurale del I convegno interconcondariale della gioventù antifascista dei circondari del Litorale Croato, del Gorski Kotar e di Fiume. Delnice, 9 dicembre 1944).

NOTA: Il testo fu scritto e letto al Convegno da Eros Sequi. La delegazione della gioventù di Fiume comprendeva tra gli altri Gianna Salvioli-Depoli «Leda» (attualmente attrice del Dramma italiano di Fiume) che parlò in italiano, Antonietta Sanzin — Dale. Del gruppo fece parte anche un giovane che fu presto individuato dall'OZNA quale spia e fu in breve tempo catturato. I giovani non furono mai informati del fatto nel corso della guerra; lo seppero appena qualche anno dopo la conclusione del conflitto.

N. 13

6. II. 45

Compagno Andrea,

L'articolo lo ha scritto il compagno Vittorio — Il compagno Ferruccio Pojani è morto.

Per il comitato ristretto i migliori sono (3 primi) — Kotar Umago

- 1) *Titonel Anteo* (comunista — contadino) — Bassania comune Salvore
- 2) *Berto Sain* operaio — Cittanova
- 3) *Radetič Matteo* operaio — Umago
Vittorio Favretto — contadino — Umago
- 4) Apollonio Maria — Bassania com. Salvore (casalinga)
- 5) Luciano — operaio di Umago
- 6) Pozzecco — calzolaio — Umago
- 7) Professoressa — Umago
- 8) Dottore Palumbo (napoletano) di Verteneglio

Il nome non può essere pubblicato di nessuno di questi compagni.

Per il K. Buie —

Buie città;

Valentino — radnik-simp. (comitato ristretto) elettricista — candidato del partito-operaio

impiegato —

Gildo Sparagna e Elsa Sparagna — Castagna — Comune di Mumiano — negoziante

2 sorelle di Mumiano

operaio di Mumiano — Orlando

Mumiano — Maria (casalinga)
Palladin — casalinga — Castagna — com. Grisignana
Meri di Castagnà — com. Grisignana — casalinga

Di questi non si può pubblicare nessun nome all'infuori del primo — Valentino, del quale non ricordo il cognome.

Se credi necessario posso scrivere io o tu al Kotar e poi avremo i nomi esatti.

Saluti partigiani Lea.

N. 14

Compagna Lea

Dai dati che mi hai dato ho compilato questo elenco. Ti prego di dargli un'occhiata e di sapermi dire se va bene. I nomi messi fra parentesi non li pubblicheremo. Credo che pubblicando n.n., il nome della località e il mestiere non comprometteremo nessuno e daremo la soddisfazione agli abitanti del paese di sapere i loro rappresentanti nell'Unione.

Comitato

Celestino Valenta Buje operaio
N.N. (Titonel Anteo) Salvore Contadino
N.N. (Berto Sain) Cittanova operaio
N.N. (Radetić Matteo) Umago operaio

Plenum

N.N. (Vittorio Favretto) Umago contadino
N.N. (Apollonio Maria) Bassania (Salvore) casalinga
N.N. (Luciano) Umago operaio
N.N. (Pozzecco) Umago calzolaio
Valentino Buje operaio.
N.N. (Gildo Sparagna) Castagna (Grisignana) operaio
N.N. (Orlando) Mumiano operaio

Ti prego inoltre di dirmi se questi nomi che mi hai dato l'altra volta vanno bene:

Plenum.

Fanaletti	Dignano	industriale
Torcelli	Visinada	operaio
N.N. (Attilio)	Mumiano	operaio
Valenta Giovanni	Castagna	operaio
N.N.	Parenzo	

Di Parenzo non si può proprio mettere nessuno?

Ti prego di rispondermi per mezzo dello stesso corriere.

Saluti fraterni
Andrea

m. al f. — li. ai pop!

Secondo il programma stabilito dalla prima riunione dell'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume, avvenuta in Istria i giorni 11 e 12 luglio 1944, il Comitato Provvisorio allora costituitosi ricevette il compito di creare le basi dell'Unione e provvedere poi alla formazione di un Comitato Esecutivo.

Il Comitato Provvisorio era così costituito:

Segala Domenico	Rovigno	— operaio
Jon Duiz (sic!)	Fiume	— infermiere
Gorian Berto	Buje	— operaio
Degobbis Giovanni	Rovigno	— Professore
Casassa Andrea	Milano	— ragioniere
Sestan Giorgio	Pisino	— studente
Rismondo Aldo	Rovigno	— operaio
N.N.	Pola	— avvocato
Massarotto Giusto	Rovigno	— operaio
Cvecic Mauro	Albona	— studente
Sequi Eros	Treviso	— professore
Privilegio Giorgio	Rovigno	— operaio
N.N.	Pola	— professore
Pojani Ferruccio	Buje	— impiegato
Bernardi Luciano	Fiume	— maestro
Pitacco Nicolò	Albona	— operaio
N.N.	Pola	— operaio

Facevano inoltre parte del consiglio dell'Unione numerosi compagni dell'Istria e di Fiume.

Nel corso della lotta sono caduti in questo frattempo i compagni Aldo Rismondo, Jon Duiz, Gorian Berto. Il compagno Pojani Ferruccio è deceduto. I compagni Giusto Massarotto e Mauro Cvecic sono caduti in mano al nemico.

A questi nostri eroici compagni vada la nostra riconoscenza e la promessa che noi continueremo la strada che essi ci hanno indicato. Sia inoltre gloria al nostro indimenticabile compagno professore Vlado Swalba (sic!) (Vid) di Fiume, il quale, croato, ci ha efficacemente aiutato nella formazione di questa unione ed è caduto ritornando dalla seduta del comitato. Egli ci ha così dimostrato che la fratellanza fra italiani e croati dell'Istria e di Fiume non è solo a parole, ma è cementata per sempre dal sangue versato insieme.

In questa nostra seduta provvederemo a eleggere il Comitato Esecutivo dell'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume.

L'ordine del giorno che il Comitato Provvisorio propone è il seguente:

Primo. Relazione sulla situazione politica, del compagno Andrea Casassa.

Secondo. Relazione sul F.U.P.L., del compagno Eros Sequi.

Terzo. Relazione sull'Unione degli Italiani, del compagno Dino Faragona.

Quarto. Proposta del Comitato Provvisorio sulla formazione del Comitato Esecutivo.

Quinto. Invio dei telegrammi a: Maresciallo Tito, AVNOJ, ZAVNOH, JNOF, Battaglione « P. Budicin », Glavni Stab Slovenije, ai Partigiani italiani, al Partito Comunista Croato.

Sesto. Proclama agli Italiani dell'Istria e di Fiume.

Settimo. Compiti ai membri dell'Unione.

Ottavo. Eventuali.

NOTA: Materiale preparatorio per la riunione del 6 marzo 1945.

N. 16

(Proposta per il testo del PROCLAMA AGLI ITALIANI)

Nei giorni 10 e 11 luglio 1944, un gruppo di antifascisti italiani dell'Istria e di Fiume si riuniva e constatava il diritto della maggioranza croata dell'Istria a unirsi alla madrepatria Croazia, diritto conquistato col plebiscito di sangue degli Istriani. Al fianco degli Istriani croati si batterono fin dall'inizio gli italiani dell'Istria ai quali la nuova Jugoslavia democratica e federativa garantiva il rispetto di tutti i diritti nazionali.

Constatata perciò la necessità di intensificare il contributo degli italiani dell'Istria e di Fiume alla causa comune contro il fascismo e l'occupatore e la necessità di realizzare i diritti nazionali garantiti dalle decisioni dello ZAVNOH e dell'AVNOJ, veniva deciso la formazione di un Comitato provvisorio, che doveva procedere alla costituzione dell'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume e a nominare in seguito un Comitato esecutivo.

Nella sua riunione dei giorni 1 e 2 marzo, il Comitato provvisorio, insieme con i nuovi delegati delle città e dei paesi dell'Istria dove vivono italiani, e dei rappresentanti dei nostri reparti armati, ha esaminato la situazione politica rilevando:

1) che la situazione della Germania è tale da far prevedere prossimo il crollo delle forze naziste, che sono state ormai abbandonate da tutti i loro stati satelliti, mentre il blocco nazista si è sfasciato, le forze democratiche hanno ancora più stretto i vincoli di collaborazione per mezzo della conferenza di Crimea.

2) che le vittorie politiche militari della nuova Jugoslavia dimostrano la solidità dello stato guidato dal maresciallo Tito. La nuova Jugoslavia è alleata delle nazioni democratiche. L'Esercito Popolare di Liberazione della Jugoslavia si è già congiunto con l'Armata Rossa e si congiungerà presto con gli eserciti angloamericani a nord dell'Adriatico, come ha dichiarato il maresciallo Aleksander (sic!) nella sua visita al maresciallo Tito.

3) La posizione sempre più chiara delle forze democratiche italiane dimostrano l'intenzione di stabilire con la nuova Jugoslavia rapporti di pace e di amicizia, come dimostra il messaggio del Partito comunista italiano alle popolazioni dell'Italia nord-orientale.

4) che le decisioni dell'AVNOJ e dello ZAVNOH non sono rimaste sulla carta, ma si stanno mettendo attivamente in pratica, sia nel territorio liberato della nuova Jugoslavia, dove si sta rapidamente procedendo alla ricostruzione dello stato con l'applicazione dei principi democratici popolari, che sono la base della lotta popolare di liberazione, sia in Istria, dove, mal-

grado la durezza della lotta e il grande concentramento di forze nemiche, si sono andati sempre più sviluppando e consolidando le organizzazioni politiche antifasciste e gli organi del nostro potere popolare (CPL), nei quali, a parità dei diritti con i compagni croati partecipano gli antifascisti italiani che sono nel Movimento Popolare di Liberazione.

5) che sulla base del programma dell'Unione degli Italiani, pubblicato nel primo appello lanciato agli Italiani dell'Istria e di Fiume nel luglio 1944, il Comitato provvisorio ha potuto raccogliere sempre più numerosi italiani nelle file dell'Unione e attivarli nel Fronte Unico Popolare di Liberazione e nelle organizzazioni antifasciste di lotta. Si sono agguerriti i nostri reparti armati, che hanno stretto una profonda fratellanza con i compagni croati nelle file della 43.a Divisione Istriana. I nostri migliori combattenti hanno conquistato i gradi di ufficiale nell'EPL. Si è gradatamente sviluppata la nostra stampa che ha edito in un anno un milione 500 mila pagine.

Si è dimostrato che l'Unione dell'Istria e Fiume alla Croazia federale, costituisce in pari tempo la miglior soluzione per un libero sviluppo della nostra minoranza in un clima di libertà e democrazia.

Numerosi compagni sono caduti, aggiungendo il loro nome a quelli eroici di Pino Budicin, Aldo Negri, Augusto Ferri. Fra essi sono i nostri indimenticabili compagni Aldo Rismondo, membro del CPL Regionale per l'Istria, Giovanni Duiž, membro del CPL cittadino di Fiume, Berto Gorian e quelli dei martiri fiumani fucilati in massa nel cimitero di Cosala. In questo modo abbiamo ancora più dimostrato la profonda differenza che esiste fra italiani onesti e fascisti e ci siamo conquistati il diritto di godere di tutti i diritti che sono garantiti dalle deliberazioni dell'AVNOJ e dello ZAVNOH.

6) che dalla formazione dell'Unione si sono sempre più intensificati i tentativi della reazione di rompere il saldo fronte degli Italiani e croati dell'Istria e Fiume. I reazionari compiono un attivo lavoro per suscitare l'odio fra italiani e croati per mezzo delle bande di cetnici, ustascia e fascisti. Essi tentano di suscitare l'odio fra i due popoli per distoglierli dalla lotta contro l'occupatore loro padrone.

Contemporaneamente cercano di passivizzare le masse e, pur di sottrarle alla lotta, le spingono al lavoro nella Todt, come schiavi dei tedeschi.

Il lavoro della reazione italo-jugoslava costituisce un serio pericolo per la minoranza italiana dell'Istria, che si trova esposta all'azione degli sciovinisti jugoslavi, eccitati dai fascisti italiani. L'unica difesa da questo pericolo è costituita dalla forza del Movimento Popolare di Liberazione e dall'Esercito del maresciallo Tito.

Sulla base di quanto sopra esposto è stato deciso di formare il Comitato esecutivo dell'Unione degli italiani, che comprende un comitato e il suo plenum. Il Comitato esecutivo nella sua seduta del 2 marzo ha assunto i seguenti compiti:

a) Intensificare la mobilitazione delle masse italiane, rendendole attive nelle file dell'EPL, con la formazione di nuovi reparti armati, per la cacciata dell'occupatore, e nelle file del FUPL per procedere alla costruzione del nuovo stato di Croazia, libero e democratico, difendendo le conquiste democratiche della lotta di liberazione, che costituiscono la migliore garanzia per il felice avvenire degli italiani dell'Istria e di Fiume.

b) Fare della minoranza italiana un ponte che collegherà l'Italia e la Jugoslavia in un avvenire di pace e amicizia,

c) Intensificare la lotta contro tutti i reazionari che tentano di fare da noi la base della reazione italo-Jugoslava e internazionale, per infliggere i loro colpi alle forze democratiche, sia della nuova Jugoslavia che dell'Italia. In questo modo apporteremo il nostro contributo alla lotta per la democrazia del popolo italiano, perché indeboliremo il blocco reazionario, che oggi tenta di impedire la democratizzazione dell'Italia e di salvare lo spirito del fascismo.

d) L'Unione degli Italiani farà il piano per far risorgere la vera cultura italiana, risanandola dalle false ideologie reazionarie e fasciste, e creerà così le basi per una nuova cultura italiana progressiva, che sarà garantita dalla democrazia della nuova Jugoslavia.

Il Comitato esecutivo dell'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume invita perciò tutti gli antifascisti italiani a partecipare all'Unione per contribuire alla realizzazione dei diritti nazionali della nostra minoranza, garantiti dalle decisioni dell'AVNOJ e dello ZAVNOH; invita tutti gli italiani ad accorrere sempre più numerosi nelle file dell'EPL e del FUPL dell'Istria e Fiume, dove tutti gli italiani e i croati sono riuniti in un blocco fraterno per la costruzione di un migliore avvenire libero e democratico del nostro popolo.

VIVA L'UNIONE DEGLI ITALIANI DELL'ISTRIA E DI FIUME!

VIVA L'ESERCITO POPOLARE DI LIBERAZIONE E IL SUO CAPO
MARESCIALLO TITO!

VIVA LA FRATELLANZA D'ARMI ITALO-CROATA!

AVANTI PER LA BATTAGLIA FINALE CHE CI DARÀ LA LIBERTÀ
E LA DEMOCRAZIA!

MORTE ALL'OCCUPATORE E A TUTTI I SUOI SERVI!

Morte al Fascismo — Libertà ai Popoli!

Il Comitato Esecutivo
dell'Unione degli Italiani dell'Istria e Fiume.

e) L'Unione degli Italiani, come parte del FUPL, ha il compito di attirare tutte le masse italiane nel FUPL e di renderle attive con l'unico programma politico e l'unica educazione di vera democrazia popolare.

N. 17

RELAZIONE TENUTA DAL COMPAGNO CASASSA

Le cifre delle statistiche dicono chiaramente il diritto della popolazione croata dell'Istria a riunirsi con la propria madrepatria. Ma per noi, che da un anno e mezzo viviamo questa lotta del popolo istriano, vi sono altre prove che nemmeno le statistiche dicono.

Queste prove sono l'enorme plebiscito di sangue dato dagli istriani per confermare la loro inflessibile volontà di entrare nella Jugoslavia di Tito. Noi abbiamo visto la lotta dei combattenti istriani, abbiamo visto le strade insanguinate dove l'occupatore ha duramente pagato la sua oppressione, abbiamo visto le manifestazioni entusiastiche di un popolo che si risveglia a nuova vita, abbiamo visto il martirio dell'Istria, i massacri della popolazione inerme, l'incendio dei villaggi.

Tutte queste sono prove e dati inconfutabili che nessuno può smentire né mettere in dubbio. Un popolo che ha dato tanto, e tanto sofferto, ha diritto di decidere del proprio destino. Questo è un diritto naturale. Oggi, quando il mondo democratico conduce una lotta spaventosa contro il fascismo, per riportare alla luce la giustizia e la libertà, questo diritto è stato sancito da documenti inviolabili, quali sono la Carta Atlantica e le decisioni delle Conferenze di Mosca, Teheran e Crimea.

Per ogni uomo onesto e democratico il problema dell'Istria è quindi già risolto. È risolto come ha voluto il popolo istriano con la sua lotta ed il suo enorme contributo di sangue.

Fissata questa premessa possiamo ora considerare la posizione di noi italiani in Istria. La lotta che conduciamo dall'inizio della insurrezione istriana a fianco dei compagni croati, il sangue dei nostri martiri, Budicin, Negri, Rismondo, Gorian e delle centinaia di giovani che hanno dato le loro magnifiche giovinezze per questa giusta causa, la formazione dei nostri reparti armati, la nostra stampa, la nostra partecipazione al governo popolare e alla costruzione del nuovo stato democratico di Croazia, la formazione della nostra Unione, tutti questi fatti dicono chiaramente quale è il nostro atteggiamento. Noi abbiamo riconosciuto i diritti dei Croati e siamo al loro fianco.

Con questo noi non cessiamo di essere italiani. Noi non rinneghiamo la nostra nazionalità, la nostra lingua, la nostra cultura. E del resto nessuno chiede questo da noi. Non ce lo chiedono i compagni dell'Istria, non ce lo chiede la Croazia federale, non ce lo chiede la nuova Jugoslavia di Tito. Al contrario, questi nostri diritti ci sono assolutamente garantiti. Essi sono contenuti nelle deliberazioni dello ZAVNOH e dell'AVNOJ; essi poggiano non solo sulla nostra forza, ma sulla forza di tutto il Movimento Popolare di Liberazione di tutti i popoli della Jugoslavia. Essi fanno parte dei fondamenti sui quali si eleva la nuova Jugoslavia di Tito.

Quale è quindi la nostra posizione rispetto alla Jugoslavia e rispetto al popolo italiano. ?

Per quanto riguarda la Jugoslavia, la nostra posizione è chiaramente definita dalle decisioni dell'AVNOJ e dello ZAVNOH. Ciò è a tutti noto e non ha bisogno di commenti. Dirò solo che noi dobbiamo proporci di portare un contributo sempre più notevole alla costruzione dello stato più democratico che stia sorgendo oggi in Europa e perché le decisioni dello ZAVNOH vengano al più presto realizzate.

Vediamo perciò i nostri rapporti con l'Italia. Il fascismo aveva assegnato alla nostra minoranza il compito di schiavista della popolazione croata. Ci aveva messi nell'ignobile posizione di oppressori, di propagatori di odio, aveva fatto di noi la piattaforma per la messa in atto dei suoi disegni imperialistici basati sul più bestiale sciovinismo.

Economicamente l'Istria e Fiume rappresentavano il ramo secco dell'Italia. È sufficiente pensare al giro che deve fare un trasporto di merci per giungere dall'Italia ed essere imbarcato nei porti di Fiume e di Pola. Abbiamo visto questi porti agonizzare, mentre la piccola Sussak non poteva soddisfare le enormi esigenze del traffico che vi gravitava.

Che la nostra minoranza faccia parte della nuova Jugoslavia non significherà nessun grave sacrificio per la nazione italiana. Al contrario, in questo modo viene affidato alla nostra minoranza un compito di enorme importanza. È evidente che i nostri rapporti col popolo italiano non saranno più quelli del passato.

Non saranno più quelli del passato. Non saremo più il pomo della discordia fra il popolo italiano e gli slavi. Noi saremo invece il ponte che unirà questi popoli. In Istria noi saremo la punta avanzata della civiltà italiana. Non una spada minacciosa tesa a colpire, ma un braccio fraterno che legherà due popoli, due civiltà.

Noi non dobbiamo pensare a trascurare la cultura italiana, a rompere i legami di origine e fraternità che ci legano idealmente col popolo italiano, al contrario, noi dobbiamo fin d'ora preoccuparci seriamente del problema della rinascita della nostra cultura. Occorre ripulire il fango gettato dal fascismo sulla nostra civiltà, dedicarci alla ricostruzione delle scuole, popolarizzare la sana letteratura italiana, distruggendo anche in questo campo il nefasto lavoro del periodo fascista.

In tal modo noi potremo presentarci degnamente ai popoli slavi, in seno ai quali siamo stati fraternamente accolti. Ciò sarà un enorme aiuto per il riavvicinamento del popolo italiano e jugoslavo. Dobbiamo ricordarci che la presente generazione jugoslava conosce la civiltà italiana attraverso quello che le hanno mostrato i carnefici di Mussolini e che se vogliamo che si realizzi una solida amicizia dobbiamo dimostrare un altro più nobile volto degli italiani, sotto tutti gli aspetti.

E ancora un altro compito ci attende.

Voi tutti sapete quale dura lotta combatte oggi il popolo italiano, la sua parte sana e democratica, contro il fascismo e soprattutto contro lo spirito del fascismo. Gli sviluppi di questa lotta ci dicono che il cammino del popolo italiano è ancora lungo e richiederà enormi sacrifici.

Noi auguriamo di tutto cuore ai nostri fratelli in Italia di raggiungere presto una vera democrazia, ma senza dubbio già d'ora appare evidente che l'Italia non raggiungerà così presto quel grado di vera democrazia popolare che da noi è già assicurata. Perciò il modo come noi risolveremo i nostri problemi del potere popolare, lo slancio col quale ci dedicheremo alla ricostruzione del paese, la forma e l'ampiezza della nostra vera democrazia, saranno un esempio concreto per tutto il popolo italiano. Sul nostro esempio il popolo italiano lotterà fino in fondo contro il fascismo, si batterà per raggiungere le nostre stesse conquiste, la nostra forma di potere popolare, la nostra vera democrazia.

Quando noi pensiamo a questo nostro futuro, lo vediamo come qualche cosa di concreto, di già realizzato. Così è in realtà, perché la vittoria è senza dubbio nostra. Noi siamo ormai nella fase realizzativa della vittoria. Ma ciò non deve illuderci che la lotta sia finita. La nostra terra è ancora occupata dallo straniero, ancora i fascisti compiono le loro malefatte, ancora cadono i nostri compagni, ancora il nostro popolo soffre. Non dobbiamo dimenticare che oggi la nostra parola d'ordine è ancora la stessa, quella che ci ha guidati fin qui: la lotta.

Ancora la nostra terra è occupata. L'oppressore usa contro di noi tutte le armi, le più feroci e le più perfide. Ma più vile forse dello stesso lavoro dell'occupatore, è quello della reazione.

In tutto il corso della nostra lotta abbiamo urtato contro i fili delle sue trame e molti li abbiamo tagliati senza pietà. Anche in questa lotta oggi ci troviamo più forti perché abbiamo potuto conoscere bene il nemico e smascherarlo.

Come lotta contro di noi la reazione?

Due principi la guidano: passivizzare le masse e rompere la fratellanza degli italiani e dei croati. Questi sono i fondamenti della lotta dei reazionari, siano essi italiani o jugoslavi.

Da parte dei reazionari italiani si tende a suscitare l'odio degli italiani contro i croati e a tenere un atteggiamento passivo di fronte ai tedeschi. Dalla parte jugoslava si tende a scatenare l'odio contro gli italiani, dicendoli responsabili di tutti i mali provocati dall'occupatore, ed a passivizzare le masse verso i tedeschi.

Questo elemento comune della passività nei confronti dell'occupatore rivela chiaramente l'intimo legame che unisce tutto il lavoro dei reazionari, siano essi croati, serbi o italiani.

Naturalmente quando parliamo di reazione italiana o jugoslava non dobbiamo pensare a due soli gruppi distinti e compatti. I reazionari hanno senza alcun dubbio scopi comuni e principi di lotta comuni, come pure possiamo essere certi che uguale è la fonte dalla quale ricevono le loro direttive. Ma essi si presentano sotto le forme e gli aspetti più diversi.

Da parte italiana abbiamo potuto osservare il lavoro degli agenti dei circoli imperialistici italiani. Essi sono stati i primi a cercare di entrare nelle file nostre per prepararvi i loro colpi di mano.

Sappiamo che nelle città italiane vi sono dei gruppi che lavorano attivamente e che sono in continuo contatto con i reazionari in Italia. A questo riguardo possiamo ricordare che le forze democratiche italiane sono invece dalla nostra parte, lo dimostra la stessa stampa progressiva italiana che sostiene apertamente e coraggiosamente i diritti del nostro Movimento Popolare di Liberazione.

Abbiamo poi il gruppo dei cosiddetti liburnisti. Hanno il loro centro a Fiume e sono in generale degli ex-gerarchi fascisti. Fra tutti i reazionari sono i più compromessi, appunto per il loro passato. Il loro capo Rubinic lavora nell'ufficio del prefetto fascista Spehar. Dicono che vogliono difendere l'italianità, ma non vogliono l'Italia. Propongono una specie di federazione svizzera a Cantoni. Non hanno alcuna influenza sulle masse. Più che altro questo gruppo serve per aumentare la confusione e sviare l'attenzione del popolo.

Ed ecco poi gli autonomisti fiumani, che cercano di sfruttare le masse illudendole con false parole di attesismo.

Gli autonomisti cercano di mantenere con noi un contegno equivoco. Si dimostrano nostri amici e, quando parlano con nostri compagni, si vantano di aver aiutato il nostro movimento, fanno vedere le ricevute delle somme versate e affermano che essi stessi inviano i combattenti nei nostri reparti. Al contrario essi lavorano con tutte le forze per sabotare il nostro movimento e soprattutto la mobilitazione.

Si sono evidentemente legati con l'occupatore, perché vivono tranquillamente, senza disturbi. Per frenare la nostra mobilitazione spingono i fiumani nella todt e nei reparti della polizia tedesca.

Gli autonomisti conducono una politica di snazionalizzazione. Essi cercano cioè di soffocare lo spirito di nazionalità, sia degli italiani che dei croati. Fanno presentemente una notevole politica antitaliana. Come forza politica e partito organizzato non sono importanti, ma non sono ancora sufficientemente smascherati di fronte alle masse. Le forze principali degli autonomisti sono parole d'ordine di attesismo. Essi sono gli agenti della reazione internazionale.

Quale deve essere il nostro atteggiamento di fronte agli autonomisti?

Aprire gli occhi alle masse. Scuoterle e mobilitarle. In questo modo noi potremo sottrarre molti disgraziati dalle mani dei tedeschi, che li hanno inquadri nella todt e li useranno come carne da cannone o qui, contro di noi, o in qualsiasi altro posto.

Tra i reazionari « camuffati » si distingue negli ultimi tempi il lavoro di alcuni sacerdoti. In generale la politica vaticana è da molto tempo tesa a combattere la politica delle nazioni unite, cercando di suscitare la sfiducia verso l'Unione Sovietica. Come conseguenza di tale politica è il tentativo di salvare la Germania dalla giusta punizione che si sta avvicinando. Questa politica è del resto appoggiata dai reazionari più accesi delle nazioni alleate. Radio Mosca ha detto, recentemente in una sua trasmissione, che il Vaticano è diventato la fortezza della reazione internazionale.

È evidente che questa politica vaticana si rifletta anche da noi. Bisogna notare che questi sacerdoti ci considerano comunisti e vedono nell'Esercito Liberatore l'apportatore del comunismo. Ostentatamente ed in ogni occasione essi esprimono questa loro opinione.

Noi abbiamo contro di essi dei buoni argomenti. Le decisioni dello ZAVNOH e dell'AVNOJ sono documenti inconfutabili. Noi stiamo oggi costruendo uno stato profondamente democratico. Questo è conosciuto da tutto il mondo. Noi non abbiamo niente né contro la chiesa, né contro la religione. La libertà di coscienza è assicurata a tutti i cittadini della nuova Jugoslavia.

L'insegnamento della religione è obbligatorio nelle scuole della Croazia. Il lavoro di questi sacerdoti, alla cui testa si trova il Vescovo di Trieste, Santin, non è che l'espressione di uno spirito reazionario che ha paura della democrazia. Noi non siamo per principio contro di loro, ma noi daremo una seria lezione a chiunque si metterà contro di noi.

Anche questi reazionari cercano di suscitare l'odio fra italiani e croati, e la passività di fronte all'occupatore. Da parte di alcuni sacerdoti croati si è giunti a predicare nella chiesa contro i partigiani. Un gruppo di tali sacerdoti ha stampato nelle stamperie tedesche abbecedari e calendari in croato, con l'intenzione di dimostrare al popolo che non occorre combattere contro l'occupatore, perché i tedeschi permettono la lingua e la cultura croata e danno da soli la libertà. Essi cercano di canalizzare tutto l'odio popolare contro gli italiani che non permattevano il croato, ecc.

Abbiamo parlato di reazionari che aiutano l'occupatore stando fra le quinte.

Vediamo ora il lavoro di coloro che sono direttamente al servizio dell'occupatore.

Fra gli italiani abbiamo le brigate nere di Mussolini, che assassinano la popolazione croata allo scopo di aumentare l'odio nazionale e rompere l'unità italo-croata.

Lo stesso lavoro lo fanno da parte croata i nediciani e i cetnici di Mihailović. Da parte croata vi sono gli ustascia. Fra le manovre della reazione jugoslava possiamo ricordare quelle del colonello Setic, che cerca di organizzare una divisione di volontari istriani per liberare l'Istria dagli italiani e quelle del colonello Resch che intende organizzare gli ustascia e liberare Fiume massacrando gli italiani. Questo delinquente dice che in tal modo gli ustascia si acquisteranno il diritto di attendere da fratelli i partigiani. « Fiume unirà ustascia e partigiani », egli dice.

Naturalmente essi stessi non si illudono di ciò. Ma lo scopo è di scatenare l'odio fra italiani e croati e sviare la lotta contro i loro padroni tedeschi.

Lo scopo di tale reazione, sia essa italiana o jugoslava, è di provocare il maggior numero di incidenti possibile.

A Fiume si fa gara tra ustascia e fascisti. In tal modo, non solo si cerca di rompere il fronte della lotta partigiana di liberazione ma si tenta di provocare il massacro della popolazione italiana. Se questo piano riuscisse la reazione spera di poter dimostrare la nostra incapacità a mantenere l'ordine ed il potere e provocare di conseguenza interventi da parte delle potenze straniere.

Queste probabilità di riuscita vi sono in questo piano?

Ciò dipende dal nostro lavoro e dal modo come sapremo condurre la mobilitazione. Da parte croata la mobilitazione sta prendendo un ritmo molto buono e possiamo aspettarci ottimi risultati, come l'anno passato. Da parte nostra è augurabile che la ricostruzione della nostra Unione con la nomina di un forte Comitato, che si dedicherà con tutte le forze al lavoro di mobilitazione, otterrà buoni risultati.

Inquadrando l'Unione nell'insieme della situazione politica presente potrete farvi un'idea della sua importanza.

Grandi compiti attendono tutti noi. La lotta non è affatto finita, anzi dobbiamo proprio ora intensificarla al massimo per evitare alla nostra comunità italiana il pericolo della distruzione da parte delle bande nazifasciste.

Neutralizzare le manovre della reazione italiana è soprattutto compito di noi italiani. Dobbiamo aver ben chiaro questo principio: che ogni tentativo di staccare l'Istria dalla Croazia è un tentativo di infliggere un grave colpo alla democrazia sia della nuova Jugoslavia sia dell'Italia.

Perciò, mentre i compagni croati intensificheranno la lotta contro la reazione jugoslava, noi dobbiamo preoccuparci di quella italiana e spiegare alle nostre masse come lo scopo di tutti questi nostri nemici sia solo di impedire alla nostra minoranza di vivere libera in uno stato democratico. Essi vogliono fare di noi lo strumento per suscitare nuovi odi, lotté e guerre fra l'Italia e la Jugoslavia.

Fino dall'inizio della lotta di liberazione, la reazione ha sempre potuto ottenere questo suo scopo, ma oggi noi non permettiamo più che questo si verifichi.

Noi condurremo la minoranza italiana e l'Istria nella Jugoslavia di Tito, guidata dalle forze democratiche popolari, sorte nel senso del popolo. Noi sappiamo che costruiremo così il più felice avvenire per la nostra minoranza e per tutti gli istriani.

NOTA: Zalesine, riunione del 6 marzo 1945.

N. 18

RELAZIONE TENUTA DAL COMPAGNO ERO SEQUI SUL FRONTE UNICO POPOLARE DI LIBERAZIONE

Nel 1941 l'imperialismo fascista tedesco e italiano, seguito dai minori satelliti bulgaro e ungherese, volle estendere le sue conquiste e la sua oppressione sopra i paesi della Jugoslavia. La rivolta popolare a difesa della libertà si manifestò violenta fino ad assumere in breve tempo il carattere di

insurrezione generale armata contro l'occupatore ed i suoi servi. Già le grandi manifestazioni popolari di Belgrado e delle altre città contro la firma del patto tripartito, nel marzo 1941 avevano determinato senza la possibilità di dubbi, la volontà dei popoli jugoslavi di non sottomettersi al giogo fascista, ma di affrontare piuttosto la lotta a morte, a dispetto dell'apparente strapotenza del blocco fascista.

In Croazia il Partito Comunista si era fatto, come altrove, promotore della Lotta Popolare di Liberazione, chiamando a raccolta tutte le sane forze popolari a difesa della loro esistenza, al disopra di ogni differenza nazionale e religiosa. Si trattava di unire tutte le forze del paese nel comune interesse della liberazione dal massimo nemico di tutti e di ognuno, dall'occupatore.

Che il Partito Comunista avesse per primo e chiaramente individuato il nemico del proprio popolo come del resto di ogni popolo amante della libertà, non significò che il suo appello alla lotta e all'unione avesse e potesse rivestire un aspetto fazioso di invito alla lotta per l'interesse di un partito. No. La libertà e l'avvenire del paese erano in pericolo.

Il pericolo massimo era ed è tuttora rappresentato dalle presenza dell'occupatore nazi-fascista e da tutte le forze, anche interne ed associatesi; particolarmente degli ustascia di Pavelic. Contro questa minaccia terribile erano richiamati alla difesa tutti i cittadini, desiderosi di salvaguardare e conquistare i propri diritti di uomini liberi.

All'interno della Croazia stessa l'occupatore aveva provocato l'odio fraterno, aiutando alla lotta fratricida e allo sterminio reciproco i figli degeneri del popolo.

Sfruttando vecchi dissensi e rancori sopiti, facendo leva sui più bassi sentimenti umani, l'occupatore era riuscito a spingere gli ustascia croati al massacro dei serbi, i cetnici serbi al massacro della popolazione croata. Esso seminava con tutti i mezzi l'odio per aver più facile nelle sue mani il dominio degli uni e degli altri.

Contro questo fratricidio, contro questa violenta opera intesa allo sbriciolamento della compagine popolare, bisognava opporre, con la lotta, l'unione di tutte le sane energie del popolo, al disopra degli interessi particolaristici per il più vasto interesse comune, un Fronte Unico Popolare.

E il fronte sorse dall'adesione della grande maggioranza del popolo alla lotta di liberazione. Tutto il popolo che in qualsiasi modo contribuisce, anche in minima misura, alla lotta e aderisce al M. P., tutti gli onesti che non si sono adattati al tradimento degli interessi nazionali popolari in compromessi di passività e di collaborazione col nemico, costituiscono il Fronte Unico di Liberazione.

A questo fronte era necessario dare una forma più organica che ne sistemasse e dirigesse concretamente e armonicamente l'attività rafforzandola allo stesso tempo.

Perciò era necessario costituire una direzione centrale, che coordinasse le direzioni periferiche. E il 18 maggio 1941 dai rappresentanti di vari partiti e gruppi politici di tutte le organizzazioni sinceramente antifasciste, fu creato il Comitato Esecutivo del FUPL della Croazia con a capo il presidente Vladimir Nazor.

Il FUPL non è affatto un organo statale, nè un organo del potere bensì una organizzazione politica popolare di liberazione a carattere di massa. È una organizzazione politica, perché deve lavorare e rendere coscienti politicamente tutti gli strati popolari, deve spiegare loro gli scopi immediati e

lontani del movimento per la liberazione, anzitutto del paese, dell'occupatore e da tutti gli elementi che si sono messi al suo servizio, ai danni degli interessi nazionali e per la salvaguardia delle conquiste politiche della lotta, deve saper additare al popolo i suoi nemici, sotto qualsiasi maschera e parola essi si nascondano.

Il Fronte Unico deve consolidare la coscienza e la combattività per la piena realizzazione della libertà democratica dalla quale al popolo sarà assicurata la piena partecipazione al governo, al potere, attraverso gli organi sorti dalla lotta, nella sistemazione federativa e democratica della Jugoslavia di Tito.

Deve render cosciente il popolo delle conquiste di unità nazionale sia per quanto si riferisce al rispetto delle nazionalità che fanno parte dello stato, come per ciò che concerne la liberazione delle masse dei territori avulsi sinora dal corpo statale dagli imperialisti stranieri.

E con ciò è compito del FUIPL di mobilitare sempre più tutte le forze popolari nel MPL, dare impulso a tutte le varie attività a sostegno del movimento, dalla mobilitazione dell'esercito alla mobilitazione nelle retrovie.

I Comitatos del FUIPL devono raccogliere a sé tutte le organizzazioni del MPL, come l'USAOH e il FFA e tutti i partiti ed i raggruppamenti per collegarne e indirizzarne l'opera al medesimo fine.

I Comitatos del FUIPL devono essere la piattaforma politica dalla quale partirà il sostegno e l'impulso degli organi del potere popolare ai CPL. Ciò non significa che i Comitatos del Fronte Unico, abbiano alcun diritto di intervenire come fori competenti nella attività dei CPL, né di intervenire a controllare l'opera come fossero organi statali di controllo, di immischiarsi, in una parola, direttamente nell'apparato statale.

Ma significa che devono influire sul potere statale non con l'intromissione dei Comitatos e dei singoli del FUIPL nell'amministrazione statale bensì influenzandovi dal basso, dalla coscienza delle più larghe masse popolari strette unitariamente nel fronte, rendendo attive queste masse e nella realizzazione dei compiti imposti dal potere statale, promovendo le iniziative e dando ad ogni onesto cittadino la possibilità di dare nei Comitatos del FU il suo giudizio sugli organi del potere statale.

Tutte le organizzazioni indipendenti (come l'USAOH, il FFA e l'Unione degli italiani), che sono sorte attraverso la lotta di liberazione, devono essere completamente incluse, per quel che riguarda la loro attività, nel FU e specificatamente, nei suoi comitati, FFA, USAOH e Unione degli Italiani; specificatamente i loro Comitatos, debbono ricevere direttive e concretare la loro iniziativa indipendente nel piano generale che va realizzando il FU allo stesso modo di quanto fanno gli altri aderenti al Fronte.

L'indipendenza di tali organizzazioni di massa non va infatti concepita come un distacco dei giovani, delle donne e degli Italiani dal Fronte, ma come una possibilità di attivizzare in miglior misura i loro cerchi specifici anche nei problemi che li interessano particolarmente, sempre però in stretto legame con la soluzione dei problemi generali del MPL.

Ed è evidente l'importanza che siano ben chiaramente compresi i rapporti dell'Unione degli Italiani, del FFA ecc, verso i Comitatos del FUIPL agli effetti del miglior aiuto che il Fronte deve porgere agli organi statali del potere.

Nel corso stesso del lavoro si manifesteranno le più disparate forme di attività del FU, ma in ogni forma di lavoro bisognerà tener sempre presente

che è indispensabile mirare ad abbracciare, rendendoli attivi, i più larghi strati popolari, e curare che ogni attività sia organizzata ed ogni compito compiuto e la sua esecuzione reciprocamente controllata. È così che alla quantità di iniziativa di cui il Fronte può farsi suggeritore verso gli organi del potere popolare, risponde viceversa l'esecuzione organizzata di determinate attività che ogni Comitato deve assumere. D'altronde ogni Comitato del Fronte deve essere la tribuna dalla quale il popolo possa liberamente dire la sua parola, il suo pensiero, la sua critica sana e preziosa su tutti i problemi riguardanti tutti gli affari statali e sociali.

È chiaro che l'attività del Fronte Unico non deve essere limitata soltanto agli scopi immediati della guerra di liberazione, ma anche alla preparazione dal lavoro di ricostruzione, alla costruzione stessa sin da oggi, alla definizione sempre più chiara delle soluzioni politiche, amministrative, ecc. da darsi a tutti i vari problemi presenti e futuri.

La stampa e la parola viva sono possenti mezzi a disposizione del FUPL.

Il Fronte Unico ha come forma base organizzativa il Comitato. In tutti gli abitati, in tutte le istituzioni, in tutte le fabbriche e imprese bisogna creare i Comitati del Fronte; e così tra le categorie professionali ecc, nei distretti, nei circondari e via di seguito. Ogni villaggio costituisce un Comitato ed elegge il suo segretario e i delegati per il »plenum« distrettuali, circondariali ecc. I »plenum« a loro volta, eleggono nella propria cerchia i loro segretariati.

Il Comitato distrettuale del Fronte con il segretariato deve avere circa 60 membri; quello circondariale circa 80. Il Comitato del FUPL per la Croazia è composto da un Comitato Esecutivo e dal »Plenum« con presidente, il vicepresidente, il segretario.

Nel Fronte i Comitati superiori debbono divenire realmente la direzione politica dell'intero Fronte ed i Comitati base devono raggiungere la più completa unità, una unità monolitica. È proprio questa unità la conquista più preziosa della lotta di liberazione, che deve essere difesa sopra ogni altra dal Fronte. Perciò mentre da un lato dobbiamo compiere tutti i nostri sforzi per comprendere nel Fronte ogni forza popolare rimastane ancora al di fuori, d'altro canto bisogna essere bene vigilanti che non si infiltrino nella nostre file elementi disgregatori. Il Fronte Unico non è una coalizione di partiti o di gruppi politici dove entrino i rappresentanti dei vari partiti a difesa degli interessi del loro gruppo politico.

Il Fronte accoglie ogni forza attiva e positiva al di sopra di ogni interesse di partito e contro chi volesse spezzarne la compattezza di lotta e di fine. Il membro di un partito per esempio, non verrà inviato quale rappresentante del partito, ma farà parte come combattente dell'MPL. E potrà venire eletto democraticamente a far parte del Comitato stretto (sic!), indipendentemente della sua professione politica.

Non verrà stabilita nessuna proporzione tra gli aderenti a questo e a quel gruppo politico. Ma saranno tenuti unicamente presenti le capacità e l'attività di ognuno. Ma ogni elemento o gruppo che tendesse ad approfittare dell'appartenenza al Fronte per incriminarne la saldezza e la compattezza deve essere immediatamente respinto come nemico del fronte e della conquista più preziosa della lotta: dell'unità.

In Croazia è stata necessaria assidua vigilanza per individuare gli elementi che miravano a spezzare l'unità del Fronte.

Accanto agli aperti traditori messi subito al servizio del nemico nazifascista vi sono stati gruppi di collaboratori mascherati con l'occupatore, i

quali, quando si sono accorti di non poter soffocare lo slancio del MPL, sfruttando soprattutto la parola dell'attesa opportunistica, quando si sono persuasi di non poter con le loro parole passivizzare le masse, hanno cercato di insinuarsi nel Movimento per svolgere dall'interno la loro opera deleteria di passivizzazione e di disgregamento. Dove non esistevano frazioni di partito, ma dove ogni personale convinzione politica era amalgamata del fine comune, essi tentarono di creare fazioni e partiti. Ma la vigilanza della direzione del Fronte Popolare di Liberazione individuò e mandò a vuoto questi tentativi traditori. Fu così ad esempio, che gli onesti rappresentanti del Partito Contadino Croato costituirono il loro Comitato Esecutivo per mettere le masse a conoscenza del tradimento della vecchia direzione del partito e di staccarle dai traditori per aggregarle compatte all'MPL.

Così è avvenuto per tutti gli speculatori che hanno sperato di portare torbido e di conseguire i loro intenti reazionari sotto nuove maschere. Tito ha detto chiaramente agli speculatori di ogni specie: »... Noi abbiamo sempre dichiarato e dichiariamo oggi che desideriamo accogliere nelle nostre file ogni onesto... non desideriamo gli speculatori, non desideriamo gente che avrebbe piacere di realizzare i suoi tenebrosi piani antipopolari.

A tutti costoro consigliamo di rinunciare all'impresa perché non ci riusciremo giammai... «

E lo stesso noi consigliamo ai mestatori che nutrono illusioni di poter rompere l'unità del nostro Fronte. Il Fronte non rinuncia affatto con questo alla sua ampiezza, al suo carattere di massa. Ma permettere l'intromissione di esponenti di frazioni significherebbe proprio respingere dal Fronte le vaste masse che aderiscono al MPL. Chi aderisce al Fronte deve rinunciare ad ogni piano di partito per dare il suo contributo sincero e totalitario alla causa comune. Anche a coloro che sino ad ora si tengono nel mezzo tra noi e il nemico noi vogliamo e dobbiamo ancora chiarire il loro dovere di apportare le loro forze al MPL. Dobbiamo spiegare loro per l'ennesima volta quale sia l'imperativo morale di ogni onesto e come questo imperativo si concili perfettamente ai suoi veri interessi presenti e futuri. Come l'attesa significhi tradimento, non solo nella causa ma anche dei propri interessi individuali. Ne abbiamo esempio nella fine cui ogni giorno vanno incontro gli attesisti, gradualmente mobilitati dall'occupatore.

Mentre la lotta nel MPL assicura, nel trionfo della causa comune, gli interessi individuali. Ma dobbiamo accogliere soltanto tutti coloro in cui avremo rinsaldato la coscienza che l'unità del Fronte Popolare è solo quella che conduce le masse su posizioni di combattimento, compiutamente democratici; posizioni che oggi associano nella lotta le masse e aprono loro la prospettiva dell'unità anche in avvenire, nel lavoro di costruzione economica, politica e sociale.

Tutte le altre parole, tutti i compromessi su questo principio sono soltanto un mezzo per indebolire la vera unità delle masse, un mezzo di guerra all'idea della democrazia, la quale, come noi la intendiamo, è realizzata soltanto dalle masse democratiche popolari. E noi non permetteremo mai che la parola »democrazia« diventi una vernice menzognera, sotto la quale si nascondono i nemici della democrazia stessa.

Perciò noi intensificheremo attraverso l'Unione degli Italiani la nostra opera per mobilitare nel Fronte Unico e nel MPL tutte le forze democratiche della minoranza italiana; ma avremo come unità di misura per stabilire se i singoli siano nostri nemici non le loro parole ma le azioni loro e le conseguenze delle loro parole e delle loro azioni.

E agli onesti, ai nostri compagni indicheremo il dovere di lottare per riparare al male fatto dal fascismo italiano contro i fratelli croati che ci hanno teso generosamente la mano e ci assicurano un felice avvenire di concordia e di vera libertà democratica nella Croazia federale. Indicheremo la necessità di conquistarci la nostra libertà e i nostri diritti. Indicheremo l'urgenza di metterci di buona lena al lavoro, perché la nostra minoranza sia tutto un fervore di vita feconda.

NOTA: Relazione presentata alla riunione del 6 marzo 1945.

N. 19

I MESSAGGI

Al Maresciallo Tito Eroe nazionale.

Il Comitato Esecutivo dell'Unione degli Italiani, dell'Istria e di Fiume, oggi costituitosi, in nome di tutti gli italiani che combattono nel MPL, saluta in Voi la guida che ha condotto i popoli della Jugoslavia sulla via della vera democrazia e libertà. Vi riafferma la volontà degli Italiani dell'Istria e di Fiume di stroncare tutte le mene reazionarie e di entrare a far parte della Croazia federale e della Jugoslavia democratica federativa.

Nel vostro deciso atteggiamento nei riguardi dell'Istria e di Fiume noi vediamo la garanzia che non solo la popolazione croata si riunirà alla madrepatria, ma anche la minoranza italiana potrà godere del suo felice avvenire nello stato libero e democratico che si va costruendo sotto la Vostra guida e per il quale hanno versato il loro sangue i figli di tutti i popoli della Jugoslavia, ed accanto ad essi, i nostri migliori compagni.

Morte al fascismo — Libertà ai popoli.

ALLA PRESIDENZA DELL'AVNOJ

Nel giorno della sua costituzione il Comitato Esecutivo dell'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume invia alla Presidenza dell'AVNOJ il saluto di tutti gli italiani che combattono nel Movimento liberatore della Jugoslavia.

Le decisioni dell'AVNOJ hanno posto le fondamenta della nuova Jugoslavia democratica federativa e hanno permesso a noi Italiani dell'Istria e di Fiume di scendere in lotta contro il fascismo e di entrare nello stato democratico, in cui sono garantiti i nostri diritti nazionali.

Il Comitato Esecutivo dell'Unione degli Italiani impegnerà tutte le sue forze per portare le più larghe masse italiane sulle posizioni del MPL e per renderle attive nella costruzione della nostra comune felice via nella Jugoslavia federativa.

Noi stroncheremo tutte le manovre e i piani tenebrosi degli imperialisti e dei falsi democratici italiani, che vorrebbero servirsi della minoranza italiana come di un mezzo per far divampare nuovamente gli odi sciovinistici e per fare di noi il trampolino per l'assalto alle realizzazioni democratiche della Jugoslavia di Tito e alle forze democratiche del popolo italiano.

Con le armi in pugno noi difenderemo la nostra fratellanza creata col sangue insieme versato.

VIVA L'ISTRIA E FIUME NELLA NUOVA JUGOSLAVIA DEMOCRATICA, FRATERNA COMUNITÀ DI POPOLI LIBERI.

Morte al fascismo — Libertà ai popoli!

AL PARTITO COMUNISTA CROATO

Il Comitato Esecutivo dell'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume, assumendo oggi le sue funzioni, invia il suo saluto al Partito Comunista croato, iniziatore e primo combattente della lotta liberatrice, promotore della fratellanza italo-croata, che schiude un nuovo avvenire di vita feconda alla minoranza italiana dell'Istria e di Fiume nella comunità dei popoli jugoslavi guidata dal nostro grande Maresciallo compagno Tito.

Morte al fascismo — Libertà ai popoli!

AI VOLONTARI DELLA LIBERTÀ DELL'ITALIA OCCUPATA

In nome degli Italiani dell'Istria e di Fiume combattenti nel Movimento Popolare di Liberazione guidato dal Maresciallo Tito, il Comitato dell'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume oggi formatosi, vi invia il suo saluto fraterno.

Lottando per la conquista della nostra libertà democratica nella Croazia federale noi Italiani dell'Istria e di Fiume combattiamo contro lo stesso vostro nemico nazifascista e contro la reazione che vorrebbe fare di noi la pietra della discordia tra il popolo italiano e i popoli jugoslavi.

Uniti agli eroici combattenti di Tito noi spezzeremo ogni nemico e saremo il punto dove si incontreranno in una nuova concordia i popoli jugoslavi e il popolo italiano, di cui voi, i migliori rappresentanti, ci siete così vicini nella fratellanza del sangue e della lotta.

Morte al fascismo — Libertà ai popoli!

AL COMITATO ESECUTIVO DEL FUPL PER LA CROAZIA

Dalla riunione tenuta il 6 marzo c. a. in territorio liberato, con i delegati di Fiume e di tutte le città dell'Istria, il Comitato Esecutivo dell'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume vi invia il suo saluto.

Nel Fronte Unico, che raccoglie tutte le sane forze democratiche della Croazia federale, hanno trovato il loro posto anche gli onesti antifascisti italiani, pronti alla lotta a fondo contro tutti i tentativi fascisti e reazionari miranti a staccare l'Istria dalla Jugoslavia federativa e a spezzare la nostra fratellanza d'armi con i compagni croati. Sotto l'unica guida e l'unico programma politico del Fronte, l'Unione degli Italiani raccoglierà e renderà attivi tutti i sinceri antifascisti della nostra minoranza, sapendo che il nostro felice avvenire si trova solo nella Jugoslavia democratica di Tito.

VIVA IL FRONTE UNICO POPOLARE DI LIBERAZIONE DELLA CROAZIA!

VIVA LA FRATELLANZA D'ARMI DEGLI ITALIANI E DEI CROATI DELL'ISTRIA E DI FIUME!

Morte al fascismo — Libertà ai popoli!

AL IV BATTAGLIONE ITALIANO »PINO BUDICIN«

Il Comitato Esecutivo dell'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume costituitosi oggi alla presenza dei delegati di Fiume e di tutte le città dell'Istria e dei rappresentanti del battaglione »Pino Budicin' invia a voi il suo saluto di battaglia.

Voi difendete, alla testa di tutti gli onesti italiani antifascisti, la libertà e la giustizia.

Voi siete la migliore garanzia che la nostra minoranza potrà godere delle conquiste democratiche della lotta popolare liberatrice guidata dal nostro maresciallo Tito.

Voi siete la certezza che saranno realizzati i diritti nazionali garantiti dalle deliberazioni dello ZAVNOH.

Voi avete lavato con le vostre mitraglie la macchia inflitta al nome italiano dal fascismo.

Voi avete saldato col sangue versato insieme una fratellanza indissolubile con il popolo croato.

Tutti noi antifascisti italiani vi accompagnamo nella vostra lotta orgogliosi di voi e certi che aggiungerete nuove glorie alla tradizione del vostro battaglione, degno del nome che esso porta.

AVANTI INSIEME FINO ALLA VITTORIA!

Morte al fascismo — Libertà ai popoli!

AI COMBATTENTI ITALIANI DELL'ESERCITO POPOLARE DI LIBERAZIONE DELLA SLOVENIA.

A voi compagni italiani, che combattete la nostra stessa lotta a fianco dei compagni sloveni, invia il suo saluto a nome di tutti gli italiani dell'Istria e di Fiume il Comitato Esecutivo dell'Unione degli Italiani oggi costituitosi alla presenza dei rappresentanti italiani di Fiume, delle località italiane dell'Istria e dei reparti italiani delle 45 divisioni dell'Armata jugoslava.

Come noi, voi oggi riscattate col sangue e con la lotta l'onore del popolo italiano macchiato di fronte al mondo e soprattutto di fronte ai popoli della Jugoslavia oppressa dal sanguinario fascismo italiano.

Con questa nostra lotta noi costruiremo oggi il felice avvenire delle minoranze italiane nella nuova Jugoslavia. Noi aiutiamo così anche la lotta di liberazione del popolo italiano per il quale noi saremo il ponte che lo avvicinerà in un avvenire di pace fraterna ai popoli Jugoslavi.

Con orgoglio noi abbiamo appreso la formazione delle vostre nuove brigate.

La nostra Unione darà tutte le sue forze per mobilitare le masse italiane nel Fronte Unico Popolare di liberazione, sottraendole al nefasto influsso del fascismo e della reazione.

I nostri giovani rinforzeranno il nostro eroico battaglione »Pino Budicin« e formeranno altri nuovi reparti per annientare al più presto il sanguinario occupatore.

**AVANTI PER LA LIBERTÀ DEL NOSTRO POPOLO NELLA NUOVA
JUGOSLAVIA DEL COMPAGNO MARESCIALLO TITO!**

Morte al fascismo — Libertà ai popoli!

ALLA PRESIDENZA DELLO ZAVNOH

Il comitato esecutivo dell'Unione degli italiani dell'Istria e di Fiume oggi costituitosi invia il suo saluto a voi Supremo Organo del potere popolare della Croazia federale.

Nelle deliberazioni della seconda e della terza sessione dello ZAVNOH noi vediamo la garanzia che nei confini della libera Croazia godremo di tutti i diritti nazionali e di una vera democrazia.

Queste deliberazioni, sorte dalla grandiosa lotta di tutti i popoli della Jugoslavia ci hanno dato la possibilità di condurre decisa la lotta contro la schiavitù fascista e di scuoterci così di dosso, dinanzi a tutto il mondo democratico, la responsabilità per i delitti dei banditi fascisti e reazionari, da essi compiuti in nome del popolo italiano.

Noi lotteremo fino in fondo per la più rapida realizzazione delle deliberazioni dello ZAVNOH e per l'annessione dell'Istria e di Fiume alla Croazia federale.

Seguiremo il cammino indicatoci dai nostri grandi caduti, consiglieri dello ZAVNOH, Pino Budicin e Aldo Negri rinsaldando la fratellenza d'armi del popolo croato e italiano dell'Istria.

VIVA L'ISTRIA E FIUME LIBERE NELLA LIBERA CROAZIA.

Morte al fascismo — Libertà ai popoli!

NOTA: Tutti i telegrammi sono stati inviati dalla riunione del 6 marzo 1945.

N. 20

PROCLAMA DEGLI ITALIANI DELL'ISTRIA E DI FIUME

Nei giorni 10 e 11 luglio 1944, un gruppo di antifascisti italiani dell'Istria e di Fiume, constatato il diritto dei croati dell'Istria, suggellato dal plebiscito di sangue, di riunirsi alla madrepatria; constatato che gli Italiani dell'Istria e di Fiume erano accorsi alla lotta, a fianco dei fratelli croati, per i diritti democratici garantiti loro nella Croazia federale dalle decisioni dello ZAVNOH e dell'AVNOJ; rilevata la necessità di intensificare l'apporto di tutte le forze sane della minoranza italiana dell'Istria e di Fiume al MPL, decise di formare un Comitato Provvisorio, che procedesse alla costituzione dell'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume e alla successiva nomina di un Comitato Esecutivo.

Il Comitato provvisorio, riunitosi il giorno 6 marzo 1945, in territorio liberato, con i delegati delle località abitate da italiani, ed i rappresentanti dei reparti italiani dell'EPLI, ha rilevato:

1) che mentre non è lontano il crollo delle forze naziste, sempre più isolate, il blocco vittorioso delle forze democratiche diviene ogni giorno più forte e compatto, come dimostrano anche i risultati della Conferenza di Crimea.

2) che le vittorie militari e politiche della Jugoslavia federativa e democratica hanno confermato, senza possibilità di discussione, la sua posizione di stato vittorioso e alleato del blocco democratico.

3) che le forze veramente democratiche italiane hanno assunto una chiara posizione verso la nuova Jugoslavia, riconoscendo la giustizia delle aspi-

razioni delle popolazioni slovene e croate delle zone già asservite all'imperialismo italiano.

4) che i diritti della minoranza italiana, sanzionati dall'AVNOJ e dallo ZAVNOH, hanno già avuto realizzazione, e, sulla base del programma enunciato nell'appello dell'Unione nel luglio 1944, un numero sempre maggiore di italiani partecipa attivamente nell'Unione e nel FUPL, al MPL, e, a parità di diritti con i croati, sviluppa e consolida le organizzazioni antifasciste e gli organi del potere popolare (CPL).

5) che dalla costituzione dell'Unione, la reazione italiana dell'Istria e di Fiume, nascosta sotto una falsa maschera democratica e sostenuta dalle forze reazionarie d'Italia, ha intensificato la sua azione tendente a passivizzare le masse italiane e a sottrarle al MPL e ad eccitare l'odio sciovinistico contro i croati con questi precisi scopi:

impedire agli italiani la vita libera e felice nella nuova Jugoslavia; impedire loro di cancellare con la lotta la macchia dell'oppressione del fascismo italiano sulla popolazione croata e renderli nuovamente colpevoli di tale oppressione; fare della minoranza italiana la pietra della discordia fra l'Italia e la Jugoslavia, che serva come punto di appoggio delle manovre reazionarie a danno delle conquiste democratiche della Jugoslavia e della lotta di liberazione del popolo italiano.

Sulla base di quanto sopra constatato, si è costituita la necessità di procedere alla formazione del Comitato esecutivo dell'Unione degli italiani, che comprende il comitato ed il consiglio.

Il Comitato esecutivo ha assunto i seguenti compiti:

a) Intensificare la mobilitazione degli Italiani dell'Istria e di Fiume nell'Armata jugoslava, per accelerare la cacciata dell'occupatore e difendere le conquiste democratiche della lotta, che costituiscono la garanzia del felice avvenire della minoranza italiana.

b) Stringere il maggior numero di italiani nel FUPL, per la loro più attiva partecipazione agli organi del potere popolare e alla costruzione dello stato federale di Croazia.

c) Consolidare la fratellanza degli italiani con i croati, fratellanza già conquistata con la comune lotta armata e col sangue di A. Rismondo, membro del CPL Regionale per l'Istria, di G. Duiz, membro del CPL cittadino di Fiume, di B. Gorian del CPL distrettuale di Buie, dei martiri fiumani fucilati nel cimitero di Cosala e di tutti gli altri caduti che hanno aggiunto il loro nome a quelli eroici di P. Budicin, A. Negri e A. Ferri.

d) Smascherare tutti i reazionari e i loro piani, affinché in questa maniera gli italiani dell'Istria e di Fiume nella Croazia federale e democratica divengano il ponte che collegherà la Jugoslavia di Tito e l'Italia in lotta per la sua libertà democratica.

e) Risanare la cultura italiana dal veleno del fascismo, farla risorgere a nuova fioritura, sì che porti il suo contributo alla vita spirituale della nuova Jugoslavia.

Il Comitato esecutivo dell'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume invita tutti gli antifascisti italiani a dare la loro opera all'attuazione di questi compiti, aderendo attraverso l'Unione al FU, nell'unico programma politico e nell'unica educazione di vera democrazia popolare.

Viva l'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume!

Viva il Fronte Unico Popolare di Liberazione!

Viva l'armata jugoslava e il suo Capo Maresciallo Tito!

Viva la fratellanza d'armi Italo—Croata!

Viva l'Istria e Fiume nella Croazia federale e nella Jugoslavia democratica!

6 marzo 1945

Morte al fascismo — Libertà ai popoli!

IL COMITATO ESECUTIVO
DELL'UNIONE DEGLI ITALIANI DELL'ISTRIA
E DI FIUME

PRESIDENTE: Dino Faragona, Fiume, Dott. Ingegnere

VICEPRESIDENTE Segala Domenico, Rovigno, Operaio

SEGRETARIO Eros Sequi, Treviso, Dott. Professore

CASSIERE N. N., Pola, Impiegato

MEMBRI:

Paliaga Giordano, Rovigno, Ufficiale del Budicin.

Sestan Giorgio, Pisino, Studente.

Casassa Andrea, Milano, ragioniere

Sergio Balestra, Pola, Operaio

Erio Franchi, Fiume, dott. in legge

N. N., Pola, Studente

Valenta Celestino, Buie, Operaio

N. N., Parenzo, Operaio

Gioia La Neve, Fiume, Studente

N. N., Pola, Maestro.

Nicolò Pitacco, Albona, Operaio

N. N., Salvore, Contadino

Michelazzi Luciano, Fiume, Operaio

N. N., Umago, Operaio

CONSIGLIO:

— *Belci Andrea*, Dignano, Combattente del Budicin

— *Locatelli Ervino*, Fiume, Operaio

— *Vegerio Mario*, Umago, Combattente del Budicin

— *Cergnar Orazio*, Fiume, Impiegato

— N. N., Pola, Avvocato

— *Siguri Ermanno*, Pola, Combattente del Budicin

— N. N., Parenzo, Contadino

— N. N., Pola, Professore

— *Cucera Giovanni*, Fiume, Impiegato tecnico

— N. N., Parenzo, Professoressa

— N. N., Umago, Contadino

— *Valentino*, Buie, Operaio

— *Boscariol Lodovico*, Fiume, Operaio

— N. N., Umago, Calzolaio

— *Fanaletti*, Dignano, Industriale

— *Torcelli*, Visinada, Operaio

— N. N., Bassania (Salvore), Casalinga

— N. N., Parenzo, Operaio

— *Manià Carlo*, Fiume, Dott. ing.

— *Jedrejic Mario*, Pola, Ufficiale del Budicin

— *Fornasari Giuseppe*, Fiume, impiegato tecnico

— N. N., Umago, Operaio

— N. N., Mumiano, operaio

— *Pastrovicchio Ferruccio*, Pola, Combattente del Bud.

— N. N., Pola, Operaio

— *Degrassi Diogene*, Isola, Combattente del Budicin

— *Bernardi Luciano*, Fiume, Maestro

— *Cesco Dessanti*, Rovigno, Impiegato tecnico.

— N. N., Castagna, Grisignana, Operaio

— N. N., Mumiano, Operaio

— *Sponza Francesco*, Rovigno, Ufficiale del Budicin

— *Valenta Giovanni*, Castagna, Operaio

— N. N., Parenzo, Operaio

RESOCONTO SULLA RIUNIONE DEL 6 MARZO 1945

Il giorno 6 Marzo ha avuto luogo la riunione del Comitato Provvisorio dell'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume in territorio liberato.

La riunione si inizia al mattino alla presenza dei delegati delle città italiane dell'Istria, di combattenti del battaglione italiano « Pino Budicin » e dei compagni croati Mate Krsulj membro del ZAVNOH, di Ljubo Drndić e Fedor Olenković, del comitato regionale del FUPL. Nel locale adorno di scritte inneggianti alla lotta e alla fratellanza italo-croata spiccano le bandiere croata e italiana fregiate del comune simbolo della stella rossa.

All'invito del compagno Andrea Casassa tutti i presenti rivolgono per alcuni istanti il pensiero in riverente silenzio ai Caduti nella lotta di liberazione. Viene quindi approvato il seguente ordine del giorno composto dal compagno Andrea Casassa.

- 1) Relazione sulla situazione politica, del compagno Andrea Casassa.
- 2) Relazione sul FUPL, del compagno Eros Sequi.
- 3) Relazione sull'Unione degli Italiani, del compagno Dino Faragona.
- 4) Proposta del Comitato provvisorio sulla formazione del Comitato esecutivo.
- 5) Invio di telegrammi a: Maresciallo Tito, AVNOJ, ZAVNOH, JNOF, battaglione « Budicin », Glavni štab Slovenije, ai Partigiani italiani, al Partito comunista croato.
- 6) Proclama agli Italiani dell'Istria e di Fiume.
- 7) Compiti ai membri dell'Unione
- 8) Eventuali.

La relazione del compagno Andrea Casassa, che riportiamo in copia, riscuote l'applauso generale ed accende tra i presenti una viva discussione sulla situazione politica delle nostre città dell'Istria nella quale risalta subito la fede di tutti i convenuti in un avvenire libero e felice degli Italiani nella Croazia federale.

Si discutono i problemi derivanti dalla diversità di lingua ed il modo di risolverli in maniera che non ostacolino le relazioni nel campo amministrativo. La discussione si anima quando si accenna alle manovre evidenti della reazione per impedire che tra le nostre popolazioni si faccia strada la convinzione che non solo relazioni amichevoli saranno possibili domani tra italiani e croati creando le condizioni migliori per un futuro benessere ma che esse sono in realtà già in atto e che l'avvenire prosperoso di tutta la nuova Jugoslavia si basa sullo spirito di fratellanza che anima i suoi popoli in lotta per la libertà.

Appare così evidente la necessità di diffondere questo spirito nuovo nelle nostre popolazioni soggiogate ancora dall'oppressore e si afferma il compito principale dell'Unione che è quello di creare fin d'ora una salda fratellanza fra il popolo croato e italiano e far sorgere negli italiani la volontà di combattere con i fratelli croati per abbattere il fascismo e realizzare un benessere comune.

Si sospende la seduta che viene ripresa nel pomeriggio. Il compagno Eros Sequi tiene una relazione (riportata allegato in copia) nella quale illustra le cause che hanno determinato la costituzione del Fronte Unico in Jugoslavia e i suoi compiti oggi nella lotta e domani nella lotta civile.

È la volta del compagno Dino Faragona che intrattiene i presenti sulla essenza e compiti dell'Unione degli Italiani.

Dopo ogni relazione le vivaci discussioni dimostrano l'interesse dei convenuti per gli argomenti esposti e quanto l'acume politico si sia sviluppato durante la lotta anche nel nostro popolo.

Cessate le discussioni il compagno Andrea Casassa riassume il lavoro compiuto dal Comitato provvisorio dalla sua costituzione ad oggi. Ricorda come nel frattempo tre componenti del comitato, A. Rismondo, John Duiz, Berto Gorian, hanno dato gloriosamente la loro vita nella lotta mescolando il loro sangue a quello dei caduti croati e dando così una impronta sacra all'unione e che due di essi sono tuttora prigionieri del nemico.

Fa rilevare che, data la grande adesione di popolo ottenuta e date le condizioni attuali dei fronti di guerra che fanno prevedere una prossima soluzione del conflitto sia necessario passare alla costituzione del comitato esecutivo. A nome del comitato provvisorio, che si scioglie, egli propone al voto dei presenti la formazione del comitato esecutivo e del consiglio che viene approvato nella forma pubblicata nel proclama allegato.

Segue la lettura da parte del nuovo presidente dei messaggi di saluto al maresciallo Tito, all'AVNOJ, allo ZAVNOH, al FUPL, al P.C. promotore del MPL e della fratellanza italo-croata, al glorioso battaglione «Budicin», ai reparti italiani del EPL sloveno e ai partigiani italiani. Si passa quindi alla lettura per l'approvazione del proclama da inviare a tutti gli Italiani dell'Istria e di Fiume.

Il proclama viene approvato e si decide di dargli la massima diffusione nelle città dell'Istria, perché le popolazioni possano conoscere le conquiste realizzate fin d'ora da coloro che combattono per la loro liberazione. Si rileva la necessità di mantenere segreti i nomi di quei membri del comitato e del consiglio che, trovandosi in territorio non ancora liberato, verrebbero a cadere in mano del nemico privando così l'organizzazione del loro lavoro prezioso.

Da ultimo si discute l'assegnazione dei compiti ai membri del Comitato e del Consiglio.

La riunione si chiude con una breve ma calda allocuzione in lingua italiana da parte del compagno Ljubo Drndić che porta ai presenti il saluto del Comitato del Fronte Unico Regionale e l'augurio che ogni problema per la causa comune venga discusso e risolto fra italiani e croati in una atmosfera di reciproca comprensione e fratellanza.

N. 22

8. III. 45

Compagno Vittorio,

ho potuto sapere questo paio di indirizzi. Per il resto bisognerà rivolgersi ai singoli com. del Partito distrettuali, che sapranno dare indicazioni precise.

Per quanto riguarda il distretto di Buie, mi sono ricordata ancora di 2 compagni, i cui nomi non si possono pubblicare, sono però sicuri — Gaetano — contadino — di Buie e Dusić — contadino di Buie.

Saluti partigiani

M. al F. — L. ai P.

Lea

N. 23

UNIONE DEGLI ITALIANI DELL'ISTRIA E DI FIUME

Comitato esecutivo

(Preko Oblasnog JNOF-a za Istru)

9 marzo 1945

Caro compagno!

È con grande soddisfazione che ti comunichiamo che nella riunione del Comitato provvisorio dell'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume tenuta in territorio liberato il giorno 6 marzo in presenza dei delegati delle città dell'Istria abitate da italiani, e di combattenti del Btg. It. P. Budicin sei stato eletto vice presidente del Comitato esecutivo.

Provvederemo ad inviarti al più presto una copia delle relazioni tenute alla riunione e dell'elenco dei componenti il Comitato esecutivo ed il Consiglio.

Riteniamo che sarebbe opportuna una nostra prossima presa di contatto per prendere accordi diretti affinché la nostra opera così importante per la lotta odierna venga svolta con la massima efficacia.

Ti attendiamo però quanto prima nella nostra sede certi che uno scambio diretto di idee darà un grande impulso alla nostra attività e sarà del massimo aiuto a questa ultima vittoriosa fase della nostra lotta e all'inizio dell'opera di ricostruzione.

Saluti fraterni.

Il segretario

Il presidente

Morte al fascismo — libertà ai popoli!

NOTA: La lettera è stata inviata a Domenico Segalla.

N. 24

UNIONE DEGLI ITALIANI DELL'ISTRIA E DI FIUME

Comitato esecutivo

(Preko Oblasnog JNOF-a za Istru)

9 marzo 1945

Caro compagno!

Nella riunione tenuta dal Consiglio provvisorio dell'Unione degli italiani dell'Istria e di Fiume il giorno 6 marzo m. c. in territorio liberato, con la partecipazione di un numeroso gruppo di italiani si è proceduto alla costituzione del Comitato esecutivo e del Consiglio dell'Unione stessa.

Abbiamo il piacere di comunicarti che sei stato eletto membro del Consiglio.

Sicuri che accoglierai con entusiasmo il nuovo incarico che in riconoscimento della tua attività passata ti permette di mettere a disposizione della lotta ancor meglio per il futuro le tue capacità, ti preghiamo di farci pervenire la tua adesione.

Nella stessa riunione si sono fissati i compiti principali che il comitato si propone di svolgere e che elenchiamo di seguito perché tu possa prendere visione e dar un aiuto proficuo alla nostra attività:

- 1) Propaganda per l'Unione degli Italiani.
- 2) Raccolta di firme per l'adesione all'Unione.

- 3) Invio di saluti all'Unione.
- 4) Mobilitazione nell'EPL e nel MPL.
- 5) Proposte di nuovi membri per il Consiglio.
- 6) Raccolta fondi per la stampa.
- 7) Organizzazione di uno scambio di corrispondenza fra la popolazione italiana dell'Istria e i combattenti del Btg. It. Budicin.
- 8) Invio di articoli su problemi che riguardino la ricostituzione economica, sociale e culturale del Paese.
- 9) Corrispondenza per la stampa nella quale si faccia risaltare il contributo dato dagli italiani nella lotta.
- 10) Raccolta di materiale storico, artistico e letterario che attesti la partecipazione italiana alla lotta.
- 11) Segnalazione di responsabili per crimini di guerra.

Ti preghiamo di mandarci mensilmente una relazione sul tuo lavoro svolto, comunicandoci le tue impressioni, le tue iniziative e i tuoi eventuali suggerimenti.

Saluti fraterni

Il segretario

Il presidente

Morte al fascismo — libertà ai Popoli!

N. 25

LA RIUNIONE

La mattina del 6 marzo, in territorio liberato, ha avuto luogo la riunione del Comitato Provvisorio dell'Unione, dei rappresentanti dei reparti italiani dell'Armata Jugoslava e dei delegati delle località dell'Istria abitate da italiani.

Nel locale, adornato dalle bandiere italiana e croata con la stella a cinque punte, il compagno Andrea Casassa ha aperto la seduta in nome del Comitato Provvisorio, porgendo il saluto ai convenuti ed ai compagni presenti: Mate Krsulj, membro dello ZAVNOH e Ljubo Drndić e dr. Fedor Olenković, del Comitato regionale del FUPL. Dopo aver rivolto il pensiero ai nostri gloriosi caduti e aver salutato i valorosi che con le armi alla mano difendono la nostra libertà, il comp. Andrea propone l'ordine del giorno. Come primo relatore, egli passa quindi a illustrare la situazione politica locale, rilevando la posizione della collettività italiana nel M.P.L., di fronte alle mene della reazione. La limpida relazione è stata accolta dal consenso generale dei presenti, i quali hanno poi preso parte alla vivace discussione.

La seduta è stata poi sospesa, per essere ripresa nelle prime ore del pomeriggio con la relazione del compagno Eros Sequi sul F.U.P.L., e la relazione del comp. Dino Faragona sull'Unione degli Italiani. Le due esaurienti relazioni hanno riscosso la approvazione generale.

Prende nuovamente la parola il compagno A. Casassa, il quale riassume il lavoro compiuto dal Comitato Provvisorio e rileva come si siano venute a creare le condizioni che rendono urgente la costituzione del Comitato esecutivo. Propone quindi che venga formato il Comitato Esecutivo, che è eletto nella composizione che pubblichiamo in prima pagina.

Il neo-eletto presidente propone l'invio di messaggi di saluto al maresciallo Tito, all'AVNOJ, allo ZAVNOH, al FUPL, al P.C. promotore dell'M.L.

e della fratellanza italo-croata, al glorioso battaglione « P. Budicin », ai reparti italiani dell'EPL sloveno e ai partigiani italiani, in lotta per la libertà e la democrazia del loro Paese.

Successivamente il segretario dà lettura del progetto di proclama agli italiani dell'Istria e di Fiume, che viene approvato. Si passa quindi alla discussione dei compiti.

Al termine della riunione ha preso la parola in lingua italiana il comp. Ljubo Drndić, accolto dalle acclamazioni dei presenti, per portare il saluto del Comitato R. del FU. L'entusiasmo è culminato nei canti partigiani italiani, a cui si sono associati italiani e croati, chiudendo la riunione con una fervida manifestazione di fratellanza italo-croata.

(da « IL NOSTRO GIORNALE » nro 26, del 10 marzo 1945)

N. 26 (adesioni)

Delnice, 9 marzo 1945

Al Comitato esecutivo dell'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume.

Un gruppo di combattenti e operai dell'Istria e di Fiume, saluta con entusiasmo la costituzione del Comitato esecutivo dell'Unione degli Italiani. Con la nostra opera di domani nelle città e nelle campagne sapremo dimostrare che la fratellanza nata nella lotta comune è la salda base sulla quale i croati e gli italiani nella federativa Jugoslavia costruiranno il loro felice avvenire di pace, concordia e lavoro.

Viva l'Unione degli Italiani!

Viva la fratellanza Italo-Croata!

Viva la democratica Jugoslavia federale e il suo grande capo, Maresciallo Tito!

Materglian Oliviero	Quarantotto Pietro
Guidoboni Giuseppe	Bertogna Zoilo
Krizzansky(?) Romano	Visintin Gino
Enrico Ferlan	Cecutti Angelo
Benussi Domenico	Cuomo Alfredo
Toffetti Alessandro	Erio Franchi
Iskra Aldo	Zittioni Oliviero

N. 27 (adesioni)

ALL'UNIONE DEGLI ITALIANI DI FIUME E DELL'ISTRIA

Trovandoci lungo tempo in lotta contro la tirannia fascista e conoscendo sempre meglio la necessità di rinforzare la fratellanza ITALO-CROATA nella comune lotta e decisi a continuarla fino al completo annientamento del-

le forze reazionarie aderiamo all'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume nella Croazia democratica e federativa.

Data. 11 Marzo 1945

F.ti *Milanese Ferruccio*
Margaria Aldo

Morte al fascismo — Libertà al popolo

N. 28 (adesioni)

Fiume 13/IV - 45

Ai compagni del comitato esecutivo « Dell'Unione degli italiani dell'Istria e di Fiume »

Accolgo veramente con entusiasmo il nuovo incarico, affidatomi per elezione, a membro del consiglio « Dell'Unione degli italiani dell'Istria e di Fiume », fiducioso che la mia volontà mi renderà degno di tale compito e delle aspettative dei miei elettori.

Approvo in pieno tutte le deliberazioni del comitato prese nella riunione del giorno 6 m.c., e i compiti principali da svolgere.

Fraterni saluti
Leopoldo Boscarol (Non Lodovico Boscarol)

Morte al fascismo — libertà ai popoli!

N. 29 (adesioni)

Gradski Inof za Rijeku

26-III-45

Caro compagno

Alcuni Giorni or sono ricevei una tua lettera dalla quale apprendo, di essere stato eletto membro del Comitato Esecutivo.

Senza esitazione accetto senzaltro la carica incaricandomi di prendere ben chiara visione delle decisioni prese dal comitato, promettendo che farò il possibile accioché queste decisioni si concretizzino.

In quanto alla relazione della mia attività mensilmente ti perverà senzaltro.

Vengo a farti presente però, che molti altri compiti ho da svolgere giornalmente, e che certamente non mi permetteranno una intensa attività nel solo nostro programma, ma dovranno essere abbinati agli interessi comuni. —

Cordiali Saluti
Michelazzi Luciano

N. 30 (adesioni)

25 Aprile 1945

C.P.L. Citt. Dignano
Prot. N° 83

UNIONE DEGLI ITALIANI DELL'ISTRIA E DI FIUME

Il popolo di Dignano, stretto nel F.U.P.L., manda il suo saluto all'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume, riaffermando la sua volontà di vivere nella Nuova Democratica Federativa Jugoslavia, in pieno accordo con i fratelli Croati.

Il popolo di Dignano è cosciente che solo così facendo potrà contribuire nella maggior misura possibile all'annientamento totale dell'occupatore e di tutti i reazionari, per godere domani dei frutti di questa immane lotta.

Morte al fascismo — Libertà ai popoli

p. il C.P.L.
Giuliop. U.S.A.O.H.
Comp. Johnp. A.F.Z.
Erminia**N. 31**

Delnice 10. III. 1945.

Caro Vittorio

Eccoti la lista di tutti i nominativi di cui sono in possesso:

* 1) Guidoboni Giuseppe	Trieste	Četa Kom. Mjesta Delnice
* 2) Cecutti Angelo	■	"
* 3) Quarantotto Pietro	"	"
* 4) Benussi Domenico	Dignano	"
* 5) Toffetti Alessandro	"	"
* 6) Materglan Oliviero	Fiume	"
7) Grillo Guido	"	"
8) Tomaroli Ettore	Volosca	"
* 9) Ferlan Enrico	Fiume	Economato Kom. Mj. Delnice
*10) Krisanskj Romano	Trieste	radiona Područja
*11) Bertogna Zoilo	Belliano (Tr.)	Četa Goranskog Pod.
*12) Visintin Gino	S. Giov. di Potole	tehnički Otsjek Gor. Pod.
*13) Cuomo Alfredo	Fiume	"
*14) Bacchia Eraldo	■	elektr. radiona Okružnog NOO
*15) Iscra Aldo	■	■
*16) Zittioni Oliviero (Sancio)	■	Saobračajna sekcija Gor. pod.
*17) Franchi Erio	"	Vojni sud Goranskog Pod.
18) Bengini Italo	Skrljevo (Pola)	Kom. Mjesta Drežnice
19) Muscardo Antonio	Javane (Pola)	Kom. Mjesta Mrkopalj
20) Darbuf Nevio	Fiume	Radna grupa Kom. Mj. Čabar
21) Muscardo Alberto	Gallisano (Pola)	"
22) Solgherillo Nicola	Dignano	stražar Kom. Mjesta Čabar
23) Degengi Giovanni	Gallisano	"
24) Proveri Nicola	Abbazia	"
25) Giacomelli Marino	Dignano	"

Quelli segnati in rosso* hanno partecipato alla seduta di ieri e firmato il messaggio di saluto. Ho fatto una breve chiacchierata e spiegato all'ingrosso di che cosa si tratta. Principalmente ho fissato i compiti per il futuro, e spero che fra non molto ti potrò mandare qualche articolo, disegno e simili. Mi sto interessando per ottenere l'audizione radio in italiano almeno una volta al giorno.

Qui a Delnice ce n'è ancora diversi, e anzi come primo compito ho fissato ai compagni quello di pescare le pecore smarrite. Alla prossima riunione spero di poter arrivare ad un numero di presenti ben maggiore. Comunque per me è stato un inaspettato successo raccoglierne quindici ieri.

Fino al numero 17 di questa lista, come vedi, sono tutti qui a Delnice.

Ho distribuito la pochissima stampa che ho, della quale tutti sono affamatissimi.

Di più ti saprò dire in una prossima mia. Anzi, siccome mi ha detto Andrea che verrai giù stasera, ho scritto più per la lista che per il resto. Comunque, non si sa mai.

Buon lavoro e a presto rivederci.

M.F.L.P.

Erio.

Ti prego di dire alla Rosa che sono stato dalla Marghetić, la quale ha fatto l'indiana e dichiara di non aver mai sentito parlare di sapone, e che comunque non è in grado di aiutarla in niente. In compenso le manda saluti.

N. 32

16/m/1945

Caro Vittorio

Allegato ti mando il primo numero del giornaleto uscito ieri, invocando tutta la tua comprensione. Confesso che la colpa dei suoi difetti è in parte anche mia, perché forse me ne sono occupato poco, ma d'altra parte in questi giorni avevo da fare fin sopra i capelli, e non mi era possibile disporre neanche di un quarto d'ora. Poco male per i difetti di forma ed ortografia. Il guaio è che come vedi tu stesso, qualcuno dei corrispondenti tende particolarmente a sinistra, e ciò con il massimo candore. Ho immediatamente corretto le frasi incriminate, e a te mando l'unico esemplare (sono 3 in tutto) che ho lasciato, per così dire, intonso.

Altro insuccesso è, che invece di partecipare totalitariamente, soltanto la metà di quelli che furono presenti alla prima riunione hanno scritto degli articoli. Per discutere un po' su tutti questi inconvenienti, ho convocato per domani una seduta straordinaria, nella quale si metteranno in chiaro questi punti. Con gli autori degli articoli incriminati parlerò separatamente.

Del resto nessuna novità; fra cinque o sei giorni, come saprai, ci trasferiamo, e di passaggio verrò a farti una visita.

Ti prego di salutare a mio nome tutti i compagni del corso; se Stari è ancora lì, digli che si ricordi quello che mi ha promesso!

Fraterni saluti, e morte al fascismo!

Erio

Caro Vittorio

Come saprai (i compagni del corso mi hanno visto passare) mi sono trasferito ieri da Delnice. Lì ho lasciato la maggior parte dei nostri italiani, ai quali ho date le direttive generali per la prossima attività, raccomandando loro di tenersi in contatto con me. Ma credo che ormai essendo io del tutto staccato sarebbe più logico che entrassero in diretti rapporti con te, come gruppo autonomo, mentre io continuerei ad occuparmi degli italiani di qui. Ho affidato a Cescutti il compito del giornale, che continuerà regolarmente ad uscire, ed al quale contribuiranno anche noi del Područje con articoli. A Delnice il nostro primo numero ha avuto un successo, e tutti si sono meravigliati delle nostre capacità organizzative!

In seguito ad accordi presi col Komando Mjesta di Delnice, lo stesso ha messo a disposizione la propria radio, sicché ogni sera i ragazzi potranno ascoltare il notiziario in italiano: così pure potranno usufruire della stessa stanza per le future riunioni. Sarebbe bene in ogni caso che ogni tanto qualcuno di voi facesse un salto giù e vedesse come vanno le cose, perché non c'è nessuno che li possa tenere un po' in pugno politicamente e comunque dare degli schiarimenti più profondi sui vari problemi. Prima di partire, e cioè sabato scorso, abbiamo fatto un'altra riunione, a cui hanno partecipato tredici persone; i due assenti erano giustificati, perché trasferiti.

Vi ho mandato in questi giorni la Vedetta con i nomi dei compagni caduti, nonché il programma scolastico per Magone, ma di nessuna delle due lettere mi avete dato conferma. Spero abbiate ricevuto regolarmente. Anche della partita di calcio, per quanto mi fossi espressamente informato, non mi avete scritto niente. Vergogna!

Accludo poche righe in rima che ho scritto in questi giorni. Se i compagni mi ritengono ancora « corsista », per lo meno ad onorem, che la mettano sul giornale murale (in quanto, naturalmente, la redazione la ritenga degna di pubblicazione).

Del resto niente di nuovo, tranne il prossimo trasferimento di Sancio, che va al Riječko Područje come referente dei trasporti; un posto dove potrà rendere infinitamente di più ed avere le sue legittime soddisfazioni, che, a dire il vero, qui gli mancano, almeno in campo professionale. Terrò duro al massimo con quei quattro gatti che sono rimasti, e mi farà piacere se qualche volta qualcuno di voi ci verrà a trovare per indirizzare meglio il nostro lavoro, o per lo meno ci scriverà due righe, tanto per far vedere che è al corrente della nostra esistenza.

Ho visto il numero straordinario del « Nostro Giornale ». Insomma, vi siete messi decisamente sulla via delle grandi realizzazioni! A parte gli scherzi, è riuscito molto bene: fra l'altro ha un tono da grande quotidiano che fa meraviglia in un foglio di così umili origini! Veramente ben riuscito.

Del resto niente di nuovo, siamo in attesa di molto prossime novità, in seguito alle quali potrebbero seguire avvenimenti insperati per tutti noi. Come state voi altri? Ho scritto una lettera giorni fa ai compagni del corso, immagino che sia felicemente arrivata anche quella.

Come state con la stampa? Mi raccomando, all'occasione! Prega Andrea di non dimenticarsi del processo di Karkov che mi ha promesso quand'ero da voi.

Sono stati gettati a Fiume i manifestini con l'appello del Comitato? Chissà che sarabanda, laggiù. A proposito, ho rimarcato che sul numero straordinario del Nostro Giornale il nome di Furio non figura, mentre sui manifestini c'era. Una dimenticanza, o avete cambiato idea?

Teniamoci visti, e qualsiasi cosa tu abbia da comunicarmi ti prego di farlo quanto prima. Data la vicinanza, forse non ti sarà difficile qualche pomeriggio di fare una passeggiatina fin qui; verrei io, ma purtroppo anche quando non ho da fare non posso abbandonare l'ufficio: naja! E dire che le giornate sono così belle.

Fraterni saluti a tutti voi.

Morte al fascismo — Libertà ai popoli!

Erio

(retro)

■ particolari dell'esecuzione sono i seguenti: In seguito all'uccisione dei due poliziotti croati la stessa notte sono stati raccolti nelle carceri 13 dei nostri e condotti a Susak, e precisamente li spinsero sulla scalinata che dalla Piramide sale verso la via parallela. Qui erano in agguato le mitragliatrici degli assassini, che appena le vittime si profilavano alla sommità della gradinata aprirono il fuoco falciando tutta la colonna. Questo perché li volevano trucidare sul posto stesso dove erano stati giustiziati i due sgherri croati.

Questi sono i dettagli, fornitimi da persone di piena fiducia.

Erio.

NOTA: Vittorio è Dino Faragona; Erio — Erio Franchi; Sancio — Oliviero Zittioni.

N. 34

UNIONE
DEGLI ITALIANI DELL'ISTRIA E DI FIUME
Comitato esecutivo

20 marzo 1945

Caro compagno,

A seguito della lettera che ti abbiamo inviata il giorno 9 c. m. in cui ti comunicavamo che eri stato eletto membro del Comitato esecutivo dell'Unione degli Italiani ti mandiamo il resoconto della riunione tenuta il giorno 6 c. m., le copie delle relazioni tenute e una copia del Proclama inviato alla popolazione italiana dell'Istria, perché tu possa farti una chiara idea della vera essenza dell'Unione degli Italiani e della sua importanza per la mobilitazione degli italiani dell'Istria e di Fiume nella lotta per la libertà.

Ti salutiamo fraternamente incitandoti a svolgere fra gli italiani la più vasta opera di diffusione di questo nostro organo che deve essere il nostro strumento efficace per attivizzare oggi le nostre masse nella lotta e domani nell'opera di ricostruzione.

Morte al fascismo — libertà ai popoli.

Il segretario
Eros Sequi

Il presidente
Dino Faragona

LETTERA AL GOVERNO ITALIANO
ROMA

Recentemente si è formato il Comitato Esecutivo dell'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume, sorta nel luglio 1944 dalla lotta degli italiani dell'Istria e di Fiume nel Movimento Popolare di Liberazione della Jugoslavia.

Come si vede dal nostro proclama, che rappresenta la volontà di tutti gli onesti antifascisti italiani, strettisi nelle file della loro Unione, noi protestiamo e condanniamo tutte le manovre antidemocratiche che, rinnegando e calpestando i sacrosanti diritti di autodecisione dei popoli, riaffermati dalla Carta Atlantica, vorrebbero impedire al popolo croato di questa regione di unirsi alla propria madrepatria.

In questo modo si tenta di fare di noi, Italiani dell'Istria e di Fiume, il pomo della discordia fra Italia e Jugoslavia, sulle basi dei principi imperialistici così largamente usati dal fascismo e che hanno portato l'Italia alla catastrofe.

Per venti anni noi abbiamo sopportato economicamente e politicamente le conseguenze di tale politica, che oggi i falsi democratici italiani vorrebbero risuscitare.

Nel corso della guerra per la vita o per la morte contro il fascismo e tutti i suoi servi, serrato nelle file del Movimento Popolare di Liberazione della Jugoslavia, il popolo croato dell'Istria ha deciso, col suo plebiscito di sangue, la sua annessione alla madrepatria, la Croazia.

Noi, onesti antifascisti italiani, che abbiamo visto questa lotta sovrumana, abbiamo subito riconosciuto il diritto di autodecisione dei croati dell'Istria e siamo, fin dal primo momento, entrati nella lotta al loro fianco.

Nel corso di questa lotta, col nostro sangue e i nostri sacrifici, abbiamo lavato l'onta gettata dal fascismo sul nome degli italiani e ci siamo conquistati il diritto di vivere liberi e rispettati nella nuova Jugoslavia di Tito, alla quale ci legano tutti i nostri interessi economici e dove tutti i nostri diritti nazionali ci sono assicurati e garantiti.

I principi che regoleranno la nostra vita nello stato federale di Croazia sono solennemente sanciti nelle deliberazioni dello ZAVNOH (Consiglio Territoriale Antifascista della Croazia) e dell'AVNOJ (Consiglio Antifascista Popolare di Liberazione della Jugoslavia), che costituiscono le conquiste ottenute dai popoli della Jugoslavia nel corso di quattro anni di guerra sanguinosa contro l'occupatore e i reazionari interni.

A nome di tutti gli antifascisti italiani dell'Istria e di Fiume noi chiediamo che il governo italiano, riconoscendo il diritto democratico di autodecisione, si associ alle deliberazioni dell'AVNOJ e dello ZAVNOH sull'annessione dell'Istria e di Fiume allo stato federale di Croazia e appoggi in tal modo le nostre aspirazioni.

Ogni tentativo di impedire alla popolazione croata dell'Istria di riunirsi alla madrepatria Croazia è contrario al diritto democratico di autodecisione dei popoli. Tale tentativo non potrebbe che gettare nuovo fango sul nome dell'Italia democratica, oltre a quello gettato dal sanguinario fascismo.

Le conseguenze di tale politica imperialistica verrebbero a ricadere su noi, Italiani dell'Istria e di Fiume, che ci troviamo nella zona in questione e

che saremmo esposti alle legittime manifestazioni di rivolta della maggioranza croata.

Noi non intendiamo più essere la pedina nel gioco degli imperialisti italiani. Vogliamo essere il ponte che riunirà l'Italia e la Jugoslavia in un avvenire di libertà e democrazia, e non essere l'appiglio per nuovi odi e guerre disastrose.

Noi siamo coscienti che questi nostri interessi sono anche gli interessi del popolo italiano, al quale noi daremo ogni appoggio nella sua lotta per la democrazia, e per il quale saremo il pegno della sua amicizia con la nuova Jugoslavia vittoriosa di Tito, fraterna unione di popoli liberi.

20 marzo 1945

Morte al fascismo — Libertà ai popoli!

Il Segretario:
(Dr. Eros Sequi)

Il Presidente:
(Dr. ing. Dino Faragona)

N. 36

COPIA

N. prot. 159/45

20 marzo 1945.

Alla direzione del giornale
L'« UNITA »
Organo del Partito Comunista
Italiano
ROMA

Nel numero 32 del 7 febbraio 1945 del vostro giornale abbiamo letto l'articolo « Per la nostra amicizia con i popoli della Jugoslavia ». ■

Il modo aperto e coraggioso col quale voi avete posto la questione servirà certamente a chiarire all'opinione pubblica italiana questo problema che è vitale per il futuro di noi italiani dell'Istria e di Fiume.

Vi inviamo del materiale che vi servirà per conoscere la nostra Unione e la situazione nella nostra regione.

Nelle file dell'Unione degli italiani si trovano tutti gli onesti antifascisti, che sono entrati nel movimento liberatore. Tutti coloro cioè che, per porre fine all'oppressione nazista, hanno preso il fucile in pugno e sono entrati nella lotta. ■

Vi sono in Istria e a Fiume anche italiani che non hanno seguito questa via. Essi sono gli ex fascisti, che adesso hanno nascosto la « tessera » e aspettano che non vi siano più tedeschi, per darsi democratici. Essi sono tutti gli speculatori che all'ombra del fascio hanno riempito le loro tasche e ai quali spiace che la cucagna sia finita.

Questa gente non è nelle nostre file. Vive nelle città, all'ombra dell'occupatore, e fa piani per salvare qualcosa dello spirito fascista. Essa sfrutta le manovre del conte Sforza, di Salvemini, ecc... per tentare di fare qui un nuovo vespaio di odi sciovinistici e manovre imperialistiche in luogo della fratellanza fra italiani e croati, che noi abbiamo creato col sangue.

Noi lottiamo contro di essi per smascherarli agli occhi del nostro popolo. Vi invitiamo a smascherarli, da parte nostra agli occhi dell'opinione pubblica italiana e mondiale.

Vi preghiamo di mettervi in contatto con noi e di inviarci regolarmente le vostre edizioni con questo indirizzo:

Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume, kod Oblasni JNOF-a za Istru, preko Oblasni JNOF-a za Dalmaciju — Jugoslavija.

Morte al fascismo — Libertà ai popoli!

Il Segretario
(Dr. Eros Sequi)

Il Presidente
(Dr. Ing. Dino Faragona)

- Allegati:* 1) Resoconto sulla riunione del 6 III 1945
2) Relazione tenuta dal compagno Andrea Casassa
3) Relazione tenuta dal compagno Eros Sequi
4) Estratto della relazione tenuta dal compagno Dino Faragona
5) Copia dell'appello agli italiani dell'Istria
6) Messaggi inviati dal Comitato Esecutivo
7) Proclama agli Italiani dell'Istria e di Fiume
8) Copia lettera al governo italiano — Roma
9) Copia lettera al CNL — Roma
10) Copia articolo « La posizione della minoranza italiana »

N. 37

FORMIRAN JE IZVRŠNI ODBOR TALIJANSKE UNIJE

NOVA POBJEDA NA PUTU UČVRŠĆENJA JEDINSTVA HRVATA I TALIJANA U ISTRU

U teškim godinama fašističkog ropstva, hrvatskom narodu Istre svako zlo, bijeda i izrabljivanje dolazio je iz gradova u kojima su većinom živjeli Talijani. Zato je on mrzio sve građane, mrzio sve Talijane. Fašisti i reaktivisti još su više raspirivali tu šovinističku mržnju između hrvatskog i talijanskog naroda Istre, da bi tako na račun njihove međusobne borbe mogli očuvati svoje interese.

Komunistička Partija Hrvatske podigla je prva, početkom 1942. u Istri zastavu borbenog bratstva sa talijanskim antifašistima, zastavu okupljanja svih poštenih i demokratskih snaga u jedinstveni front protiv fašizma i njegovih slugu. Mržnju koja se je decenijama stvarala nije bilo lako pretvoriti u iskreno jedinstvo.

Trebalo je Hrvatima Istre uvjeriti da za sve njihove muke i stradanja nije kriv čitav talijanski narod, već fašistički krvnici i da postoji velika razlika između njih i talijanskog naroda. Ali to nije bilo dovoljno.

Trebalo je da i poštenu Talijanu Istre svojim djelima uvjere nas Hrvatima da oni zaista nemaju ništa zajedničkog sa fašizmom, koji je za svoje krvave zločine htio učiniti odgovornim sav talijanski narod.

Čvrsti temelji borbenog jedinstva udareni su u danima općenarodnog ustanka 1943. g. Hrvatski narod Istre pokazao se je tada spreman da zaboravi na sve što je propatio. Pružio je bratsku ruku talijanskim antifašistima i omogućio talijanskim vojnicima da se iz razoružanih garnizona povrate u svoju

domovinu. Pruženu ruku bratstva mnogi talijanski sinovi Istre čvrsto su stegnuli. Od tada pa do danas stotine i stotine Talijana uz bok svojih hrvatskih drugova stupilo je odlučno u NOV Jugoslavije.

Na tom putu zajedničkih borbi mnogi od njih prolili su i izmješali svoju krv sa krvlju hrvatskih boraca, cementirajući tako čvrste temelje naše sretnije sutrašnjice.

Reakcioneri svih boja i narodnosti silno su se poplašili našeg jedinstva. I zato talijanski lažni demokrate, podli autonomaši, četnički izrodi, ustaški krvnici i protunarodni svećenici zajedno sa njemačkim okupatorom pronalaze svakodnevno stotinu formi i načina kako ponovno raspiriti mržnju i sukobe, te sebi od Istre napraviti luku spasa i sklonište za svoje reakcionarne glavešine.

Ali zakasni!li su. Oni ne mogu uspjati razbiti jedinstvo Talijana i Hrvata Istre, jer se ono stvara na isti način kako se stvaralo nerazorivo jedinstvo svih naroda Jugoslavije, tj. u zajedničkoj borbi i zajednički prolivenoj krvi.

Današnje formiranje Izvršnog Odbora Talijanske Unije za Istru i Rijeku nov je udarac svim reakcionarnim planovima, u prvom redu planovima talijanskih imperijalista koji bi htjeli, pod maskom demokracije, podvignuti talijansku manjinu ekonomskom i političkom izrabljavanju i lišiti je sretnog života i demokratskih sloboda u federalnoj Hrvatskoj. Ujedno to je nova velika pobjeda NOB-e u Istri i pobjeda našeg NOP-a uopće. To je jasan dokaz kako se u Titovoj Jugoslaviji uz nacionalna prava svih naroda Jugoslavije ostvaruju i prava nacionalnih manjina zagarantovana odlukama AVNOJ-a i ZAVNOH-a.

Talijanska Unija, kako se iz njenog proglašenja vidi, uložiti će sve svoje snage na daljnjoj mobilizaciji Talijana u Jugoslavensku Armiju i svojim političkim djelovanjem privoditi široke mase Talijana Jedinstvenoj Fronti. Da će Talijanska Unija izvršiti svoje zadatke, garancija su prokušani drugovi antifašisti koji joj stoje na čelo.

Hrvati Istre sa veseljem pozdravljaju stvaranje Izvršnog Odbora Talijanske Unije za Istru i Rijeku kao najboljeg dokaza da ćemo biti složni ne samo danas, dok traje borba protiv okupatora i njegovih slugu, nego još složniji sutra, da zajedničkim snagama gradimo novu sretnu Istru i Rijeku u Titovoj pobjedničkoj demokratskoj Jugoslaviji.

Vladlen

NOTA: Vladlen è Ljubo Drndić. Da « GLAS ISTRE » nro 6 (34), del 24 marzo 1945.

N. 38

SA SASTANKA

U jutro 6. o. m. u jednom mjestancu oslobođenog Gorskog Kotara održan je sastanak Privremenog odbora Talijanske Unije, predstavnika talijanskih odreda Jugoslavenske Armije i delegata iz istarskih mjesta u kojima žive Talijani. U prostoriji lijepo okićenoj hrvatskim i talijanskim zastavama sa petokrakom zvijezdom, te parolama bratstva i jedinstva Hrvata i Talijana, drug Andrea Casassa otvorio je zasjedanje u ime Privremenog odbora i pozdravio prisutne hrvatske drugove: druga Matu Kršulja, člana ZAVNOH-a, te Ljuba Drndića i Fedora Olenkovića od Oblasnog odbora JNOF-a za Istru.

Pošto je minutom šutnje odana počast herojskim borcima koji su pali za ostvarenje visokih ideala naše borbe, drug Andrea je pozdravio naše junake koji oružjem u ruci brane našu slobodu.

■

Kao prvu točku dnevnog reda, drug Andrea iscrpno je prikazao političku situaciju u Istri i naglasio stav talijanske manjine koja sudjeluje u NOP-u prema spletkama reakcije. On je među ostalim rekao:

»Borba koju mi vodimo od početka ustanka u Istri rame uz rame sa hrvatskim drugovima, krv naših velikih mučenika Budicina, Negria, Rismonda, Goriana i stotine mladića koji su žrtvovali svoju mladost za pravednu stvar, stvaranje naših oružanih odreda, naša štampa, učestvovanje u narodnoj vlasti i u izgradnji nove demokratske države Hrvatske, stvaranje naše Unije, sve te činjenice jasno kažu kakav je naš stav: mi smo priznali pravo Hrvata Istre, mi stojimo uz njih... Ne smijemo zaboraviti da je danas naša lozinka ista koja nas je vodila do danas: borba.«

Ovaj iscrpni izvještaj prihvaćen je sa odobravanjem, a zatim se razvila živahna diskusija.

Nakon podnevnog prekida uzeo je riječ drug Eros Sequi koji je govorio o JNOF-u. Između ostaloga on je rekao:

»...Zadatak JNOF-a jeste da mobilizira sve narodne snage u NOP, da daje poticaja raznim aktivnostima, radi podupiranja pokreta, od mobilizacije u vojsku, pa sve do mobilizacije pozadine.«

Nakon toga je drug Dino Faragona izložio značaj i zadatke Talijanske Unije. On je istaknuo da će »...Unija očuvati kao svoju glavnu karakteristiku bratske odnose sa hrvatskim narodom. To je volja Talijana izražena bratstvom po oružju u današnjoj borbi.«

Ponovno je uzeo riječ drug Andrea Casassa koji je ukratko iznio rad što ga je obavio Privremeni odbor i istakao okolnosti koje zahtjevaju stvaranje Izvršnog odbora. Predložio je listu članova Izvršnog odbora koja je jednoglasno prihvaćena, a čija imena donosimo na trećoj strani.

Novo izabrani predsjednik drug Dino Faragona predlaže da se pošalju pozdravni telegrami Maršalu Titu, AVNOJ-u, ZAVNOH-u, JONF-u, Kompartiji Hrvatske kao začetniku NOP-a i hrvatsko-talijanskog bratstva, junačkom bataljonu »P. Budicin«, talijanskim odredima NOV Slovenije i talijanskim partizanima koji se bore za slobodu i demokraciju svoje zemlje. Nakon toga sekretar drug Eros Sequi pročitao je nacrt proglasa Talijanima Istre i Rijeke koji je primljen odobravanjem od svih prisutnih, a čiji tekst donosimo na trećoj strani. Zatim se razvila živa diskusija o konkretnim zadacima članova odbora.

Na kraju je u ime Oblasnog JNOF-a pozdravio prisutne na talijanskom jeziku drug Ljubo Drndić. Njegove riječi bile su pozdravljene burnim odobravanjem koje se pretvorio u srdačnu manifestaciju hrvatsko-talijanskog bratstva završavajući tako ovo zasjedanje koje imade historijski značaj za dobre odnose Hrvata i Talijana u Istri.

(da «GLAS ISTRE» nro 6 (34), del 24 marzo 1945)

N. 39

■

25 marzo 1945

Caro compagno Vittorio, «Alias»!

Dal compagno Erio Franchi il quale mi ha inviato due lettere che per inesattezza di indirizzo sono state a te recapitate, ho avuto l'informazione della creazione dell'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume la quale comprende

tutti gli istriani e fiumani che siano non solo di lingua ma anche di sentimenti italiani. — Inoltre egli mi invita ad aderire a tale istituzione qualora io mi consideri nel numero. —

Come ho risposto al compagno Erio, io darei assai volentieri la mia adesione a una così simpatica istituzione che tende a chiarire i rapporti tra croati e italiani particolarmente nelle zone limitrofe di Fiume—Sušak, rapporti che sono stati gravemente guastati dalla politica propagandistica delle forze reazionarie nonché dalla banda Testa & Co. —, se non fosse per il fatto che io sono di origine prettamente croata (il padre è dalmato e la madre del Gorski Kotar) malgrado la cittadinanza italiana; vi è inoltre il fatto che dall'ex Governo jugoslavo non ho mai potuto ottenere lo svincolo dalla cittadinanza jugoslava e pertanto ritengo che, all'atto della liberazione, io dovrò riprendere la vecchia cittadinanza. —

Però se, malgrado ciò, io posso appartenere alla predetta Unione, do fin da ora la mia adesione con tutto l'entusiasmo poiché sono conscio che i fini cui essa tende sono della massima importanza per una pacifica convivenza nelle nostre zone in futuro. —

Ti prego di mandarmi alcuni chiarimenti sul carattere dell'istituzione in parola e se, malgrado la mia particolare posizione, io posso aderire alla stessa. — In tale caso ti manderei prontamente tutte le mie generalità nonché quanto è richiesto per l'adesione. —

Gradisci fraterni saluti

Vittorio
Viktor Dunatov
referent za financije Obl. NOO Istra
Delnice.

N. 40

OZNA ZA ISTRU

All'« Unione degli Italiani »

Auguri per le feste Pasquali Vi inviano i membri ed il personale di questa istituzione.

Morte al fascismo — Libertà ai popoli!

N. 41

L'UNIONE DEGLI ITALIANI

Nel luglio 1944, dopo 10 mesi di lotta, un gruppo di italiani dell'Istria e di Fiume si accorse che bisognava fare il punto del lavcro compiuto. Si riunì ed esaminò la situazione. Un numero sempre crescente di italiani combatteva nelle file del Movimento Liberatore; gli onesti italiani dell'Istria stavano cancellando con la lotta la macchia inflitta dal fascismo al loro nome, combattevano per la giustizia, riconoscendo il diritto dei croati di rientrare nel seno della madrepatria, lottavano per la propria libertà, il proprio migliore avvenire nello stato democratico di Tito.

D'altro canto, i reazionari fascisti italiani, abili mestatori di sciovinismo, mascherati di menzognere parole, cercavano di tener la massa lontana dalla lotta e di creare fazioni che impedissero l'unità della minoranza italiana e la sua fratellanza con i croati.

E si creò l'Unione con lo scopo di mobilitare e unificare tutte le energie della collettività italiana nel MPL e di mandare a vuoto le mene dei nemici del popolo.

Come in tutte le creazioni della lotta con lo stesso sviluppo dell'Unione, per l'afflusso di sempre nuove forze, con il procedere della stessa lotta, si andarono allargando e cristallizzando le ragioni d'essere e i compiti dell'Unione. Giunse il momento di dare forma stabile e definitiva al Comitato, che da provvisorio, il 6 marzo scorso, si trasformò in Esecutivo, dopo un'attenta disamina della situazione, alla presenza del Comitato esecutivo, che già comprende 50 componenti di ogni parte dell'Istria e di Fiume, dimostra la solidità raggiunta dall'Unione, cui ormai aderiscono tutti gli onesti antifascisti.

Possiamo adesso fissare l'essenza dell'Unione, quale organizzazione politica di massa, facente parte del Fronte Popolare di Liberazione, non come gruppo staccato di esso, ma come sua parte indivisibile. Il programma dell'Unione è lo stesso programma del Fronte Unico, come identica ne è l'educazione politica.

Qual è dunque la necessità di una organizzazione quale l'Unione, se essa non ha un programma particolare?

La risposta è semplice: particolare è il campo in cui deve svolgere la sua attività.

Del Fronte fanno parte tutti coloro e tutte le organizzazioni, che contribuiscono in qualsiasi misura al MPL e ne accettino in pieno il programma. Così organizzazioni come il FFA e l'USAOH, nell'unico programma del Fronte, rivolgono la loro attività indipendente alle donne e ai giovani. Attraverso FFA e USAOH, donne e giovani portano sul piano di interesse generale, nel Fronte, i loro problemi particolari e li coordinano con le esigenze generali. L'Unione degli Italiani porta nel Fronte le masse italiane, mobilitandole nel MPL: e d'altronde provvede all'elevamento della coscienza politica degli italiani e li prepara alla partecipazione all'amministrazione statale (nei C.P.L.).

L'Unione porterà inoltre le masse italiane alla realizzazione dei diritti nazionali garantiti loro dalle deliberazioni dell'AVNOJ e dello ZAVNOH, rendendole coscienti dei loro veri interessi e smascherando le manovre della reazione, miranti a impedire la fratellanza degli italiani e dei croati dell'Istria nel rispetto dei diritti reciproci.

Nell'Unione i problemi sociali, culturali, economici, della minoranza saranno agitati e portati nel Fronte Unico. Le nostre scuole e la nostra stampa, ad esempio, avranno grande impulso politico dall'Unione, così come ogni possibilità di progresso civile della nostra collettività.

Quanto più grandi saranno la nostra attività e il nostro apporto alla vita dello stato, tanto meglio adempiremo la nostra missione di fare della nostra minoranza il legame stretto della concordia fra il popolo italiano e i popoli jugoslavi; tanto più efficace sarà non solo il nostro aiuto, ma quello di tutti i popoli della Jugoslavia democratica di Tito alla resurrezione del popolo fratello di Italia.

Dal sacrificio di tanti compagni, fra i quali alcuni membri del Comitato esecutivo, l'Unione ha attinto nuova forza e nuova decisione incrollabile a

portare sino in saldo la lotta per la realizzazione delle sue mete, per il felice avvenire della popolazione italiana dell'Istria e di Fiume.

Dr. Eros Sequi
segretario del Comitato esecutivo
dell'Unione degli Italiani

(da « IL NOSTRO GIORNALE » nro 27 del 2 aprile 1945)

N. 42

COMMENTO DEL « GLAS ISTRE »

Sotto il titolo « Nuova vittoria sulla via dell'Unione dei Croati e Italiani dell'Istria », l'organo dell'FUPL dell'Istria, del 24 marzo, dopo aver rilevato che il fascismo e la reazione erano riusciti a mettere italiani contro croati, ma che già nel 1942 il P.C. croato si è fatto promotore della fratellanza tra i due popoli, scrive:

« Salde basi alla fratellanza sono state poste nel 1943, quando i croati dell'Istria hanno porto mano fraterna agli italiani antifascisti. Tale mano molti italiani hanno stretto saldamente, e da allora centinia di essi sono accorsi nell'EPL accanto ai fratelli croati. »

Constatato i tentativi della reazione per rompere l'unità dei due popoli, il giornale rileva come ciò sia fallito poiché « tale unione si forma nella maniera come si è creata l'unione dei popoli della Jugoslavia, cioè nella lotta comune e nel sangue versato. »

« In ciò — prosegue il giornale — si concretizza una nuova grande vittoria del MPL. Essa è un esempio come nella Jugoslavia di Tito, accanto ai diritti dei popoli si realizzano anche i diritti delle minoranze. »

Il giornale conclude:

« I croati dell'Istria salutano con gioia l'Unione degli italiani, dimostrazione che saremo uniti non solo oggi, ma ancor più domani per una felice Istria nella Jugoslavia di Tito. »

(da « LA NOSTRA LOTTA » nro 10 del 10 aprile 1945)

N. 43

Dopo la conquista di Gospić e degli altri presidi nemici, si avvicina a grandi passi il giorno della liberazione dell'Istria. Vogliamo che il momento della vittoria trovi nelle file della 43 Divisione non solo il glorioso batt. « P. Budicin », ma un'intera brigata italiana. Da oggi lanciamo la nostra parola per la brigata italiana. La nostra propaganda, le nostre forze saranno tese ad attirare dalle città istriane tutti coloro che ancora sono indecisi e forse attendono soltanto la nostra spinta, il richiamo di un amico per venire a noi.

I combattenti del « Budicin », orgoglio della minoranza italiana dell'Istria, potranno far molto anche a questo scopo. Bisogna che ognuno di essi scriva personalmente ai suoi conoscenti, spiegando loro la situazione militare

e politica, indicando il dovere morale di accorrere nelle file della nostra divisione e la necessità che la vittoria vicina non li trovi accomunati al nemico nazifascista. E chi rimarrà nelle città sarà quasi certamente trascinato via dagli hitleriani, come carne da macello per l'ultima disperata difesa della Germania.

Siamo sicuri che vi rendete pienamente conto della situazione e che provvederete con la massima rapidità possibile a che ogni combattente del Budicin scriva il massimo numero di lettere ai suoi conoscenti.

Non possediamo buste, ma vi mandiamo un certo quantitativo di carta da lettera, che potrete poi ripiegare, scrivendo all'esterno chiaramente l'indirizzo relativo. Fate poi un pacco di tutte le lettere e inviatelo a noi, che provvederemo a inoltrarle a destinazione.

Ma vi ripetiamo, perché la cosa abbia successo, non bisogna perdere un minuto: provvedete a mandare le lettere nel più breve tempo possibile, almeno nel giro di due giorni.

I compagni dirigenti politici spieghino la cosa ai combattenti e li aiutino.
Avanti al lavoro!

Viva la Brigata italiana della 43 Divisione!

Viva il IV Battaglione ital. « P. Budicin »!

Morte al fascismo — Libertà ai popoli

NOTA: La lettera esiste soltanto manoscritta e fa parte della raccolta E. Sequi depositata presso il Centro di ricerche storiche. Sembra incontestabile che lo scritto sia stato inviato al comando del battaglione italiano « Pino Budicin », per il tramite del Comando della 43 Divisione, come è facilmente intuibile dal documento successivo in lingua croata e che nel manoscritto si trova immediatamente dopo la prima lettera.

N. 43a

Štabu 43 Divizije

Šaljemo Vama jedno pismo i nešto papira za tal. bat. »P. Budicin«, s molbom da to čim prije pošaljete istom bataljonu posebnim kurirom. Pišemo baš, neka svaki borac piše svojim poznatim, tako da možemo izvući iz gradova čim više Talijana pod parolom formiranja Tal. brig. 43 divizije (kako smo već govorili sa drugom komesarom divizije). Štab tal. bataljona će Vama uputiti sva pisma, koja ćemo mi dalje poslati.

Drug. pozdrav

Smrt fašizmu — Sloboda narodu

NOTA: La lettera esiste soltanto in manoscritto e fa parte della raccolta E. Sequi depositata presso il Centro di ricerche storiche. Forse gli originali di questo e del documento precedente potrebbero essere reperibili presso l'Archivio della 43 divisione che non siamo però riusciti a rintracciare per la consultazione.

N. 43b

6 - IV - 1945

Dragi drugovi,

Izvršni odbor Talijanske Unije postavio si je kao prvi zadatak po pitanju mobilizacije formiranje jedne brigade Talijana iz Istre i Rijeke.

Zato Vas molimo da nas pomognete u ovom nastojanju, propagirajući ovu našu odluku, da pružite pomoć drugovima Izvršnog Odbora naše Unije i da nam pošaljete u svrhu mobilizacije sve Talijane koji u gradovima i selima Istre ne vrše važan posao za naš pokret.

Sigurni smo da ćete se odazvati ovom **našem pozivu** i učiniti sve što je u vašoj mogućnosti da bi postigli naš cilj koji — kao i čitav naš rad — ide za pojačanjem Jedinствene Fronte i za pojačanjem talijansko-hrvatskog bratstva.

Drugarski pozdrav:

Smrt fašizmu — Sloboda narodu!

Tajnik:

Predsjednik:

N. 44

UNIONE DEGLI ITALIANI
DELL'ISTRIA E DI FIUME
6. Iv. 1945

Dragi drugovi,
molimo vas da predate priloženo pismo jednom drugu Talijanu, članu Partije.

Drugarski pozdrav

Smrt fašizmu — Sloboda naroda!

N. 45

Unione degli Italiani
dell'Istria e di Fiume
6. IV. 1945
Broj prot.

Dragi drugovi

šaljemo vam... pisama koje vas molimo da razdijelite drugovima članovima Izvršnog odbora i plenuma Talijanske Unije čija su imena naznačena na priloženom proglasu.

Drugarski pozdrav

Smrt fašizma — Sloboda naroda!

N. 46

UNIONE
DEGLI ITALIANI DELL'ISTRIA E DI FIUME
COMITATO esecutivo

N.o. 160/45 di prot.

6 Aprile 1945.

Caro compagno,
come ti abbiamo già comunicato all'atto della costituzione del nostro Comitato esecutivo abbiamo deciso che il nostro compito principale è oggi

quello di spingere al massimo la mobilitazione delle nostre forze nell'Armata di Tito.

Ciò è necessario per dare anche noi il massimo contributo allo sforzo bellico che stanno compiendo in questi giorni tutte le forze combattenti per la libertà.

L'attuale maggiore afflusso di forze italiane dall'Istria ci fa sperare nella possibilità di raggiungere presto il numero degli uomini necessario per la formazione di una brigata italiana.

Noi dobbiamo porre perciò come nostra meta immediata l'intensificazione della mobilitazione fra gli italiani dell'Istria per poter effettuare quanto prima la costituzione della prima Brigata italiana dell'Istria e di Fiume nell'Armata di Tito.

Questa sarà la prima realizzazione concreta del nostro Comitato esecutivo; essa dimostrerà a tutti gli italiani dell'Istria che noi portiamo effettivamente a termine i nostri compiti e darà a noi una prova di più dell'appoggio delle nostre masse e nuova forza per gli altri compiti che ci aspettano.

Oggi che le truppe del Maresciallo Tito avanzano vittoriose in massa serrata travolgendo gli ultimi e più muniti capisaldi del nemico e si avvicinano alle nostre terre per portare la liberazione, strette in una potente Armata, appaiono chiari più che mai i risultati concreti della nostra lotta.

Per questi motivi la tua attività deve essere tesa in questi giorni ad aiutarci a portare a termine nel più breve tempo possibile questo compito. In ogni italiano che tu puoi avvicinare devi portare la convinzione che oggi il suo posto è nella nostra Brigata italiana, nella quale sentirà l'orgoglio di combattere a fianco delle sane forze liberatrici di tutto il mondo per il definitivo schiacciamento del fascismo oppressore.

La sua coscienza di italiano onesto non deve più permettergli di aspettare mentre i suoi fratelli italiani dell'Istria, stretti nel battaglione « Pino Budicin » e nelle unità dell'Armata di Tito stanno coprendosi di gloria in una lotta che li onorerà in eterno, per portare la libertà a tutto il loro popolo.

Nella nostra Brigata egli potrà dare anche il migliore aiuto alla causa di tutto il popolo italiano riscattandolo dalla vergogna gettata sul suo nome dell'imperialismo fascista.

Nell'attesa dei risultati concreti del tuo lavoro proficuo ed entusiastico ti inviamo il nostro fraterno saluto.

Morte al fascismo — Libertà ai popoli!

Il segretario
Eros Sequi

Il presidente
Dino Faragona.

N. 47

Unione degli Italiani dell'Istria
e di Fiume

7 aprile 1945

Caro compagno,

uno dei più importanti problemi, che dovremo risolvere al momento della liberazione dell'Istria e di Fiume, è senza dubbio, per noi italiani, il problema della Scuola.

Occorre perciò al più presto conoscere le necessità dei nostri scolari e studenti. Raccogliere i quadri insegnanti, salvare gli edifici ancora esistenti, preparare i progetti per nuovi, salvare gli archivi esistenti, rivedere e creare nuovi libri di testi, ecc..

Per tutto questo lavoro abbiamo bisogno di un insegnante, dove si trovano scuole elementari, e di due, dove si trovano anche scuole medie ai quali si possa affidare il compito di rispondere in merito alla scuola. Naturalmente questi incaricati non possono essere anche nello stesso tempo referenti nei C.P.L. per il Prosvjetni Odjel, che svolge l'istruzione croata. Gli incaricati per la Scuola italiana dovranno però essere in stretta relazione con tali sezioni, per tutte le esigenze materiali del lavoro. Essi saranno legati invece al Prosvjetni Odjel del C.P.L. Regionale per l'Istria e all'Unione degli Italiani.

Non appena avrai trovato gli elementi adatti a questo non facile lavoro e che — è inutile dirlo — devono essere persone sinceramente antifasciste e attive nel M.P.L., ci comunicherai i loro nominativi.

Ed ecco i compiti che devono subito ricevere:

- 1) Raccogliere i quadri insegnanti.
- 2) Salvare gli archivi scolastici esistenti.
- 3) Compilare una distinta numerica degli allievi italiani delle scuole elementari nelle varie classi, e un'altra degli studenti medi italiani per le scuole e classi.
- 4) Salvare il materiale scolastico (libri, strumenti, lavagne, ecc.).
- 5) Vedere le necessità attuali degli italiani nei vari tipi di scuola. Al proposito ti informiamo che ci saranno nella Croazia Federale:
 - I. Scuola elementare di quattro anni.
 - II. Ginnasio (inferiore e superiore) corrispondente alla ex maturità classica scientifica.
 - III. Scuola Magistrale.
 - IV. Scuole medie inferiori e superiori di tipo commerciale, industriale e agricolo.
- 6) Progetto di programma per la lingua croata nella III. e IV. elementare e nei vari altri tipi e ordini di scuole.
- 7) Disegni — cartoni per tutte le scuole, specie per le elementari illustranti la Lotta Popolare di Liberazione.
- 8) Progetti di programmi e libri di testo.

Il Presidente
Dino Faragona

Morte al fascismo — Libertà ai popoli!

N. 48

L'UNIONE DEGLI ITALIANI

FORMAZIONE DEL COMITATO ESECUTIVO

Il giorno 6 marzo 1945, in territorio liberato, si è riunito il Comitato Provvisorio dell'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume. Tale Comitato, dopo aver assolto i suoi compiti in quasi 8 mesi di lavoro, è stato sciolto ed

al suo posto, con la partecipazione dei rappresentanti dei reparti armati italiani dell'Armata Jugoslava e delle località dell'Istria abitate da Italiani, è stato formato il Comitato Esecutivo dell'Unione, di cui riportiamo la composizione:

Presidente	Dino Faragona	di Fiume, dott. ing.
Vicepresidente	Domenico Segalla	„ Rovigno, operaio
Segretario	Eros Sequi	„ Treviso, dott. prof.
Cassiere	N. N.	„ Pola, impiegato.

membri

Giordano Paliaga	di Rovigno	Uff. del « Budicin »
Giorgio Sestan	„ Pisino	Studente
Andrea Casassa	„ Milano	Ragioniere
Sergio Balestra	„ Pola	Operaio
Erio Franchi	„ Fiume	Dott. in Legge
N. N.	„ Pola	Studente
Celestino Valenta	„ Buie	Operaio
N. N.	„ Parenzo	Operaio
Gioia La Neve	„ Fiume	Studentessa
N. N.	„ Pola	Maestro
Nicolò Pitacco	„ Albona	Operaio
N. N.	„ Salvore	Contadino
Luciano Michelazzi	„ Fiume	Operaio
N. N.	„ Umago	Operaio

Il Consiglio è formato da 31 compagni e compagne.

(da « LA NOSTRA LOTTA », nro 10 del 10 aprile 1945)

N. 49

IL VICEPRESIDENTE

Il compagno Domenico Segalla è nato a Rovigno il 24. 2. 1902. Operaio navale, il compagno Segalla è entrato subito nella lotta per i diritti e il progresso della classe lavoratrice.

Fu perseguitato dai regimi reazionari e incarcerato varie volte. Nel 1928 emigrò in Francia e viaggiò per il Lussemburgo, il Belgio, la Germania. Partecipò alla guerra di Spagna nella brigata Garibaldi. Internato in Francia fu consegnato all'Italia. È un assertore della fratellanza italo-croata.

(da « LA NOSTRA LOTTA », nro 10 del 10 aprile 1945)

APPENDICE

SOMMARIO

DEI NUMERI 18—29 (9 SETTEMBRE 1944 — 2 MAGGIO 1945) DE
IL NOSTRO GIORNALE

Nota:

IL NOSTRO GIORNALE si stampò dall'8 dicembre 1943 al 2 maggio 1945 alla macchia, sul Platak e poi nella tipografia partigiana « Pobjeda » nel castuano. Fu organo quindicinale dapprima del Movimento Popolare di Liberazione dell'Istria, poi (dal nro 18) dell'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume. Redattori responsabili furono Vincenzo Gigante-Ugo, Eros Sequi (dal 10 luglio 1944 al marzo 1945) ed Andrea Casassa. Ebbe molti collaboratori che si firmavano in vario modo, il più delle volte usando pseudonimi o semplicemente le iniziali dei loro nomi, ovviamente per ragioni di sicurezza:

A.	Andrea Casassa	G. G.	?
ANDREI	Andrea Casassa	GIORGIO	Giorgio Privilegio
B. P.	?	KALA	Kala Tomšić
BRANKA	(corrispondente da Fiume	LEA	Lea Raner
DANICA	?	L. M.	Lucifero Martini
E.	Eros Sequi	MAGONE	Luciano Bernardi
ELIO	(fiumano?)	S.	Eros Sequi
F. M.	?	VECCHIO	?
ESSE	Eros Sequi	VITTORIO	Dino Faragona
FRANCESCO	Eros Sequi(?)	VLADLEN	Ljubo Drndić

Parecchi di questi, nei numeri del giornale editi tra il dicembre 1944 ed il maggio 1945, si firmeranno con i loro nomi integrali, mentre altri firmavano i loro articoli sin dagli inizi del 1944:

Giorgio SESTAN
Ines VALLE
Mario JEDREICICH
Giordano PALIAGA (†)
Ante DRNDIĆ, ecc.

Sequi e Casassa erano membri dell'*Oblasni Prop-odjel* (Sezione propaganda del Regionale) e dell'*Agit-Prop* del Comitato regionale del P.C.C. per

l'Istria e Fiume, Luciano Bernardi-Magone era adetto alle notizie radio (assieme a Danjuša Švalba, vedova dell'Eroe popolare, compilò il sillabario croato in uso nella regione!); c'erano inoltre, tra gli altri collaboratori, *Ester* — dattilografa, *Gigia* e *Nina*; capo-responsabile della « tecnica » (tipografia) italiana fu Nevio Podrecca (o Nevenko Podreka).

IL NOSTRO GIORNALE aveva una tiratura che variava dalle 1.500 alle 3.000 copie per numero; ecco l'evidenza che siamo riusciti a ricostruire per alcune delle sue edizioni:

nro 18 (9 settembre 1944) — 3.000 copie
nro 19 (5 ottobre 1944) — 3.000 copie
nro 21 (7 novembre 1944) — 2.000 copie
nro 22 (8 dicembre 1944) — 2.000 copie
nro 23 (1° febbraio 1944) — 1.500 copie.

N. 18 — 9 settembre 1944; 10 pagine.

Un anno di successi: è una panoramica dei risultati politici e militari conseguiti nella LPL e particolarmente nella mobilitazione della popolazione italiana nelle file del MPL. « A nostra volta abbiamo conseguito il diritto di godere dei dati di questa lotta, che non significa solo una revisione di ingiusti confini, ma che ha creato per i popoli della Jugoslavia le condizioni per una vita migliore con la più larga, effettiva partecipazione del popolo alla vita statale. In questo nuovo sistema politico progressivo, gli italiani dell'Istria non entrano solo come singoli, ma tutta la minoranza entra come unità organizzata. Questo si è ottenuto con la formazione dell'Unione degli Italiani dell'Istria, di cui il "Nostro giornale" diventa l'organo. »

L'Unione degli Italiani è stata formata (Giorgio Sestan):

Finalità e compiti immediati dell'Unione degli Italiani dell'Istria. —

Fiume nella Nuova Jugoslavia: contrastando le affermazioni degli autonomisti illustra la futura posizione economica e politico-amministrativa della città nell'ambito della nuova compagine statale.

Riporta un articolo dell'allora ministro degli esteri dott. Smodlaka, apparso sul nro 7—10 di giugno e luglio 1944 della rivista per le questioni politiche e sociali « Nuova Jugoslavia » nel quale, tra l'altro, è detto: « Altrettanto vada per le scuole di Fiume, le quali, già secondo le leggi della Jugoslavia, saranno italiane per i fanciulli italiani, come saranno croate per i fanciulli croati. La Jugoslavia non ha interesse a snazionalizzare i fiumani, ma essa vuole invece avere cittadini soddisfatti nella città, la quale per motivi economici le è altrettanto necessaria come è a Fiume necessaria la Jugoslavia. »

Rovigno alza la bandiera in lotta (Elio):

Cronaca cittadina dei primi giorni successivi all'8 settembre 1943. « In città è tutto orgasmo. La parte più cosciente della popolazione cerca di prendere le armi dei soldati... Vi era grande slancio popolare; anche alcuni carabinieri vi prendevano parte... Sul municipio venne issata la bandiera partigiana italiana, simbolo della lotta unanime della minoranza italiana. »

Fiume trova la sua via (Magone): gli avvenimenti cittadini legati alla capitolazione dell'Italia: « Il 9 settembre 1943 rappresenta anche per Fiume una data decisiva. Difatti la parte migliore della popolazione comprese allora

che la fine della guerra non voleva dire ancora la pace... Pochi giorni, poche ore hanno così insegnato ai cittadini di Fiume che la libertà è una conquista che è meglio non attenderla in dono. Fiume ha visto dov'è il suo posto ed è oggi un anno che dura la sua lotta nel MPL. »

L'Istria in rivolta: cronache di lotta di Pola (autore Giuseppe Rusich), Barbana e Valle. —

Attenti alla giustizia del popolo, speculatori reazionari:

« Su tutti gli speculatori delle sciagure popolari calerà la giustizia di tutti i patrioti croati e italiani, i quali hanno bene individuato i mestatori che vorrebbero impedire loro la pace e la dignità di popolo libero. »

Un martire fiumano: John Duiz (L. M.): « A Fiume, il giorno 21 agosto, un altro compagno è caduto vittima degli sciacalli nazifascisti... rabbiosi di non essere riusciti a strappargli alcuna confessione, compirono la loro infame opera strangolandolo. »

I tedeschi piangono e minacciano: tentativi del comando tedesco di Arsia per venire a certi patti con i partigiani del circondario e, per il loro tramite, con gli alleati. —

Albona — Arsia: la battaglia ingaggiata l'11 settembre 1943 dal battaglione partigiano del luogo con una colonna tedesca. Organizzatori partigiani il dott. Aldo Negri, l'avv. Vorano e i due fratelli Sfecich. —

Visita alle prigionie (Giorgio): il confronto tra l'antifascista un tempo perseguitato ed i fascisti suoi persecutori ora prigionieri dei partigiani.

Delitti che saranno vendicati: notizie su vari delitti compiuti su territorio istriano, Villa Resenzi, Buie, Momiano, Vergnacco, per mano dei nazifascisti. —

Il popolo dell'Istria ha creato la sua Divisione: « A pochi giorni dalla formazione della terza Brigata, si è costituita la nostra prima divisione istriana, 43.a dell'Esercito Popolare di Liberazione della Jugoslavia, ... La nostra Divisione, formata da figli delle popolazioni croate e italiane dell'Istria, darà la sua risposta di fuoco a tutti i reazionari... »

Valorosi combattenti istriani nel Gorski Kotar: alcuni atti di eroismo di combattenti istriani della XIII Divisione: Giambastiani Giorgio, Brnelić Cesare, Debac Viktor, Maticchio Paolo, Jadrecki Ivan, De Gengi Giovanni. —

N. 19 — 5 ottobre 1944; 8 pagine.

Rafforziamo il Fronte Unico (F. M.): « Il Fronte Unico Popolare per la Croazia ha già formato il suo comitato esecutivo con a capo lo scrittore Vladimiro Nazor (patriota fuori partito). Si stanno ora formando in tutto lo stato i vari comitati regionali, distrettuali, cittadini, ecc. Recentemente è stato formato in Istria il nostro Comitato regionale esecutivo il quale comprende anche 3 italiani. Sono in formazione i comitati per i circondari di Pola, Pinguente, Pisino, Fiume, e il comitato per la città di Fiume. Le minoranze italiane dell'Istria e di Fiume hanno a loro volta la propria organizzazione politica, l'Unione degli Italiani, che nel suo complesso fa parte del Fronte Unico Popolare di Liberazione dell'Istria. In questo modo gli italiani entrano nella vita politica del paese, sia come individui che come gruppo etnicamente organizzato. »

Il Comitato Regionale per l'Istria del F.U.P.L.: Si spiegano i criteri sulla base dei quali si è costituito il detto organismo. Questi i suoi componenti: «*Presidente:* dott. Mandić Ante, avvocato (fuori partito); *vicepresidente:* Segala Domenico, operaio (Unione degli Italiani); un noto lettore istriano (patriota) (nome tenuto segreto); *segretario:* Diminić Dušan, giurista (PCC); *caschiere:* Rupena Franjo, commerciante (patriota). *Membri del Comitato esecutivo:* dott. Gradisnik Miro, medico (fuori partito); Rakovac Joakim, contadino (patriota); Kordić Franjo, commerciante (fuori partito); dott. Franchi Erio, avvocato (Unione degli Italiani); Drndić Ante, professore (PCC); Zlatić Dina, impiegata (FFA); Miletić Silvio, operaio (PCC); sacerdote don Senk, parroco (patriota); Matika Ivan, giudice (patriota); Črnja Berto, studente (USAOH); Sirola Vitomir Pajo, (EPL) comandante I Brigata VI. Gortan: Cerovac Ante, impiegato (patriota); Degobbis Giovanni, professore (Unione degli Italiani); Modrusa Ante, professore (patriota). »

È arrivata l'Armata Rossa: «Oggi la lunga ansiosa attesa è terminata. Dopo l'accordo col Comitato Nazionale della Jugoslavia, i sovietici hanno passato il confine. »

Vigilanza ma non sciovinismo (Ante Drndić): è un articolo già apparso sul «Glas Istre» n. 24 «nel quale è chiaramente individuata la identità dei molteplici reazionari, sia italiani che croati... come i cantonisti dello speculatore Rubini (Rubinich), dei perfidi autonomisti Bellasich, Simčich, Blasich e degli altri noti malfattori Viola, Colussi, Gigante, Host Venturi e compagnia... »

Aldo Rismondo (A): la morte di A. R. ed alcuni cenni alla figura dell'Eroe, capo del CPL di Rovigno, membro dello ZAVNOH, uno dei promotori dell'Unione degli Italiani «...era membro del Partito Comunista e già molti anni prima del crollo dell'Italia fascista aveva combattuto contro l'oppressore. Si può considerare uno dei primi italiani che abbiano osato alzare la voce contro l'ingiusto trattamento delle popolazioni slave incorporate nell'Italia, e fu senza dubbio uno dei pionieri della fratellanza italo-croata in Istria. Per questa sua attività era stato maltrattato e arrestato allora dalla potente polizia fascista. Aderì al Movimento Popolare di Liberazione della Jugoslavia perché vedeva in esso la soluzione del problema istriano e la certezza di un felice avvenire per gli italiani e i croati dell'Istria, fraternamente uniti in uno stato veramente democratico. »

I giorni decisivi sono venuti: I successi militari dell'EPL della Jugoslavia: «... l'ora della fine per l'occupatore sta suonando. »

Gloria ai martiri di Fiume: A Fiume il popolo ha sentito tante voci, ha visto tante porcherie di fascisti, di ustascia, di tedeschi, di autonomisti, ecc... Di fronte ai ripetuti assassini, i fiumani stringono i denti, sentono il dolore dei sacrifici, ma picchiano ancora più duro. »

A caccia di adesioni: torbide iniziative del Partito liburnico di Rubinich. —

Il senso della realtà: l'appoggio delle Nazioni Unite e degli Alleati al costituirsi della Nuova Jugoslavia. —

Res Venit ad Triarios: «La Germania, belva odiata dell'umanità, si va rintanando nel suo covo abbandonata e colpita da tutti, confortata solo dalla complicità inscindibile dei vari correi, come Mussolini, Pavelić, Nedić, ecc... che sentono avvicinarsi la resa dei conti. »

Azione sulla ferrovia: (Il corrispondente di guerra del «P. Budicin»): cronaca dell'azione di annientamento di un convoglio. —

Gli operai della ROMSA per i loro combattenti: ringraziamento dei combattenti per i medicinali loro inviati dagli operai della ROMSA.

Assassini tedeschi nei dintorni di Umago: barbarie commessa dai tedeschi nei pressi della cittadina istriana.

Prodezze fasciste a Pola: maltrattamento di un bambino croato a Pola, per mano fascista.

Baruffe in famiglia fascista: dialogo in vernacolo sulle « sventure » di chi serve ancora i fascisti. —

Rapido sviluppo della situazione nei Balcani: gli sviluppi della situazione militare in questa parte d'Europa. —

Importanti deliberazioni della Presidenza dello ZAVNOH: informazione sull'equiparazione dell'alfabeto cirillico con quello latino e sull'insegnamento religioso nelle scuole. —

Notizie brevi: di vario argomento. —

N. 20 — 21 ottobre 1944; 6 pagine.

Il posto della Nuova Jugoslavia (F. M.): l'affermazione della Jugoslavia in campo internazionale. —

Il problema delle minoranze: sulla giustizia dei principi e delle soluzioni pratiche della questione nazionale nella Nuova Jugoslavia. « In Istria vediamo realizzarsi sempre più intima la fratellanza fra Italiani e Croati e la partecipazione fianco a fianco alla lotta e all'organizzazione del movimento e del nuovo stato. »

La Bulgaria e la Macedonia: gli accordi del Comitato Nazionale Jugoslavo con il nuovo governo bulgaro circa la posizione futura della Macedonia. —

Viva i nostri nuovi ufficiali: notizie sull'avanzamento di 3.700 nuovi ufficiali dell'EPL, tra i quali anche numerosi Italiani e Croati dell'Istria. —

Il Primo Congresso della Gioventù... e quello femminile: il significato dei due congressi già in via di preparazione. —

Disonore e tradimento: invito a non servire più l'occupatore e ad accorrere nelle file partigiane. « Oggi ancora c'è un posto tra le file degli uomini onesti. C'è ancora un fucile per chi vuol lavare la propria colpa, per chi vuol essere degno della propria libertà ». —

Un bandito tedesco spara contro un sacerdote: cronaca di un fatto accaduto a Fiume e che ebbe a protagonista Don Sartorelli. —

Benzina che se ne va (Francesco): i tedeschi asportano da Pola per la Germania 800 fusti di benzina, stoffe, biancheria, casse di scarpe, divise, macchine, viveri, ecc. —

Due brave donnette di Pola (Francesco): dialogo in vernacolo.

Ringraziamento al Maresciallo Tito: inviato dal Comitato Regionale del FUPL per l'Istria. —

Parenzo festeggia l'annuale dell'insurrezione: « I grandi fuochi ardenti sulle cime delle montagne, le bandiere italiana e croata, le stelle rosse e le parole disegnate dovunque, hanno ricordato al nemico che il popolo della zona di Parenzo, a un anno dall'insurrezione popolare, è più saldo e compatto che mai nella lotta di liberazione. »

... *Vendica!*: scritto già apparso sull'« Izvjestija » del 20 II 1942.

L'Armata Rossa avanza dai Carpazzi ai Balcani: l'avanzata delle forze armate sovietiche in Jugoslavia e Cecoslovacchia. —

Il raduno popolare di Albona: «1500 persone sono intervenute al raduno, con gli occhi lieti ed orgogliosi. È presente tutta la valorosa gioventù di Albona: sono presenti anche i reparti della brigata giovanile istriana, che porta il nome dell'eroina Licia Faraguna. Si cantano gli inni della vittoria. Parla il vecchio combattente Nini Basanić, parlano al popolo coloro che lo hanno guidato all'insurrezione.»

Notizie brevi: da Trieste, Modena e Parma; Mosca e Londra. —

N. 21 — 7 novembre 1944; 8 pagine. —

La Grande Rivoluzione: articolo per l'anniversario della Rivoluzione d'Ottobre. —

Il Contributo della classe operaia (Andrei): «Il carattere del tutto particolare di questa guerra ha determinato l'importanza della partecipazione alla lotta della classe operaia... Gli operai hanno compreso che rimanere passivi significa rinunciare alla propria vita, alla propria dignità di essere umani.»

L'URSS nella lotta comune: il significato del contributo militare offerto dall'URSS nella lotta contro il nazifascismo. —

Slavismo e panslavismo (A): cenno storico all'evoluzione dei concetti di «slavismo» e «panslavismo». —

I garibaldini a Belgrado: «Alla liberazione di Belgrado hanno preso parte due battaglioni della gloriosa divisione italiana «Garibaldi», che si batte in Jugoslavia.»

Tutto questo pagherà l'occupatore: dati sui delitti commessi dagli occupatori nei distretti di Albona, Gimino, Montona, Pisino, Prodol. —

La «Gortan» in Slovenia: Diario del cammino compiuto dalla brigata «V. Gortan» e con essa del battaglione «P. Budicin», nel litorale sloveno tra il 10 ed il 24 ottobre 1944. —

Nessun compromesso (A): lotta senza quartiere contro gli autonomisti fiumani. —

Il tradimento di Varsavia (Esse): storia dei retroscena di Varsavia. —

Nonno Jerohin era venuto volontario nell'unità: articolo dall'«Izvestija» del 15 febbraio 1942. —

Che cos'è lo ZAVNOH: «nella Sessione dell'8-9 maggio 1944 lo ZAVNOH in base alla sovrana volontà del popolo e al diritto dell'autodecisione si è costituito come parlamento statale e si è dichiarato supremo corpo legislativo ed esecutivo, rappresentante della sovranità del popolo e dello stato di Croazia.»

Zara liberata!: i successi del MPL in Dalmazia. —

Mezzo milione di tonnellate di grano russo: aiuti militari dall'URSS.

Il 28 ottobre a Fiume: I fascisti celebrano a Fiume l'annuale della marcia su Roma...» ma il popolo ha preparato un'altra «festa». —

Trucchi della Gestapo: pubblicazioni della Gestapo per creare confusione tra il popolo. —

Notizie brevi: cinque notizie, di cui una di politica interna (sulla Dalmazia). —

La Vittoria in Serbia: la liberazione di Belgrado e la convocazione del Parlamento Antifascista Popolare di Liberazione della Serbia.

Più slancio e meno burocratismo e « salvarsi la testa »: (Ante Drndić): articolo ripreso dal « Glas Istre » nro. 27 del 20 novembre 1944; vengono esposte talune deficienze organizzative ed anche ideologiche che ostacolano il raggiungimento di maggiori successi nella LPL in Istria (casi di burocratismo nel distretto di Laurana, opportunismo, ecc. . .) —

Molti conti senza l'oste: « Sono giunti a Susak 60 ufficiali e sottufficiali croati al comando del noto ustascia colonello Sertić. Il loro compito è di raccogliere specialmente istriani allo scopo di formare una certa divisione istriana, la quale dovrebbe liberare l'Istria dagli Italiani e unirla alla Croazia ustascia. Mentre questi signori vogliono liberare l'Istria, è giunta a Susak la brigata nera fascista, che ha preso il compito di terrorizzare la popolazione di Susak e dintorni. » Ci sono poi ex dannunziani che, formato il partito liburnico dell'ing. Rubinich, tendono a costituire uno stato i cui abitanti « sarebbero non Italiani, Croati o Sloveni, ma Liburnici; a questi si aggiungono ancora gli autonomisti zanelliani. — Tutti vogliono creare l'odio tra Italiani e Croati, ma fanno i conti senza l'oste ». —

Un politicante che se ne va: l'insuccesso della politica del Conte Sforza, ministro degli esteri italiano.

Todt — Germania — Morte (Vittorio): invito ai giovani a ribellarsi agli arruolamenti tedeschi nella Todt. —

Conoscere e riscattare le nostre responsabilità (Esse): I misfatti del fascismo e le responsabilità del popolo italiano.

« Noi, proprio noi italiani, non permetteremo che la vergogna impunita di nostri connazionali degeneri, offuschi la nostra libertà democratica nella nuova Jugoslavia e disonori il buon nome dei nostri fratelli che hanno riscattato la purezza del loro onore nell'aspra lotta eroica. »

Compagno Niko Katunar: venuto tra i primi dal Litorale Croato, fu tra gli organizzatori dell'insurrezione nel settembre 1943. « Speciale attenzione dedicava ai giovani italiani per sottrarli all'influenza della reazione . . . » « La gioventù dell'Istria vendicherà il compagno caduto. » —

La nuova offensiva dell'Armata Rossa: L'avanzata dell'Armata Rossa in Ungheria meridionale e sulla direttrice Belgrado — Zagabria. Le operazioni sul fronte occidentale: alleati e partigiani italiani. —

Knin liberata.

La crisi italiana: non è ancora risolta la crisi del governo Bonomi. —

La Gioventù si prepara al primo Congresso: tra breve ci sarà il I Congresso della Gioventù Antifascista della Croazia. « Fiume, Pola e le altre nostre città sono piene di manifestini e di scritte. La sola città di Pola ha raccolto in 20 giorni 229 paia di calzature, 562 capi di vestiario, 721 pezzi di materiale sanitario, 11 fucili e 184 oggetti militari. »

Notizie brevi: 6 notizie (arresto del generale Roatta, visita della delegazione bulgara; la lotta dei patrioti greci; P. Nenni accusa gli alleati di appoggiare gli elementi antidemocratici; stampa del I sillabario in Serbia). —

N. 23: 1 febbraio 1945; 8 pagine.

Mobilitarsi (A): le sconfitte che l'occupatore subisce dovunque nel nostro paese ed altrove, lo spinge ad essere sempre più spietato nella nostra regione. Esso ha «evidentemente in piano di distruggere l'organizzazione del Movimento liberale e rompere il saldo Fronte Unico Popolare dei Croati e degli Italiani dell'Istria e di Fiume...»

Per questo l'occupatore provocherà il massacro della popolazione italiana da parte dei suoi servi ustascia, cetnici, nediciani e di quella croata da parte dei delinquenti fascisti.» Quindi è necessario prepararsi e mobilitarsi.—

Abbasso il re traditore (F.M.): i tentativi di re Pietro II circa l'accordo Tito-Subasic sono stati aspramente criticati in patria ed all'estero.

Lo stemma della Jugoslavia Democratica Federativa: descrizione dello stemma.—

Rinascita della classe operaia (A): «il giorno 31 dicembre 1944, 15 mila operai e impiegati si sono riuniti a Belgrado per eleggere il Comitato d'Azione per la formazione dei liberi sindacati operai uniti...» «Prima del fascismo esistevano anche in Italia le varie organizzazioni operaie, che guidavano il proletariato nella quotidiana lotta contro lo spietato sfruttamento» «... Altra è invece la funzione del sindacato in un paese libero, come sarà il nostro.»

Il discorso di Tito: pronunciato il 27 gennaio 1944 al congresso delle donne combattenti della Serbia.—

Il vero interesse (E): Il dovere dei popoli d'Ungheria, di Romania, d'Italia, ecc... «ad impegnare le loro energie per ottenere il diritto di tornare ad essere membri onorati della comunità dei popoli liberi.»

43 Divisione: «ma oggi dove fascisti italiani e ustascia croati hanno incendiato e distrutto, i combattenti italiani e croati dalla 43 divisione versano il proprio sangue a difesa de fratelli serbi.»

Fronte Unico (Esse): le finalità del Fronte Unico della fratellanza in Istria. «Nel nostro FUGPL saremo e siamo compagni di lotta con i fratelli croati.»

G. Stanflin e compare: i tentativi dello Stanflin, direttore della mensa della Cooperativa del porto di Fiume, di assicurarsi la protezione di «tutti».—

Beni di nemici: Il contenuto del decreto dell'AVNOJ sulle proprietà dei cittadini tedeschi o dei criminali di guerra.—

Gloria al compagno Ruggero Paladin (Branka): la morte gloriosa di un connazionale, descritta da «Branka che pochi giorni dopo darà anche lei la sua giovane vita per la causa della libertà e della fratellanza dei popoli italiano e croato dell'Istria.»

La fede del «Budicin»: due messaggi del «Budicin» al FUGPL per l'Istria ed all'Unione degli Italiani dell'Istria (quest'ultimo è riportato integralmente tra i documenti).

Esercito di popolo (S.C.E. «P. Budicin»): le elezioni per il FUGPL tra i combattenti del «Budicin».—

Scrivo un compagno italiano (G. G.): Vicende dei soldati italiani che si arruolano nelle file partigiane.—

A 70 km. da Berlino: l'irresistibile marcia dell'Armata Rossa verso occidente.

Viaggi in ferrovia (L. M.): i tedeschi « difendono » i convogli sulla Fiume-Trieste riservando i vagoni per i loro soldati tra quelli di centro del convoglio. —

Notizie brevi: 7 notizie, tutte di politica estera. —

N. 24 — 18 febbraio 1945; 8 pagine.

A Berlino!: il brutale attacco hitleriano all'URSS ed ai popoli di tutta Europa. Ma « oggi l'Armata Rossa, alla testa della forze democratiche liberatrici di tutto il mondo, incalza dalle sponde dell'Oder i barbari hitleriani e marcia per inalzare su Berlino la bandiera della libertà di tutti i popoli. »

La Conferenza di Crimea: « Dopo otto giorni di conversazioni fra Stalin Churchill e Roosevelt, il comunicato conclusivo della Conferenza di Crimea ha portato un nuovo colpo alle residue illusioni dei nazifascisti che ancora speravano di trovare un'ancora di salvezza in fantastici contrasti fra gli alleati... Nei riguardi della Jugoslavia si è convenuto che l'accordo Tito-Subasic venga subito realizzato... »

L'Unione degli Italiani allo ZAVNOH: vengono riportati alcuni passi del saluto inviato allo ZAVNOH dal Comitato esecutivo dell'Unione degli italiani dell'Istria e di Fiume, e pubblicato dal quotidiano « Borba » (vedi testo integrale fra i documenti). —

Joakim Rakovac (E): la figura dell'eroe istriano vista in rapporto alla lotta di liberazione. « J. Rakovac voleva la libertà del suo popolo; ma voleva che a queste libertà fossimo associati noi italiani. Egli sapeva che è libero solo il popolo che non opprime la libertà altrui; e nella Croazia federale voleva che noi italiani avessimo la nostra patria, dove ogni nostro diritto sarebbe stato rispettato e ogni nostra manifestazione di vita avrebbe avuto le più ampie possibilità e il più valido appoggio. »

Verrà il giorno (Andrei): quando il fascismo ci opprimeva, molti dicevano « verrà il giorno... »; ora è venuta la lotta di liberazione ma non tutti hanno impugnato le armi. La classe operaia di tutto il mondo è stata e rimane la forza invincibile e fondamentale degli eserciti antifascisti: nell'URSS, in Francia, in Italia, in Belgio, in Grecia, in Polonia, dovunque. — « Il giorno è venuto, ce lo dicono i combattenti sovietici davanti a Berlino, ce lo dicono i combattenti del « Budicin » che attendono nuovi compagni per ingrossare le file per la battaglia finale; ce lo dice il sangue dei compagni operai Carabino, Del Fabbro e di tanti altri che hanno dato le loro vite per indicare alla classe operaia la via della sua liberazione, la via del suo felice avvenire. »

I nostri fratelli in Slovenia: Frequenti i saluti che gli Italiani di Trieste, di Monfalcone e di altre località inviano ai nostri massimi organi politici e statali. « Sono in maggioranza operai quelli che difendono l'onore e gli interessi degli italiani nelle brigate « Trieste » « Fontanot » e « Natisone » e nelle altre unità italiane dell'EPL sloveno ».

Gli aguzzini a Pola: « I banditi evacuano con la forza a migliaia i cittadini di Pola. Presso Udine ne hanno ammassato altri mille! !... »

Panni Sporchi (S): gli autonomisti predicano ancora l'attesismo: gli alleati verranno a liberarci! Ma intanto i tedeschi hanno depresso forti cariche di esplosivo sotto la centrale del gas, dell'acqua, dell'elettricità, dovunque: e si preparano per la fuga.

Berto Gorian (Lea): «Lavoratore, antifascista. Berto Gorian è stato uno dei primi italiani ad entrare nelle file dei partigiani, non appena il Movimento Popolare di Liberazione si è diffuso nel distretto di Buie.» Cadde il 13 gennaio 1945. —

Tristezze di Rovigno (Esse): chi è opportunistica non è entrata nelle file dell'EPL. A Rovigno a pochi mesi dalla fine della guerra, le madri chiedono conto agli opportunisti della rovina a cui hanno spinto i loro figli. —

«*Mlekarizze*» e fascisti: la fame e la carestia stringono d'assedio Fiume: la colpa viene addossata dalle autorità alle «donnette che scendono a Fiume dai dintorni croati a portare faticosamente sulle spalle» i loro prodotti per venderli e poter vivere. Ma tra poco gli sfruttatori ed i nemici faranno i conti con i combattenti affratellati.

In azione (Partigiano Alberto S. IV batt. «P. Budicin»): descrizione di un'azione partigiana.

Combattimenti delle nostre brigate: azioni di guerra della I, della II e della III brigata.

■ *Da Fiume*: l'ardita impresa dei giovani Lodi e Veccio il 5 febbraio 1945 davanti alla Capitaneria di porto.

Mia madre sarebbe proprio contenta... (J. Sergio, III brigata): I combattenti hanno ricevuto nuove divise; hanno anche il tempo libero per studiare.

L'Armata Rossa travolge...: le nuove vittorie dell'esercito sovietico e degli altri eserciti liberatori in Europa.

I membri del nuovo governo giunti a Belgrado: l'incontro di Tito con Subašić e gli altri membri del governo.

Notizie varie: 8 notizie, di politica interna 3.

N. 25 — 6 marzo 1945; 8 pagine di formato maggiorato.

8 Marzo: breve cronistoria della lotta per l'emancipazione femminile; esempi di eroismo delle donne jugoslave ed istriane nella LPL.

«*Non passeranno*»: episodio di lotta del «Budicin» contro gli ustascia. Si fanno i nomi di Milan Iskra (tenente), Mario Vegerio (mitragliatore), Domenico Medelin (comandante II compagnia).

L'accordo Tito-Alexander: accordi sulle future operazioni militari.

La battaglia della ricostruzione: estratto da un articolo di E. Kardelj sull'importanza della ricostruzione.

Italiani e Croati celebrano l'A. Rossa: il 22 febbraio 1945 a Skrad si celebrava il XXVII anniversario dell'A. Rossa. Hanno parlato il compagno Ljubo Drndić (Vladlen) ed Andrea Casassa dell'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume.

Elezioni popolari nel Gorski Kotar: le prime elezioni democratiche tenutesi nel Gorski Kotar per i CPL locali e le assemblee distrettuali.

Di chi la colpa?: invito alla popolazione ad arruolarsi nelle file partigiane, ciò che farà diminuire il numero delle vittime tra la popolazione civile.

L'avvenire degli operai (A): le prospettive di vita del proletariato nella nuova Jugoslavia. —

Il saluto di Savo Vukelić: parte del messaggio inviato da S. Vukelić, comandante della 43. a Divisione, nel momento in cui si congedava per assumere nuovi incarichi.

Il compagno Andrea parla a Delnice: il discorso è stato tenuto di fronte a 500 persone: « La lotta degli italiani a fianco dei Croati nel MPL ha cementato indissolubilmente la fratellanza . . . ».

Sacerdoti veri e traditori: esempi di sacerdoti che ancora si oppongono al MPL e di altri che vi aderiscono.

Donne eroiche: esempi di eroismo delle donne istriane.

Al tribunale del popolo (B. P.): la condanna a morte del tenente italiano Alfredo Gaspi » che ha compiuto atti di ferocia contro il nostro popolo nel paese di Hreljin, distretto di Portorè. Egli è croato, nativo di Pola, ma ha cambiato il nome e si è venduto al fascismo. »

Questo è più che il freddo (Marino Bonaparte IV batt. ita. « P. Budicin »): momenti di vita partigiana.

Lettere dei combattenti (Giordano P. e Bepi R.): passi di scritti di combattenti.

Botte in famiglia: « Ustascia e fascisti se le suonano: si vede che se la vedono brutta. Anche alla fine dell'agosto passato, quando si era diffusa la voce dell'imminente liberazione dell'Istria, camicie nere e paveliciani cominciarono a suonarsele di santa ragione. »

Azioni della 43.a Divisione: L'assalto al presidio di Umago, Ogulin (« P. Budicin ») ed altri fatti di guerra.

Le donne antifasciste bulgare alla donne jugoslave: il saluto della presidentessa delle antifasciste bulgare alle donne jugoslave.

Il gruppo di Umago: lo scontro a fuoco tra Vittorio, suo fratello Pierino e il russo Vladimiro Rent da una parte ed i fascisti di Crasiza (Umago) dall'altra, il 4 febbraio 1945.

La madre (Andrei): racconto.

La morsa si stringe: le operazioni di guerra sui fronti europei.

Riconoscimento al marescialo Tito: l'AVNOJ assegna a Tito l'Ordine della « Liberazione Nazionale ».

La 43a Divisione istriana: un commento di radio Belgrado:

« . . . Nella divisione istriana combattono anche gli italiani dell'Istria. Uno dei suoi maggiori meriti è che nella lotta comune dei figli italiani, croati e sloveni dell'Istria si è consolidata la fratellanza d'armi dei popoli croato e sloveno e della minoranza italiana dell'Istria. »

Tito forma il nuovo governo jugoslavo: la reggenza ha affidato a Tito l'incarico di formare il nuovo governo.

Notizie varie: 5 notizie brevi di politica internazionale, 1 di politica interna.

Vi è inoltre il seguente comunicato:

« Ci comunicano in questo momento che il Comitato provvisorio dell'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume, riunitosi oggi insieme con i rappresentanti dei reparti italiani dell'esercito liberatore e i delegati delle località abitate da Italiani, ha formato il Comitato Esecutivo dell'Unione. In una successiva edizione straordinaria del NOSTRO GIORNALE daremo i particolari dell'avvenimento. »

(nuovamente formato tradizionale e soprastampa rossa: EDIZIONE STRAORDNARIA) —

Il Comitato Esecutivo dell'Unione: « Il Comitato Provvisorio dell'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume, dopo aver portato a compimento il compito per il quale si era costituito in data 11 luglio 1944, si è disciolto, dopo aver formato nella riunione tenutasi in territorio liberato, il giorno 6 marzo 1945, con la partecipazione dei rappresentanti dei reparti armati italiani dell'Armata Jugoslava e dei delegati delle località dell'Istria abitati da italiani, il Comitato esecutivo dell'Unione, di cui diamo sotto la composizione. » (Vedi foto).

La riunione: (vedi testo integrale tra i documenti).

Dalla relazione del compagno Andrea Casassa: (vedi testo integrale tra i documenti).

I compiti dell'Unione: (Vedi testo integrale tra i documenti).

Il saluto al maresciallo Tito, Eroe Nazionale: (vedi testo integrale tra i documenti).

La figura del Presidente: « Il compagno Dino Faragona è nato a Fiume da famiglia polesana, il 25 XII 1912. Laureatosi in ingegneria, per la sua competenza e la sua capacità venne ben presto preposto alla più vasta sezione del silurificio fiumano, quella del montaggio, dove si fece apprezzare dagli operai per la sua comprensione delle esigenze della classe lavoratrice.

Dopo la caduta del fascismo in Italia, fu eletto membro del comitato di fabbrica e portò nel MPL la sua preziosa attività, anche come membro del Comitato Popolare di Liberazione della sua città.

La polizia tedesca sospettò questa attività del compagno Faragona e pur senza avere prove concrete, lo arrestò in data 27 luglio 1944 e lo tenne in prigionia per tre settimane sottoponendolo a maltrattamenti e a percosse d'ogni genere. Ma non riuscì ad ottenere dal nostro compagno altro che un atteggiamento fermo e sdegnoso.

Uscito dal carcere il compagno Dino Faragona riprese subito la sua attività, e solo quando la sua posizione divenne insostenibile, egli abbandonò Fiume e venne a portare nelle file del MPL la sua opera di italiano integro e di combattente per la giustizia e la libertà. »

Dalla relazione del compagno D. Faragona:

«... Il Comitato esecutivo che oggi si costituisce continuerà con ogni mezzo a rendere attive le masse italiane in questa fase finale della lotta. Oggi, ma più ancora domani, l'Unione degli italiani, come la rappresentanza più pura delle masse italiane, per la larga adesione di popolo e per il suo passato di lotta, potrà realizzare nel FU, a fianco dei fratelli croati, tutte le conquiste inerenti ai diritti di minoranza nazionale sanciti dalle deliberazioni dello ZAVNOH e dell'AVNOJ.

...L'Unione sorta nel puro spirito di fratellanza della nuova Jugoslavia, manterrà come sua caratteristica principale la fraternità di rapporti

col popolo croato. Questa è la volontà degli italiani, espressa con la fraternità d'armi nella lotta attuale.

... Sarà compito di questa Unione rafforzare i vincoli culturali che ci legano all'Italia e far conoscere al popolo italiano le libertà che ci siamo acquistate combattendo a fianco dei popoli della Jugoslavia. Fin d'ora affermiamo la nostra volontà di compiere ogni sforzo, perché fra la Jugoslavia e l'Italia liberata dal fascismo sorga una nuova atmosfera di duratura e costruttiva amicizia.

... Domani il benessere economico e l'innalzamento del livello culturale degli italiani sarà per la nuova Jugoslavia un successo come quello di ogni altro popolo che la compone. »

Dalla relazione del compagno E. Sequi: (vedi testo integrale tra i documenti).

N. 27 — 2 aprile 1945; 8 pagine.

Ognuno al suo posto: breve storia della rivoluzione popolare in Jugoslavia. Invito ad entrare nelle file dell'EPL.

L'Unione degli Italiani: (Dr. Eros Sequi, segretario del Comitato Esecutivo dell'Unione degli Italiani): (Vedi testo integrale tra i documenti).

La fuga di Roatta (Andrei): quale è il possibile nascondiglio di Roatta?. « I circoli reazionari italiani danno tuttora buona mano ai colleghi fascisti. »

Gloria ai nuovi martiri di Fiume: « A V. Svalba, a G. Duiz, ai martiri di Cosala e a tutti gli altri nostri eroici caduti, si è aggiunto recentemente una nuova gloriosa schiera... La mattina del 10 marzo, in seguito all'uccisione di due poliziotti croati sono stati raccolti dalle carceri di Fiume 13 compagni e condotti a Susak... »

Viva l'Armata della Jugoslavia: dal 1 marzo 1945, con decreto del Maresciallo Tito, l'esercito liberatore assume il nome di Armata Jugoslava.

Questurini spazzini...: Pola ricoperta da volantini partigiani ne viene ripulita dai... questurini.

Le elezioni in Macedonia: le donne macedoni hanno votato per la prima volta nella loro storia il 25 marzo 1945.

La morte di Ferruccio Poiani: dopo grave malattia è scomparsa una nobile figura di antifascista parentino.

Il plebiscito di Albona: « Sono 8080 firme autografe di croati e italiani del distretto albonese i quali, sotto il motto VOGLIAMO TITO, NON VOGLIAMO IL RE, affermano la loro volontà irrevocabile di far parte della Croazia federale e democratica... »

Involontaria omissione: nel nro. precedente era stato ommesso dall'elenco dei membri del Consiglio del Comitato Esecutivo dell'UIIF il nome del dr. ing. Carlo Manià di Fiume.

Dal « Budicin » (I combattenti del Btg. « Pino Budicin », zona d'operazioni, 17 II): invito a coloro che esitano ancora ad entrare nelle file del bat-

taglione.» ... Tutto il meglio della mia volontà andrà in attività del mio nuovo incarico. Affinché la minoranza nostra dell'Istria possa dire di avere in noi dei figli, noi tutti dobbiamo metterci al lavoro » (ten. Comm. Paliaga, membro del C. Es. dell'Unione).

I nostri minatori: azione del 23 marzo 1945 sulla strada Jezerane — Prijepolje.

Dalla nostra III Brigata: varie azioni di guerra della brigata nel corso del mese di marzo.

23 febbraio: dati statistici sulla celebrazione in Istria dell'anniversario della fondazione dell'Armata Rossa.

Scrivono dal «Budicin»: Lettera di Rodolfo D.; «...quando dicevamo di essere di Rovigno, ci sentivamo orgogliosi... la prima insorta in questa lotta liberatrice.» (Arialdo Demartini, comandante I compagnia).

All'Unione: (Vedi testo integrale tra i documenti).

Gioventù di Fiume (Vecchio): «Sera di plenilunio a Fiume. Lungo la strada che va dai giardini a Borgomarina transitano alcuni nostri compagni, armati di mitra e di vernice e penello. Nei pressi della ROMSA la compagna Valnea inizia il lavoro di pittura ben protetta dalle armi dei compagni nascosti nell'ombra.»

Ho visto (Eros Sequi): versi, ... «A libertà, giustizia e volere / nei miei occhi e nel mio pugno / ha dato voce il tuo fucile / ed il tuo *avanti* / compagno partigiano / »

Lettera ad un compagno (Kala): La fine della guerra è vicina, e pertanto non è più tempo d'attesa.

La liberazione della Lika: le operazioni militari dell'VIII corpo d'Armata Jugoslava.

Nel cuore della Germania: i fronti della guerra nel cuore dell'Europa.

Promozioni e decorazioni nella 43.a Divisione: 67 i decorati e tra essi Milan Iskra, Mario Vegerio ed Ermanno Siguri, 308 i promossi e gli avanzati.

Valorosi compagni della «Fontanot»: decorati il comandante e 6 combattenti della brigata.

Notizie varie: 8 notizie di politica internazionale.

N. 28 — 6 aprile 1945 ; 4 pagine.

Protesta al governo italiano: Note introduttive alla lettera «Al Governo italiano», inviata il 20 marzo 1945 (vedi il testo integrale tra i documenti).

Il Comitato regionale dell'USAOH alla Brigata «Gortan»: saluto della gioventù antifascista istriana alla sua unità partigiana. «La nostra dura strada e i nostri accaniti combattimenti hanno rafforzato ancor di più l'unità combattiva e la fratellanza di noi Croati con i fratelli Sloveni, con i fratelli Serbi e con gli onesti antifascisti Italiani, i cui migliori figli si trovano nelle file della vostra Brigata, nel battaglione "Pino Budicin".»

La trasformazione del Club serbo: è stato modificato il sistema di organizzazione dei consiglieri dello ZAVNOH di nazionalità serba, poiché «la liberazione del territorio ha portato con sé nuove forme di vita politica e di partecipazione popolare. Da ciò è risultato che la forma del Club serbo era troppo ristretta e inadatta a rappresentare efficacemente il popolo serbo in Croazia.»

Da Rovigno: «Otto marinai italiani della guarnigione di Rovigno sono passati il giorno 11 marzo alla nostre file portando con sé 2 fucili mitragliatori, 1 mitra, diversi fucili, munizioni e bombe a mano, oltre a tutto il denaro della cassa del reparto.»

8 marzo a Pinguente: manifestazioni nella ricorrenza della festa internazionale della donna nel distretto di Pinguente.

Albona in piedi: meeting in onore del 27 marzo. Le donne offrono il loro oro per aiutare il nuovo stato. Si decide che nessuno dovrà più andare a lavorare ad Arsia per i tedeschi.

L'aiuto della gioventù: Il contributo del «Laboratorio giovanile» di Sumber per l'esercito liberatore.

L'Offensiva della IV Armata: «L'offensiva della eroica IV Armata continua travolgente verso il Gorski Kotar e il Litorale Croato che sono già investiti dalle nostre truppe avanzanti.»

Avanti verso l'Austria: sul fronte orientale continua l'offensiva dell'Armata Rossa verso l'Austria.

Fronte occidentale: l'offensiva delle armate anglo-americane-francesi ha completamente distrutto tutto il sistema difensivo tedesco e penetra profondamente nell'interno della Germania.

Azioni dei nostri reparti: «Il giorno 28 marzo 1945 l'VIII compagnia ha attaccato fra Rovigno e Villa di Rovigno una colonna nemica di 100 soldati e 15 carri.» Altre azioni svolte il 27 marzo ed il 4 aprile.

Notizie brevi: 2 notizie di politica internazionale e 2 di politica interna.

N. 29 — 2 maggio 1945; 6 pagine.

Benvenuti! (A. C.): «Per le strade dell'Istria passano i carri armati dell'Armata Jugoslava... L'esercito che è venuto a por fine per sempre all'oppressione del tedesco, è il nostro esercito; è composto dai nostri figli e fratelli, dai migliori che il nostro popolo ha dato... Nella lotta comune i nostri istriani, italiani e croati, sono andati nel Gorski Kotar, nella Lika e oltre, a portare il loro contributo... La lotta ci ha dato il potere popolare. Esso è la garanzia delle libertà democratiche.»

A colloquio con Tito: «Le compagne Lea Raner, Gioia La Neve e Genoeffa Tomic, delegate del Fronte Femminile Antifascista per l'Istria, Fiume e il Litorale Croato, sono state ricevute dal Maresciallo Tito... «Dovete fare una forte unione del popolo. È bene che il nostro popolo viva così con gli Italiani. Così noi condurremo la nostra politica, non per demagogia, ma allo scopo che tutti i popoli, che per ragioni contingenti vivranno nella nostra ter-

ra, siano soddisfatti. E su questa base noi costruiremo lo stato. Tutte quelle dannose idee che vi erano prima in Jugoslavia ed in Italia, noi le cancelleremo. Questa è la base della nostra politica in Istria e nel Litorale sloveno.»

Viva il 1 Maggio (Ines Valle): breve storia della festa internazionale del lavoro.

Avanti verso l'Austria! (Andrei): impetuosa l'avanzata della 43.a Divisione; una delle ultime battaglie è stata quella di Lokve. «Su ogni camions, su ogni carro blindato, su ogni muro sono le stesse frasi: "Avanti, l'Istria e Fiume ci attendono!" Questo motto è scolpito in tutti i cuori ed è la molla che spinge avanti questa marea travolgente di uomini e macchine, che si accingono a chiudere il conto per sempre col nostro sanguinario nemico fascista e con tutti i suoi servi.»

Giordano Paliaga: (Tenente Mario Jedreicic, Vice Commissario del btg. «P. Budicin», Membro del Consiglio dell'Unione degli Italiani): «Nei primi giorni di aprile in un duro combattimento intorno a Ogulin cadeva il Commissario Politico Tenente Paliaga Giordano, membro del Comitato Esecutivo dell'Unione degli Italiani... Un altro nome si aggiunge alla schiera gloriosa degli italiani dell'Istria caduti per la libertà, accanto a quelli di Budicin, Negri, Rismondo, Duiz e Gorian.»

Ogulin: «Il nome di Ogulin, la piazzaforte degli ustascia è strettamente legato a quello del battaglione italiano "Budicin". Intorno a Ogulin l'eroico battaglione italiano ha passato i duri mesi invernali montando la guardia perché i banditi ustascia non uscissero a saccheggiare e uccidere nei paesi serbi e croati della zona... Il *Budicin* aveva l'onore di entrare per primo nella città e di incontrarsi nel centro con i fratelli serbi e croati della 13 Divisione, entrati dall'altro lato.»

Brigata: come si sono formati i primi reparti partigiani croati ed italiani. Ma ora, considerato il grande numero di connazionali partecipanti alla LPL è necessario formare la Brigata italiana. «Il sacrificio di tanti compagni caduti per rendere forte il nostro Esercito Popolare chiede che noi diamo tutte le nostre forze perché la nostra minoranza abbia la sua brigata.»

Lettera dall'Istria (Danica): i collaborazionisti di Sosici; gli esempi positivi, invece dei sacerdoti di Filipano e di Castelnuovo (Rakalj); le donne istriane aiutano i combattenti.

Il «Budicin» all'Unione: telegramma di saluto dei combattenti del «Budicin» all'UIIF (vedi testo integrale tra i documenti).

Trieste liberata: «Il 1 maggio 1945 reparti della nostra IV Armata, del VII e IX Corpo, avanzando irresistibilmente verso occidente, hanno completamente conquistato e liberato le città di Trieste, Gorizia, Monfalcone e hanno raggiunto su un largo fronte l'Isonzo.»

La disfatta della Germania nazista: ormai la Germania è in ginocchio; a Hitler, morto, sembra essere succeduto Doeniz.

Al Comando Regionale della Gioventù Antifascista dell'Istria (La Gioventù dell'VIII brigata d'assalto Dalmata, della XX Divisione d'assalto): telegramma di saluto inviato dalla Conferenza giovanile dell'VIII Brigata d'assalto.

Da Rovigno: «Alla vigilia della liberazione, i combattenti popolari di Rovigno hanno giustiziato un altro delinquente fascista, il noto assassino Steno che partecipò all'uccisione degli eroi Pino Budicin e Augusto Ferri.»

B I B L I O G R A F I A

Bressan Aldo — Giuricin Luciano: FRATELLI NEL SANGUE, Fiume, EDIT 1964.

De Simone Pasquale: MEMORIE SULL'ISTRIA DELLA RESISTENZA E DELL'ESODO, Gorizia, Budin 1971.

Diversi: FASCISMO, GUERRA, RESISTENZA — Lotte politiche e sociali nel Friuli-Venezia Giulia 1918—1945, Trieste, I. Svevo, 1969.

Giuricin Luciano: LA STAMPA ITALIANA IN ISTRIA (Dalle origini ai giorni nostri), in «Pazinski Memorijal 1970», Pisino 1971.

Pacor Mario: CONFINE ORIENTALE — Questione nazionale e Resistenza nel Friuli e Venezia Giulia, Milano, Feltrinelli, 1964.

Sema Paolo: LA LOTTA IN ISTRIA 1890—1945 — Il Movimento socialista e il Partito Comunista Italiano — La sezione di Pirano, Trieste, CLUET 1971.

Sequi Eros: ERAVAMO IN TANTI, Fiume, EDIT 1953.

█ GLI ITALIANI NELLA REPUBBLICA POPOLARE FEDERATIVA DI JUGOSLAVIA, Zagabria, IEC 1948.

APPENDICE II

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE DELLE PUBBLICAZIONI IN LINGUA ITALIANA EDITE ALLA MACCHIA

NEL CORSO DEL 1944 E DEL 1945

1944

TITO «LA QUESTIONE NAZIONALE IN JUGOSLAVIA NELLA LUCE DELLA LOTTA PER LA LIBERAZIONE NAZIONALE», formato 17×21,5 cm; sopra il titolo la dicitura «Morte al fascismo — libertà ai popoli»; sotto, la stella rossa; 12 pagine numerate (il testo è stampato soltanto su una facciata). Edizione: «1944. Edito dalla Sezione Propaganda del Comitato Popolare di Liberazione per l'Istria e il Litorale Croato». Ciclostile; carta bianca. Esemplare presso il Centro di ricerche storiche — Rovigno (nel prosieguo: CRS).

MONSIGNOR SVETOZAR RITIG «IL CLERO NELLA LOTTA POPOLARE DI LIBERAZIONE»; formato 15×21 cm; sopra il titolo la dicitura «Morte al fascismo — Libertà ai popoli!»; sotto, la stella rossa; 8 pagine numerate (il testo è impresso solo su una facciata). Edizione: «1944. Edito dalla Sezione Propaganda del Comitato Popolare di Liberazione per l'Istria e il Litorale Croato». Ciclostile; carta bianca. CRS.

LA CELLULA E LA COSPIRAZIONE; formato 17×21,5 cm; sottotitolo «Studio sulla vita del Partito»; più in basso la bandiera rossa sventolante a destra, con falce e martello; 23 pagine numerate (il testo è stampato soltanto su una facciata). Edizione: «1944. Edito: dalla Sezione di lingua italiana dell'Agitprop Obl. Kom. K.P.H. za Istru i Hrv. Primorje». Ciclostile; carta bianca. CRS.

G. DIMITROF — I QUADRI; formato 16,5×21 cm; bandiera rossa sventolante a destra con falce e martello sotto il titolo; 11 pagine numerate, con il testo stampato soltanto su una facciata. Edizione: «1944. Edito: Dall'Agitprop Obl. Kom. K.P.H. per l'Istria e Litorale Croato. (Sez. di lingua italiana)». Ciclostile; carta bianca. Esemplare presso il Museo Civico di Rovigno (nel prosieguo MCR).

VLADIMIR NAZOR «ILJA MUROVEC STA VENENDO...»; formato 16,5×21 cm; 5 pagine numerate e stampate soltanto su una facciata; Edizione: «1944. Edizione dell'(sic!) Sezione propagande (sic!) dell'Obl. NOO per l'Istria e il Litorale Croato». Ciclostilato; carta bianca. MCR.

VIVA LA FRATELLANZA ITALO-CROATA RAFFORZATA DALLA LOTTA; formato 16,5×22 cm; nell'angolo superiore sinistro la stella rossa; sotto il titolo due mani che si stringono; 8 pagine (6 numerate). Edizione: « Il Comitato Distrettuale del F.P.L. (20 Gennaio 1944) ». Da una nota apposta in matita rossa, apprendiamo che l'opuscolo fu pubblicato a Rovigno. Dattiloscritto; carta bianca. MCR.

LO STORICO DISCORSO DEL MARESCIALLO TITO ALLA SECONDA SESSIONE DELLO AVNOJ IN JAJCE IL 29 NOVEMBRE 1943; formato 16,5×21 cm; stella rossa sotto il titolo; 24 pagine (21 numerate). Edizione: « Gennaio 1944. Edizione: IL NOSTRO GIORNALE, organo del Movimento Popolare di Liberazione dell'Istria. » Ciclostilato; carta bianca. MCR.

CHI PUÒ ESSERE MEMBRO DEL PARTITO COMUNISTA E COME DEVE ESSERE; formato 16×22 cm; sotto il titolo la stella rossa; 8 pagine (5 numerate). Edizione: « Febbraio 1944. Edizione dell'Agitprop Ob. K. KPH za Istru i Hrv. Primorje. » Ciclostilato; carta bianca. MCR.

COME E PERCHÉ L'ARMATA ROSSA VINSE GLI ESERCITI INTERVENTISTI STRANIERI E QUELLI DELLE GUARDIE BIANCHE 1918—1920; formato 16,5×22 cm; 4 pagine. Edizione: « febbraio 1944. Edito dall'Agitprop Obl. K. KPH za Istru in ricorrenza del 26° anniversario dell'Armata Rossa. » Sotto il titolo la bandiera rossa con falce e martello sventolante a destra. Ciclostilato; carta bianca. MCR.

8 MARZO; formato 16,5×21 cm; nell'angolo inferiore destro la stella rossa; 9 pagine numerate con il testo stampato soltanto su una facciata; la copertina riporta anche l'immagine di una partigiana con bambino in braccio. Edizione: « 1944. Edizione: Propodjel Obl. N.O.-a za Istru. » Ciclostile; carta bianca. CRS.

LE PIÙ RECENTI MANOVRE DEI FASCISTI PER L'ISTRIA E FIUME; formato 16×21 cm; sotto il titolo la bandiera rossa sventolante a destra con falce e martello; più sotto «Marzo 1944. Articolo estratto dal n. 5 del NAPRIJED, Organo del Partito Comunista Croato. Edito dall'Agitprop Obl. K. K.P.H. za Istru i Primorje. » Tre pagine di testo stampato solo su una facciata. Ciclostile; carta bianca. CRS.

TITO « IL SIGNIFICATO DELLE DELIBERAZIONI DELL'AVNOJ »; formato 17×21 cm; sotto il titolo la dicitura tra parentesi « Articolo apparso sulla rivista NOVA JUGOSLAVIJA N. 1 del 1 marzo 1944 »; segue la stella rossa; 12 pagine (9 numerate). Edizione: « Maggio 1944. Edito dalla Sezione Propaganda del Comitato Popolare di Liberazione per l'Istria (Sezione Italiana). » Ciclostile; carta bianca. CRS.

ILJA EHRENBURG « GIORNI DI GLORIA »; formato 16,5×21 cm; stella rossa sotto il titolo; 4 pagine non numerate e stampate soltanto su una facciata. Edizione: « 1944. Edito dalla Sezione propaganda del Comitato popolare di Liberazione per l'Istria e il Litorale Croato. » Data annotata a matita: 27 maggio 1944. Ciclostilato; carta bianca. MCR.

DECISIONI DELLA III SESSIONE DELLO ZAVNOH; formato 15×21,5 cm; sotto il titolo la stella rossa; 20 pagine (13 numerate); copertina in carta rossa. Edizione: « Giugno 1944. Edito dalla Sezione propaganda del Comitato

popolare di liberazione per l'Istria (Sezione Italiana).» Ciclostile; carta bianca. Tiratura di 500 copie. CRS.

A. D. LIPA ACCUSA; formato 15×21 cm; stella rossa nell'angolo inferiore destro; sulla copertina immagine di distruzione e morte; 20 pagine (16 numerate). Edizione: «Giugno 1944. Edito dalla Sezione propaganda del Comitato popolare di liberazione per l'Istria (sezione italiana).» Ciclostile; carta bianca. Il titolo e la dicitura sull'ultima pagina «Morte al fascismo — Libertà ai popoli!» sono in rosso; la copertina esiste anche in cartoncino leggero azzurro cupo. MCR.

VIVA LA I CONFERENZA DELLA GIOVENTÙ ANTIFASCISTA ISTRIANA; formato 17×21 cm; sotto il titolo l'immagine di un partigiano con fucile e bandiera al vento; 14 pagine numerate ed illustrate, con il testo stampato soltanto su una facciata. Edizione: «1944. Edito: dalla Sezione propaganda del Comitato popolare di Liberazione per l'Istria e il Litorale Croato.» Ciclostile; carta bianca. MCR.

E. CARDELJ (sic!) — BEVC «LE DUE VIE DEI PICCOLI POPOLI DELL'EUROPA»; formato 15×21 cm; stella rossa nell'angolo superiore destro; 24 pagine (18 numerate). Edizione: «Giugno 1944. Edito dalla Sezione propaganda del Comitato popolare di liberazione per l'Istria (Sezione Italiana).» Ciclostilato; carta bianca. Parecchi esemplari hanno la copertina in carta rosa, priva però della stella rossa (qui anche la carta dei fogli interni è del medesimo colore). MCR.

GIUSEPPE V. STALIN «IL PARTITO (VIII Capitolo da *I fondamenti del Leninismo*)»; formato 15×21 cm; sotto il titolo bandiera rossa sventolante a destra, con falce e martello; 19 pagine numerate, stampate soltanto su una facciata. Edizione: «Giugno 1944. Edito dall'Agitprop Obl. Kom. K.P.H. per l'Istria (Sezione di lingua italiana).» Ciclostilato; carta bianca. MCR.

PAROLE AI GIOVANI; formato 17×21 cm; stella rossa nell'angolo superiore sinistro; in quello destro la dicitura: «Morte al fascismo — libertà ai popoli!»; sotto il titolo, il contenuto del volumetto; 15 pagine numerate e con il testo stampato soltanto su una facciata. Articoli di Tito, A. Ranković, R. Dugonjić. Edizione: «1944. Edito dalla Sezione propaganda del Comitato popolare di liberazione per l'Istria (Sezione Italiana).» Ciclostilato; carta bianca. Sull'ultima pagina la dicitura «Stampato dalla tecnica *Vittoria*»; un'indicazione a matita porta la data dell'11 giugno 1944. MCR.

RISOLUZIONI DELLA I CONFERENZA REGIONALE DELL'UNIONE DELLA GIOVENTÙ ANTIFASCISTA DELLA CROAZIA PER L'ISTRIA; formato 15,5×21 cm; in alto la dicitura «Morte al fascismo — libertà ai popoli»; sopra il titolo la stella rossa; 12 pagine (8 numerate). Edizione: «1944. Edito dalla Sezione propaganda del Comitato popolare di liberazione per l'Istria.» (Sezione Italiana).» Da annotazione in matita la data precisa della pubblicazione: 20 giugno 1944. Ciclostilato; carta bianca. MCR.

GIUSEPPE V. STALIN «LA QUESTIONE NAZIONALE (VI Capitolo da *I fondamenti del Leninismo*)»; formato 15×21 cm; bandiera rossa con falce e martello, sventolante a sinistra, sotto il titolo; 16 pagine (12 numerate). Edizione: «Luglio 1944. Edito dall'Agitprop Obl. Kom. K.P.H. per l'Istria (Sezione di lingua italiana).» Ciclostilato; carta bianca. MCR.

GIURIAMO DI GIUNGERE A BERLINO; formato 17,5×22 cm; stella rossa nell'angolo superiore sinistro; 6 pagine numerate e stampate solo su una facciata. L'articolo è a firma di *Ilja Erenburg*. Edizione: «1944. Edito dal Comitato (sic!) Popolare di Liberazione per Pola»; indicazione della data a matita: 3 luglio; secondo un'annotazione di E. Sequi, invece, la stampa risale al novembre 1944. Tiratura: 1500 copie. MCR.

IL FRONTE UNICO POPOLARE DI LIBERAZIONE; formato 15×21 cm; stella rossa sotto il titolo; 20 pagine (14 numerate). Edizione: «Luglio 1944. Edito dalla Sezione Propaganda del Comitato Popolare di Liberazione per l'Istria. (Sezione Italiana).» Ciclostilato; carta bianca. Data segnata a matita: 17 luglio 1944. MCR.

AI NOSTRI DIRIGENTI DELL'ESERCITO; formato 16×21 cm; nell'angolo superiore sinistro stella rossa; 32 pagine (29 numerate). Edizione: «Agosto 1944. Edito dalla Sezione Propaganda del Comitato Popolare di Liberazione per l'Istria (Sezione Italiana).» Ciclostile; carta bianca. Tiratura di 300 esemplari. CRS. E. Sequi annota la data del 30 agosto.

ORDINANZA SULLA RESPONSABILITÀ DISCIPLINARE DELLE PERSONE MILITARI — formato 16×21 cm; nell'angolo superiore sinistro la dicitura «E.P.L. — G.P.J. Comando Supremo.»; sotto il titolo la stella rossa; 8 pagine (6 numerate). Edizione: «Agosto 1944. Edito dalla Sezione propaganda del Comitato Popolare di Liberazione per l'Istria (Sezione Italiana).» Ciclostilato; carta bianca. MCR.

LA VERA POLITICA DEGLI AUTONOMISTI; formato 16×21 cm; stella rossa nell'angolo superiore sinistro; 16 pagine (12 numerate). Edizione: «settembre 1944. Edito dall'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume. «Ciclostile; carta bianca. Un quantitativo fu stampato con copertina rosa. CRS. Tiratura di 400 copie; E. Sequi annota la data del 2 settembre.

TITO «NOI NON VOGLIAMO L'ALTRUI, MA NON DIAMO IL NOSTRO; formato 12,5×21 cm; stella rossa nell'angolo superiore destro; 8 pagine (5 numerate). Edizione: «Settembre 1944. Edito dall'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume del Fronte Unico Popolare di Liberazione». Ciclostilato; carta bianca. CRS. Tiratura di 2000 copie; E. Sequi riporta la data del 30 settembre.

A. SMODLAKA, MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI «SULLA DELIMITAZIONE DEI CONFINI TRA LA JUGOSLAVIA E L'ITALIA»; formato 21×25,6 cm; 20 pagine (15 numerate); sull'ultima pagina la dicitura «Articolo pubblicato nel numero 7-10, giugno-luglio 1944, di NUOVA JUGOSLAVIA, rivista di problemi politici e sociali.» Edizione: «Settembre 1944. Edito dalla Sezione Propaganda del Comitato Popolare di Liberazione per l'Istria (Sezione Italiana).» Ciclostile; carta bianca. CRS. Tiratura di 3000 copie; E. Sequi annota la data del 13 settembre.

ORDINANZA SOPRA I TRIBUNALI MILITARI E STRUTTURA E COMPETENZE DEI TRIBUNALI MILITARI; formato 16,5 x 22 cm; al di sopra del titolo la dicitura «E.P.L. e D.P.J. COMANDO SUPREMO. Maggio 1944»; sotto il titolo la stella rossa; 20 pagine (15 numerate). Edizione: «Settembre 1944. Edito dalla Sezione propaganda del Comitato Popolare di Li-

berazione per l'Istria (Sezione Italiana)». Ciclostilato; carta bianca. E. Sequi annota la data del 20 settembre; tiratura di 500 copie. CRS.

TITO «È SORTO IL GRAN GIORNO»; formato 12,5×21 cm; stella rossa sotto il titolo; 4 pagine (nessuna numerata). Edizione: «Ottobre 1944. Edito dall'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume del Fronte Unico Popolare di Liberazione.» Ciclostile; carta bianca. Da annotazione di E. Sequi risulta che fu stampato il 1° ottobre 1944. CRS. Tiratura: 2000 esemplari.

UOMINI SOVIETICI; formato 16,5×22 cm; stella rossa sotto il titolo; più in basso la dicitura «Episodi della guerra di liberazione dei popoli dell'Unione Sovietica.»; 14 pagine (10 numerate). Edizione: «Ottobre 1944. Edito dall'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume del Fronte Unico Popolare di Liberazione.» Ciclostilato; carta bianca. MCR. Tiratura di 1500 copie.

INDIVIDUIAMO I CRIMINALI DI GUERRA; formato 12,5×21 cm; 4 pagine (2 numerate); stella rossa sopra il titolo. Edizione: «Ottobre 1944. Edito dall'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume del Fronte Unico Popolare di Liberazione.» Ciclostilato; carta bianca. MCR.

DECISIONI DELLA III SESSIONE DELLO ZAVNOH; formato 16,5×22 cm; stella rossa sotto il titolo; 14 pagine (11 numerate). Edizione: «Novembre 1944. Edito dall'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume del Fronte Unico Popolare di Liberazione (Seconda edizione).» Ciclostile; carta bianca. CRS. Tiratura: 2000 esemplari.

È VICINO IL GIORNO IN CUI LA NOSTRA TERRA SARÀ COMPLETAMENTE LIBERATA; formato 16×22,5 cm; stella rossa sotto il titolo; al di sopra, invece, la dicitura «Il primo discorso di Tito in Belgrado liberata»; 6 pagine numerate (il testo è stampato solo su una facciata); copertina in cartoncino leggero azzurro cupo o verde pisello. Edizione: «Dicembre 1944. Edito dall'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume del Fronte Unico Popolare di Liberazione.» Ciclostile; carta bianca. MCR.

LA COSPIRAZIONE — IL COMPORTAMENTO DINANZI AL NEMICO DI CLASSE; formato 16×23 cm; bandiera rossa sventolante a sinistra, con falce e martello; al di sopra del titolo la dicitura «Studi sulla vita del Partito»; 8 pagine numerate e stampate soltanto su una facciata; la copertina è in carta verde pisello o in cartoncino leggero azzurro cupo. Edizione: «Dicembre 1944. Edito dall'AGITPROP OBL. K. K.P.H. per l'Istria.» Ciclostilato; carta bianca. MCR.

1 9 4 5

JOSIP VIDMAR «LA FIGURA DEL MARESCIALLO TITO»; formato 17×21 cm; stella rossa sotto il titolo; 8 pagine (4 numerate). Edizione: «Gennaio 1945. Edito dall'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume del Fronte Unico Popolare di Liberazione.» Ciclostilato; carta bianca. CRS.

MILOVAN DJILAS «LA SENTENZA È PRONUNCIATA E SARÀ ESEGUITA»; formato 14×22 cm; stella rossa nell'angolo superiore destro; 16 pagine (10 numerate). Edizione: «1945, febbraio. Edizione de LA NOSTRA LOTTA, Organo del FPL di Pola.» Ciclostilato; carta bianca. MCR.

EDOARDO KARDELJ «COMPITO PRINCIPALE DEL FRONTE INTERNO NEL MOMENTO ATTUALE»; formato 14×22 cm; sotto il titolo la stella rossa; 24 pagine (23 numerate). Edizione: «1945 febbraio. Edizione de LA NOSTRA LOTTA, Organo del FPL di Pola». Un'annotazione a matita riporta la data del 17 marzo 1945, ed è forse quella della distribuzione dello stampato(?) nel territorio di Rovigno (infatti il fascicolo era di proprietà di Giorgio Privileggio da Rovigno). Ciclostilato; carta bianca. Esiste anche un'edizione del maggio 1945, con copertina stampata e pagine interne ciclostilate; fu pubblicata dall'«Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume del Fronte Unico Popolare di Liberazione». Tiratura: 400 esemplari. MCR.

DICHIARAZIONE DEL GOVERNO UNICO; formato 14×22 cm; nell'angolo superiore sinistro la stella rossa; sotto il titolo la dicitura «1945 marzo. Edizione de LA NOSTRA LOTTA, Organo del F.P.L. di Pola»; 18 pagine (13 numerate). Ciclostilato; carta bianca. CRS.

VALENTINO KATAJEV «IL TERZO CARRO ARMATO»; formato 15×22 cm; stella rossa sotto il titolo; 8 pagine (6 numerate). Edizione: «Edito dall'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume in onore del 27° anniversario dell'Armata Rossa. 23 febbraio 1945.» Ciclostilato; carta bianca. E. Sequi riporta la data del 5 febbraio; tiratura: 600 copie. MCR.

L'UNIONE DEGLI ITALIANI DELL'ISTRIA E DI FIUME; formato 14×22 cm; stella rossa nell'angolo superiore sinistro; 52 pagine (47 numerate). Edizione: «Aprile 1945. Edizione de LA NOSTRA LOTTA, Organo del FPL di Pola.» Ciclostile; carta bianca. CRS.

INTERVISTA COL MARESCIALLO TITO; formato 15×21 cm; stella rossa sotto il titolo; 6 pagine (3 numerate). Edizione: «Aprile 1945. Edito dall'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume del Fronte Unico Popolare di Liberazione.» Ciclostile; carta bianca. CRS.

PER L'AMICIZIA ITALO-JUGOSLAVA; formato 15×21 cm; stella rossa sotto il titolo; 12 pagine (9 numerate). Edizione: «Aprile 1945. Edito dall'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume del Fronte Unico Popolare di Liberazione.» Ciclostilato; carta bianca. CRS.

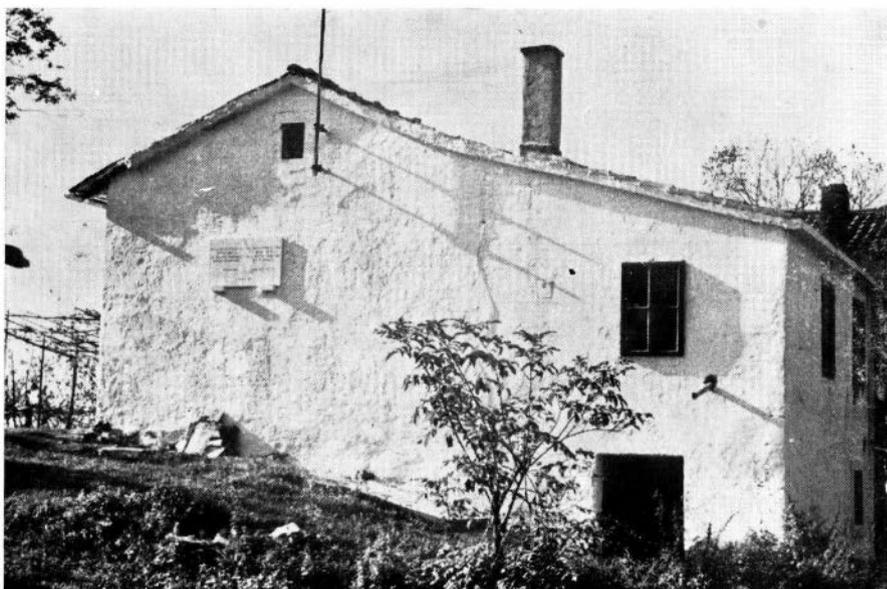
NOTA: Le indicazioni della data e del numero di esemplari stampati sono state ricavate dagli appunti compilati nel corso della Lotta Popolare di Liberazione, ed ancora inediti, da Eros Sequi e che sono depositati presso il Centro di ricerche storiche dell'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume.

APPELLO AGLI ITALIANI dell'ISTRIA

In seguito alle sollecitazioni di molti italiani, un gruppo di italiani dell'Istria e di Fiume, riunitosi il 10 e l'11 luglio in territorio istriano per esaminare la situazione odierna, ha constatato:

- 1) Il governo fascista imperialista opprimeva il popolo croato dell'Istria, toglieva ai croati il diritto fondamentale democratico, il diritto dell'autodecisione, e istigava l'odio fra il popolo italiano e croato dell'Istria, contro l'interesse di tutti e due i popoli. Il popolo croato dell'Istria nella sollevazione generale del settembre 1943 ha espresso chiaramente la sua volontà di unirsi ai suoi fratelli croati nella libera democratica e federativa Jugoslavia.
Il popolo croato dimostra oggi questa sua decisa volontà nella sua lotta senza quartiere contro l'occupatore nazifascista.
- 2) La maggioranza del popolo italiano dell'Istria condannava il governo fascista e lo combatteva fin dalla sua venuta al potere. Perciò nella sollevazione del settembre gli italiani dell'Istria combatterono assieme ai croati contro il fascismo. Da quel momento gli italiani combattono sempre più nelle file dell'Esercito Popolare di Liberazione e partecipano al Movimento Popolare di Liberazione lottando fraternamente insieme con i croati per la libertà dell'Istria.
- 3) La decisa volontà del popolo croato dell'Istria di riunirsi alla sua madre patria è stata confermata dalle decisioni della Seconda Sessione dello ZAVNOH (Consiglio Territoriale Antifascista Popolare di Liberazione della Croazia) e della Seconda Sessione dell'AVNOJ (Consiglio Popolare Antifascista di Liberazione della Jugoslavia), con le quali l'Istria e Fiume sono diventate parti integranti della Croazia federale e della Jugoslavia federativa.
- 4) Con l'occupazione dell'Italia i Tedeschi volevano soffocare quelle forze democratiche che hanno spazzato Mussolini e volevano imporre di nuovo al popolo italiano il governo fascista, che li dovrebbe aiutare a opprimere e sfruttare la Italia. I patrioti italiani conducono una lotta sanguinosa per cacciare l'occupatore tedesco e per conquistare la libertà.
- 5) L'occupatore tedesco minaccia l'esistenza del popolo croato e del popolo italiano dell'Istria saccheggiando, trascinando ai lavori forzati, nelle prigioni e mobilitando forzatamente. Per meglio eseguire i loro piani i Tedeschi usano il vecchio metodo austriaco di divisione e di istigazione all'odio nazionale fra italiani e croati ed in questo li assecondano fedelmente i loro servi: fascisti, cettici e ustascia.
- 6) Con le costituzionali decisioni e dichiarazioni dei supremi organi legislativi ed esecutivi della Jugoslavia (AVNOJ) e della Croazia (ZAVNOH) col suo profondo carattere democratico e con le sue realizzazioni in Istria il Movimento Popolare di Liberazione ha dimostrato la sua volontà di rispettare i diritti nazionali degli italiani dell'Istria, come chiaramente dimostrano la stampa italiana, i reparti armati prettamente italiani, il gruppo teatrale italiano e la progettata apertura di scuole, man mano che vengano liberate zone abitate da popolazione italiana.

L'appello agli Italiani dell'Istria del 11 luglio 1944.



La casa a Čamparovica (nei pressi di Albona), dove il 10 e 11 luglio 1944 nasceva l'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume.



Baracca del Prop-Odjel Obl. J.N.O.F. sui monti di Kukuljani, dove tra l'agosto e il novembre 1944 furono redatti i giornali e la stampa italiana e croata, compresi « Il Nostro Giornale », « Noi giovani », « La Donna Istriana », « Lottare », « La Voce del Popolo », ecc.

Vladimir Svalba-Vid

Il 14 luglio è caduto il compagno prof. Vladimir Svalba - Vid, membro del Comitato Popolare di Liberazione dell'Istria e dell'Agitprop Ubi.K.K.P.H.

Con Vid è caduto uno dei migliori combattenti del Movimento Liberatore, una delle personalità politiche più attive e creatrici.

Nacque a Fiume nel 1905, studioso nella città natale, a Sussak e a Zagabria. Per molti anni insegnò nel ginnasio di Sussak e molte generazioni di giovani impararono da lui ad amare la libertà e a lottare per conquistarla. Essi sono oggi numerosi nella lotta di liberazione ove il loro maestro continuò a condurli con pace e compagno valoroso e saggio.

Ma non solo per essi fu maestro. Egli lo fu per tutti noi, per tutti quelli che lo conobbero e lo avvicinarono. Egli fu una di quelle figure eccezionali che sembrano sorgere nei momenti straordinari per guidare e creare. I suoi articoli politici apparivano già molti anni fa su diversi giornali di Sussak e Zagabria e, durante la lotta liberatoria, sui nostri giornali popolari del littorale Croato e dell'Istria. Reputatamente era stato invitato a far parte della redazione di "Naprijed", l'organo centrale del partito comunista croato. Scrisse anche un giornale in italiano, "La Libertà" che, al tempo dell'imperialismo italiano, diceva ai soldati italiani, corrotti a far gli occupatori, una parola di verità e d'incitamento. Croato, egli amò profondamente gli italiani. Aveva fiducia in noi e non ebbe mai che avremmo saputo cancellare la vergogna del fascismo. Può considerarlo il pioniere della fratellanza italo-croata, giacché fu il primo che ne sentì la neces-

sità e la possibilità. Perché questo, che sembrava una cosa difficile e incerta, diventasse una vicina realtà, lavorava da anni con fiducia e passione. Lavorava con quel suo stile, che non conosceva soste e rallentamenti.

Vid è caduto mentre portava a termine un compito che doveva riunire ancora più intimamente gli italiani e i croati dell'Istria. Noi italiani dobbiamo molto pensare su questo. Egli è caduto per il nostro migliore futuro; per il futuro di tutti gli istriani. Noi non dimenticheremo il sacrificio di questo grande fiumano.

La nostra via è aspra e rocciosa, bagnata di sangue. Al suo lato sono le tombe dei nostri caduti. Esse ci indicano la meta e sono per noi l'incitamento e la forza. Per questa via, compagno Vid, tu ci hai per tanto tempo guidato. Ora, che ti sei fermato, noi proseguiremo da soli. Su di essa guideremo i tuoi piccoli Lara e Vanda, e con essi la giovane generazione, perché sia felice il loro avvenire.

Il tuo sacrificio non è stato vano. Nel dolore della tua scomparsa noi troveremo nuove energie, nuova volontà. Il nemico sentirà che tu non sei morto. Glielo diranno le nostre armi vendicatrici, il nostro lavoro tenace. Tu continuerai a marciare avanti con noi, perché tu sei in noi, nei nostri cuori e nelle nostre menti.

Noi sappiamo che in un solo modo possiamo onorarti, dimostrare l'affetto che ci legava a te: seguendo la via che tu ci hai indicata e sulla quale ci hai condotti. Questo è il giuramento che noi facciamo sulla tua tomba di compagno, di combattente, di maestro.



L'articolo de « Il Nostro Giornale » nro. 16 con cui si dà notizia della morte di Vladimir Svalba-Vid, a firma di Andrei (Andrea Casassa).



Monti di Kukuljani, agosto-novembre 1944, Baracca del Prop-Odjel Obl. Da destra a sinistra: Andrea Casassa, Luciano Bernardi-Magone di Fiume, autore con Danjuša Svalba del «Sillabario croato»; Fedor Olenković-Tiča da Sušak; Ante Drndić-Stipe (seminascosto) ed Eros Sequi, di spalle.



Monti di Kukuljani, Campo dell'Obl. Prop. Odjel, sezione italiana; agosto-novembre 1944. Sequi e Casassa erano membri dell'Obl. Prop. Odjel (sezione propaganda regionale) e dell'«Agit-Prop» del Comitato regionale del PCC per l'Istria e Fiume. Luciano Bernardi-Magone aiutava ed era addetto alle notizie radio (le captava con *Otello*); Ester (accosciata) era dattilografa e batteva le matrici; Cesco Dessanti faceva i disegni; le due ragazze in piedi (Gigia e Nina) giravano il ciclostile, guidate da Nevenko Podreka (o Nevio Podrecca), ultimo in piedi a sinistra, che era capo della «tecnica» italiana.

S. K. P. H.
 con compagna
 27/8/44 Rovigno

Ho ricevuto la vostra copia e della lettera di cui ho
 interpellato da tempo vi abbiamo mandato una lettera con
 tutti i requisiti quella necessaria per la pubblicazione dei requisiti
 per l'Unione degli Italiani antifascisti dell'Istria operanti di
 Fiume.

Nel vostro caso compreso tutto il programma e la linea ma la
 unione e vi siamo stati chiarissimi dottrina. Per conto del
 comitato di Rovigno non siamo partiti e vi proponiamo di sollecitare
 le altre città Italiane in numero di numeri di lavoro quasi
 tutti.

I componenti per la città di Rovigno sono:
 Sono i Compagni:

Severino	Domenico	operario
Richmondo	Albi	"
Diogobio	Leopoldo	Professore
Noli	Matteo	contabile
Paolo	Carlo	operaio

Per la città di Fiume, è qui un compagno
 Billi Romano operario

Proponiamo ai compagni di non modificare il programma
 di quello già stabilito, solamente qualche concessione letterale
 sul titolo viene essere Unione degli Italiani antifascisti
 dell'Istria.

Saluti fraterni

Amati, il lavoro
 Libertà di lavoro

il segretario del C.F.

Adesioni da Rovigno alla costituzione dell'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume.



Monti di Kukuljani, settembre 1944. Da destra a sinistra: Magone (Luciano Bernardi), Eros Sequi, Tiča (Fedor Olenković), Stipe (Ante Drndić), Andrea Casassa, Danjuša Svalba, Otello, Jakšić.

Il nome non può essere pelli-
cato di nessuno di questi con-
pagni.

Per il K. Bui -

Però città:
Valentino - radnik - simp. (comitato socialista)
Clemente - candidato del partito - operaio

impiegato -

Gilberto Spagnola e Alberto Spagnola - Costruttore
Comune di Mummiano - negoziante -
E fratello di Mummiano
Operario di Mummiano - Ortolano

Mummiano - Maria (Casalunga)

Cellaccio - Casale - Costruttore - compagno
Muri di Costruttore - con. Giusseppe - Casale

Di questi non si può fidare nessuno
una volta impari del poco - Valentino.

Il quale non ricordo il cognome.

Se vuoi nominare poco nomi si o-
ta al K. Bui e non ancora si ha niente.

b. E. 45

Compagno Andrea,

(l'articolo lo ha scritto
il compagno Vittorio - il compagno
Ferruccio Paganini è morto.)

Per il comitato ristretto i migliori
sono (3 nomi) - Kolar Umago
F. M.
1) Valentino (C. F. C.), comunista - Costruttore -
Bassano come sempre

2) ~~Luca~~ operaio - Costruttore

3) Gaetano Mattia operaio - Umago
Vittorio Varro - Costruttore - Umago

4) Apollonio Muri - Bassano come sopra
(Casalunga)

5) Luciano - operaio di Umago

6) Bonifacio Porro - Costruttore - Umago

7) Goffredo - Umago

8) Dalton Palumbo (socialista) di Udine

Lettera di Lea (Raner) ad Andrea Casassa con alcune proposte per i membri del futuro Comitato esecutivo dell'U.I.I.F.

9 settembre 1944



N. 18

MUZEJSKA
ZORNA
ROVINJ

fascismo - Libert  ai popoli!

IL NOSTRO GIORNALE

Organo dell'Unione degli Italiani dell'Istria

Un anno di successi

E' ormai un anno che la potenza militare del fascismo, creata in un lungo ventennio di dissanguamento degli italiani, crolla fra l'antustia smorta di tutto il popolo.

In quei giorni gli istriani sentirono in se una forza eroica, strapotente, che li spinse ad insorgere ad armarsi e lottare per la loro libert  e il loro avvenire.

E veramente il 9 settembre fu giorno di libert .

In tutta l'Istria bandiere italo-croate, affrettellate dalla stella rossa, sventolarono al vento. Fugni di contadini e di operai, di studenti e di professionisti, si alzarono nel saluto eroico e strussero le armi per la difesa.

Il 9 settembre incominci  la lotta aerovigliosa degli Istriani. Giorni di dolore e di sangue si susseguirono poi ai giorni di ottimismo, quando il tedesco colt con le sue macchine di guerra a uccidere i nostri combattenti e distruggere le nostre case. Ma la lotta continu  gloriosa e tenace. Le strade dell'Istria conobbero la sconfitta dell'occupatore e del suo servile. La nostra terra accolse il sangue e i corpi dei nostri gloriosi caduti. Abbiamo scelto la via che porta alla vittoria e abbiamo pagato il nostro contributo di sacrifici e di sangue.

Ma i risultati sono tali da incoraggiarci e da farci andare con ancora pi  slancio, con pi  forza avanti. Oggi, a un anno di distanza, possiamo guardare ai successi della nostra lotta. Noi italiani, che ingiustamente fummo infortunati dall'onta del fascismo, abbiamo potuto riscattare gran parte del passato. Siamo entrati nel Movimento di Liberazione a fianco del popolo croato dell'Istria, che ha ben merito di aiutarci alla sua madre patria.

A nostra volta abbiamo conquistato e stiamo conquistando il diritto di godere dei frutti di questa

lotta, che non significa solo una revisione di ingiusti confini, ma che ha creato per i popoli della Jugoslavia le condizioni per una vita migliore con la pi  larga, effettiva partecipazione del popolo alla vita statale. In questo nuovo sistema politico progressivo, gli italiani dell'Istria non entrano solo come singoli, ma tutta la minoranza entra come unit  organizzata. Questo si   ottenuto con la formazione dell'Unione degli Italiani dell'Istria, di cui il "Nostro Giornale" diventa l'organo.

Queste realizzazioni, che definiscono e concretano meglio la vita degli italiani nello stato della Croazia, noi li otteniamo proprio nel momento in cui la reazione italiana, autonomista e massonista all'Italia, tenta ogni mezzo per distruggere i risultati della nostra lotta, creare ancora l'odio fra italiani e croati e far della nostra Istria di nuovo il punto della discordia fra le due nazioni.

Quanto pericolosi siano per gli italiani dell'Istria questi tentativi della reazione,   facilmente visibile.

Si cerca di renderci ancora complici del nuovo delitto, che vorrebbe togliere agli istriani croati il diritto di tornare a far parte della madre patria Croazia e agli italiani, di vivere una vita libera in uno stato profondamente democratico. E' evidente che noi non permetteremo tutto cio. Sappiamo che se combattiamo contro di noi, contro i nostri interessi, perche' lotteremo ancora pi  fortemente del compagno croati contro ogni reardimento.

In noi italiani dell'Istria, liberi e democratici, la reazione trover  i nemici pi  inarducibili, perche' ne va di mezzo del nostro avvenire, che ci siamo conquistati combattendo e che difenderemo ad ogni costo. P.M.

Con il n. 18 (9 settembre 1944), «Il Nostro Giornale» diventa Organo dell'Unione degli Italiani dell'Istria (sic!).

nei giorni 20 e 21 luglio 1944, un gruppo di antifascisti italiani dell'Istria e di Fiume si riuniva e constatava il diritto della maggioranza croata dell'Istria a unirsi alla madrepatria Croazia; diritto conquistato col plebiscito di sangue degli Istriani. Al fianco degli Istriani croati si batterono fin dall'inizio gli italiani dell'Istria ai quali la nuova Jugoslavia democratica e federativa garantisce il rispetto di tutti i diritti nazionali.

Costata perciò la necessità di intensificare il contributo degli italiani dell'Istria e Fiume alla causa comune contro il fascismo e l'occupatore e la necessità di realizzare i diritti nazionali garantiti dalle decisioni dello ZAVNOH e dell'AVNOJ, veniva deciso la formazione di un Comitato provvisorio, che doveva procedere alla costituzione dell'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume e a nominare in seguito un Comitato esecutivo.

Nella sua riunione dei giorni 1 e 2 marzo 1945, il Comitato provvisorio, insieme con i nuovi delegati delle città e dei paesi dell'Istria dove vivono italiani, e dei rappresentanti dei nostri reparti armati, ha esaminato la situazione politica rilevando:

1°) che la situazione della Germania è tale da far prevedere prossimo il crollo delle forze naziste, che sono state ormai abbandonate da tutti i loro stati satelliti, mentre il blocco nazista si è sfasciato, le forze democratiche hanno ancora più stretti i vincoli di collaborazione per mezzo della Conferenza di Crimea.

2°) che le vittorie politiche militari della nuova Jugoslavia dimostrano la solidità dello stato guidato dal maresciallo Tito. La nuova Jugoslavia è alleata delle nazioni democratiche. L'Esercito Popolare di Liberazione della Jugoslavia ed è già congiunto con l'Armata Rossa e si congiungerà presto con gli eserciti anglo-americani e nord dell'Adriatico, come ha dichiarato il maresciallo Aleksander nella sua visita al maresciallo Tito.

3°) La posizione sempre più chiara delle forze democratiche italiane dimostrano l'intenzione di stabilire con la nuova Jugoslavia rapporti di pace e amicizia, come dimostra il messaggio del Partito comunista italiano alle popolazioni dell'Italia nord-orientale.

4°) che le decisioni dell'AVNOJ e dello ZAVNOH non sono rimaste sulla carta, ma si stanno mettendo attivamente in pratica, sia nel territorio liberato dalla nuova Jugoslavia, dove si sta rapidamente procedendo alla ricostruzione dello stato con l'applicazione dei principi democratici popolari, che sono le base della lotta popolare di liberazione, sia in Istria, dove, malgrado la durezza della lotta e il grande concentramento di forze nemiche, si sono andati sempre più sviluppando e consolidando le organizzazioni politiche antifasciste e gli organi del nostro potere popolare, (CPL) nei quali, parità dei diritti con i compagni croati partecipano, gli antifascisti italiani che sono nel Movimento Po-

polare di Liberazione.

5°) che sulla base del programma dell'Unione degli Italiani, pubblicato nel primo appello lanciato agli Italiani dell'Istria e di Fiume nel luglio 1944, il Comitato provvisorio ha potuto raccogliere sempre più numerosi italiani nelle file dell'Unione e attivizzarli nel FULF Fronte Unico Popolare di Liberazione e nelle organizzazioni antifasciste di lotta. Si sono agguerriti i nostri reparti armati, che hanno stretto una profonda fratellanza con i compagni croati nelle file della 43.a Divisione Istriana. I nostri migliori combattenti hanno conquistato i gradi di ufficiale nell'E.M. Si è grandemente sviluppata la nostra stampa che ha edito in un anno un milione di copie. Si è dimostrato che l'Unione dell'Istria e Fiume alla Croazia federale, costituisce in pari tempo la miglior soluzione per un libero sviluppo della nostra minoranza in un clima di libertà e democrazia.

Numerosi compagni sono caduti, aggiungendo il loro nome a quelli eroici di Rino Badicin, Aldo Negri, Augusto Ferri. Fra essi sono i nostri inimiticabili compagni Aldo Rismondo, membro del CPL regionale per l'Istria, Giovanni Duz, membro del CPL cittadino di Fiume, Berto Gorjan e quelli dei martiri fiumani fucilati in massa nel cimitero di Cosala. In questo modo abbiamo ancora più dimostrato la profonda differenza che esiste fra italiani onesti e fascisti e ci siamo conquistati il diritto di godere di tutti i diritti che sono garantiti dalle deliberazioni dell'AVNOJ e dello ZAVNOH.

6°) che dalla formazione dell'Unione si sono sempre più intensificati i tentativi della reazione di rompere il saldo fronte degli italiani e croati dell'Istria e Fiume. I reazionari compiono un attivo lavoro per suscitare l'odio fra italiani e croati per mezzo delle bande di cetnici, ustasias e fascisti. Essi tentano di suscitare l'odio fra i due popoli per distoglierli dalla lotta contro l'occupatore loro padrone.

Contemporaneamente cercano di passivizzare le masse e, pur di sottrarle alla lotta, le spingono al lavoro nella Todt, come schiave dei tedeschi.

Il lavoro della reazione italo-jugoslava costituisce un serio pericolo per la minoranza italiana dell'Istria, che si trova esposta all'azione degli sciovinisti jugoslavi, eccitati dai fascisti italiani. L'unica difesa da questo pericolo è costituita dalla forza del Movimento Popolare di Liberazione e dall'Esercito del maresciallo Tito.

Sulla base di quanto sopra esposto è stato deciso di formare il Comitato esecutivo dell'Unione degli italiani, che comprende un comitato e il suo plenum. Il Comitato esecutivo nella sua seduta del 2 marzo ha assunto i seguenti compiti:

Le prime due pagine della proposta del *Proclama agli Italiani dell'Istria e di Fiume* che era stato redatto per la riunione del 1° e 2 marzo 1945.

PROCLAMA AGLI ITALIANI DELL' ISTRIA E DI FIUME

Nel giorno 10 e 11 luglio 1944, un gruppo di antifascisti italiani dell'Istria e di Fiume, costato il diritto dei croati dell'Istria, suggerito dal plebiscito di sangue di riunirsi alla madrepatria; constatato che gli italiani dell'Istria e di Fiume erano accorsi alla lotta, a fianco dei fratelli croati, per i diritti democratici garantiti loro nella Croazia federale dalle decisioni dello ZAVNOH e dell'AVNOJ; rilevata la necessità di intensificare e coordinare l'appoggio di tutte le forze sane della minoranza italiana dell'Istria e di Fiume al MPL, deciso di formare un Comitato Provvisorio, che procedesse alla costituzione dell'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume e alla successiva nomina di un Comitato Esecutivo.

Il Comitato provvisorio, riunitosi il giorno 8 marzo 1945, in territorio liberato, con i delegati delle località abitate da italiani, ed i rappresentanti dei reparti italiani dell'EPML, ha rilevato:

1) che mentre non è lontano il crollo delle forze naziste, sempre più isolate, il blocco vittorioso delle forze democratiche diviene ogni giorno più forte e compatto, come dimostrano anche i risultati della Conferenza di Crimea.

2) che le vittorie militari e politiche della Jugoslavia federativa e democratica hanno confermato, senza possibilità di discussione, la sua posizione di stato vittorioso e alleato del blocco democratico.

3) che le forze veramente democratiche italiane hanno assunto una chiara posizione verso la nuova Jugoslavia, riconoscendo la giustizia dei e aspirazioni delle popolazioni slovene e croate delle zone già asservite all'imperialismo italiano.

4) che i diritti della minoranza italiana, sanciti dall'AVNOJ e dallo ZAVNOH, hanno già avuto realizzazione, e, sulla base del programma esecutivo nell'appello dell'Unione nel luglio 1944, un numero sempre maggiore di italiani partecipa attivamente all'Unione e nel FUPL al MPL, e, a parità di diritti con i croati, sviluppa e consolida le organizzazioni antifasciste e gli organi del potere popolare (CPL).

5) che dalla costituzione dell'Unione, la reazione italiana dell'Istria e di Fiume, nascosta sotto una falda maschera democratica e sostenuta dalle forze reazionarie d'Italia, ha intensificato la sua azione tendente a passivizzare le masse italiane e a sottrarle al MPL e ad eccitare l'odio sciòvinistico contro i croati, con questi precisi scopi:

impedire agli italiani la vita libera e felice nella nuova Jugoslavia; impedire loro di cancellare con la lotta la macchia dell'oppressione del fascismo italiano sulla popolazione croata e rendersi nuovamente colpevoli di tale oppressione; fare della minoranza italiana la pietra della discordia fra l'Italia e la Jugoslavia, che serve come punto di appoggio delle manovre reazionarie a danno delle conquiste democratiche della Jugoslavia e della lotta di liberazione del popolo italiano.

Sulla base di quanto sopra constatato, al è riscontrata la necessità di procedere alla formazione del Comitato esecutivo dell'Unione degli Italiani, che comprende il comitato ed il consiglio.

Il Comitato esecutivo ha assunto i seguenti compiti:

a) intensificare la mobilitazione degli italiani dell'Istria e di Fiume nell'Armata jugoslava, per accelerare la cacciata dell'occupatore e difendere le conquiste democratiche della lotta, che costituiscono la garanzia del felice avvenire della minoranza italiana.

b) stringere il maggior numero di italiani nel FUPL per la loro più attiva partecipazione agli organi del potere popolare e alla costruzione dello stato federale di Croazia.

c) Consolidare la fratellanza degli italiani con i croati, fraternizzando già conquistati con la comune lotta armata e col sangue di A. Ramondo, membro del CPL Neogiano per l'Istria, di G. Bulz, membro del CPL cittadino di Fiume, di B. Gorlan del CPL distrettuale di Buie, dei martiri italiani fuocisti nel cimitero di Cosata e di tutti gli altri caduti, che hanno appoggiato il loro nome e quello eroici di P. Budicin, A. Negri e A. Ferri.

2) Smascherare tutti i reazionari e i loro più fidati, affinché in queste manovre gli italiani dell'Istria e di Fiume nella Croazia federale e democratica diventino il ponte che collegherà la Jugoslavia di Tito e l'Italia in lotta per la sua libertà democratica.

3) Risparmiare la cultura italiana dal veleno del fascismo, farlo risorgere e nuova fioritura, se che porti il suo contributo alla vita spirituale della nuova Jugoslavia.

Il Comitato esecutivo dell'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume invita tutti gli antifascisti italiani a dare la loro opera all'attuazione di questi compiti, aderendo attraverso l'Unione al FU, nell'unico programma politico e nell'unica educazione di vera democrazia popolare.

Viva l'Unione degli italiani dell'Istria e di Fiume!
Viva il Fronte Unico Popolare di Liberazione!
Viva l'Armata Jugoslava e il suo Capo Marshalito Tito!
Viva la fratellanza e amiti Italo-Croati!
Viva l'Istria e Fiume nella Croazia federale e nella Jugoslavia democratica!
Anziché per la battaglia finale che ci darà la libertà e la democrazia!

8 marzo 1945 *Morte al fascismo - Libertà al popolo!*
Il Comitato Esecutivo dell'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume

Presidente **DINO PARAGONA**, Fiume, Dott. Ingegnere
Vicesegretario **SEBASTIA DOMENICO**, Rovigno, Operaio
Segretario **EROS SEQUI**, Treviso, Dott. Professore
Consiglieri **N. N.**, Impiegato

Membri:
Pallaga Giordano, Rovigno, Ufficiale del **N. N.**, Parenzo, Operaio
Budicin **Giulia La Neri**, Fiume, Studentessa
Seston Giorgio, Pisino, Studente **N. N.**, Pola, Maestro
Cassata Andrea, Milano, ragioniere **Niccolò Pilocco**, Albano, Operaio
Sergio Baletta, Pola, Operaio **N. N.**, Saviore, Contadino
Ezio Franchi, Fiume, dott. in legge **Michelazzi Luciano**, Fiume, Operaio
N. N., Pola, Studente **N. N.**, Umago, Operaio
Valente Celestino, Buie, Operaio

Consiglieri:
Betti Andrea, Dignano, Combattente del **Manif Carlo**, Fiume, Dott. ing.
Budicin **Jedrejic Mario**, Pola, Ufficiale del Bu-
dicin **Fornasari Giuseppe**, Fiume, impiegato tec-
nico **N. N.**, Umago, Operaio
Locatelli Ersino, Fiume, Operaio **N. N.**, Muntano, Operaio
Vesetto Mario, Umago, Combattente del **Pastorovich Ferruccio**, Pola, Combattente
Budicin **del Budicin**
Crignar Orazio, Fiume, Impiegato
N. N., Pola, Avvocato
Nepri Ermanno, Pola, Combattente del Bu-
dicin
N. N., Parenzo, Cantadino
N. N., Pola, Professore
Cuccera Giovanni, Fiume, impiegato tecnico
N. N., Parenzo, Professoressa
N. N., Umago, Contadino
Valentini, Buie, Operaio
Baccarini Ludovico, Fiume, Operaio
N. N., Umago, Contadino
Faalotti, Dignano, Industriale
Torelli, Vissana, Operaio
V. V. Bassani (Sabbioni) Cesalino
N. N., Parenzo, Operaio

Il Proclama agli Italiani dell'Istria e di Fiume del 6 marzo 1945



Zalesine (Gorski Kotar), febbraio 1945. Eros Sequi è il primo da sinistra.



Andrea Casassa (oggi), uno dei fondatori ed animatori di maggior rilievo dell'U.I.I.F.



Zalesine (Gorski Kotar), Febbraio 1945. Ljubo Drndić (sinistra) ed Eros Sequi. Ljubo aveva preso il posto del fratello come segretario dell'« Agit-Prop » regionale.



Domenico Segalla (qualche anno fà), vicepresidente del Comitato esecutivo dell'U.I.F.



Eros Sequi, segretario del Comitato esecutivo (da fotografia dell'epoca).

NOV - 1944

10 Marzo 1945 Anno III

Morte al fascismo - Libertà ai popoli !



IL NOSTRO GIORNALE

No. 4 (26)

Organo dell'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume

IL COMITATO ESECUTIVO DELL' UNIONE

Il Comitato Provvisorio dell'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume, dopo aver portato a compimento il compito per il quale si era costituito in data 11 luglio 1944, si è disciolto, dopo aver fermato nella riunione tenutasi in territorio liberato, il giorno 6 marzo 1945, con la partecipazione dei rappresentanti dei reparti armati italiani dell'Armata Iu (colava e dei delegati delle località dell'Istria abitate da italiani, il Comitato Esecutivo dell'Unione, di cui diamo sotto la composizione.

COMITATO ESECUTIVO DELL'UNIONE DEGLI ITALIANI DELL'ISTRIA E DI FIUME :

PRESIDENTE	NINO FARAGONA	di Fiume, dott. ingegnere
Vice presidente	Domenico Segala	" Rovigno, operaio
Segretario	Eros Segui	" Treviso, dott. professore
Cassiere	N. N.	" Pola, impiegato

Memberi:

Giordano Paliaga	- Rovigno	- Uff. del "Budicin"
Giorgio Bestan	- Fiume	- " studente
Andrea Casassa	- Milano	- ragioniere
Sergio Balestra	- Pola	- operaio
Erio Franchi	- Fiume	- dott. giurista
N. N.	- Pola	- studente
Celestino Valenta	- Buie	- operaio
E. N.	- Parenzo	- operaio
Giulia La Neve	- Fiume	- studentessa
N. N.	- Pola	- maestra
Niccolò Etacco	- Albona	- operaio
N. N.	- Salvo	- operaio
Luciano Michelazzi	- Fiume	- operaio
N. N.	- Umago	- operaio

Consiglio:

Andrea Belci, Dignano, combattente del "Budicin" - Ervino Locatelli, Fiume, operaio - Mario Veggiani, Umago, combattente del "Budicin" - Crazio Cernar, Fiume, impiegato - N.N., Umago, avvocato - Emarzo Seguri, Pola, combattente del "Budicin" - N.N., Parenzo, operaio - N.N., Pola, professore - Giovanni Cucera, Fiume, impiegato tecnico - N.N., Parenzo, professoressa - N.N., Umago, contadino - Valantino Bazzani, Umago - Ledovico Boscarol, Fiume, operaio - N.N., Umago, calzolaio - Gaetano Galotti, Dignano, industriale - Terzelli, Visinada, operaio - N.N., Buie, operaio - Salvatore, Cassalunga - Andreicio Mario, Pola, uff. "Budicin" - C. N. B. Tomasari, Fiume, impiegato tecnico - N.N., Umago, operaio - N.N., Umago, operaio - Ferruccio Pestrovicchio, Pola, combattente del "Budicin" - N.N., Umago, operaio - Diogene Degrassi, Isola, combattente del "Budicin" - Luciano Bernardi, Fiume, maestro - Cesco Dessanti, Rovigno, imp. tecnico - N.N., Castagna / Grisignana, operaio - N.N., Mumiano, operaio - Francesco Sponza, Rovigno, uff. "Budicin" - Giovanni Tassi, Castagna, operaio - N.N., Parenzo, operaio.

VIVA L'UNIONE DEGLI ITALIANI DELL'ISTRIA E DI FIUME !

«L'edizione straordinaria» de «Il Nostro Giornale» n. 26 del 10 marzo 1945 con i nominativi degli organismi dell'U.I.I.F.

L'UNIONE DEGLI ITALIANI

FORMAZIONE DEL COMITATO ESECUTIVO

Il giorno 6 marzo 1945, in territorio liberato, si è riunito il Comitato Provvisorio dell'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume. Tale Comitato, dopo aver assolto i suoi compiti in quasi 8 mesi di lavoro, è stato sciolto ed al suo posto, con la partecipazione dei rappresentanti dei reparti armati italiani dell'Armata Jugoslava e delle località dell'Istria abitate da italiani, è stato formato il Comitato Esecutivo dell'Unione, di cui riportiamo la composizione:

Presidente	Dino Paragona	di Fiume, dott. ing.
Vicepresidente	Domenico Segalla	" Rovigno, operaio
Segretario	Eros Sequi	" Treviso, dott. prof.
Cassiere	N.N.	" Pola, impiegato

membri		
Giordano Paliaga	di Rovigno	Uff. del "Budicin"
Giorgio Gastan	" Pisino	Studente
Andrea Casassa	" Milano	Regioniere
Sergio Balestra	" Pola	Operaio
Erio Franchi	" Fiume	Dott. in legge
N.N.	" Pola	Studente
Celestino Valenta	" Buie	Operaio
N.N.	" Parenzo	Operaio
Giola La Neve	" Fiume	Studentessa
N.N.	" Pola	Maestro
Nicolò Pitacco	" Albone	Operaio
N.N.	" Salvore	Contadino
Luciano Michelazzi	" Fiume	Operaio
N.N.	" Umago	Operaio

Il Consiglio è formato da 31 compagni e compagne.

Alla riunione, tenuta in un locale adorno di scritte inneggianti alla lotta e alla fratellanza italo-croata, tra cui spiccavano le bandiere croata e italiana fregiate del comune simbolo della stella rossa, hanno partecipato anche i compagni croati Mate Krsulj, membro dello ZAVNOH, e Ljubo Drndic e dr. Medor Olenkovic del Comitato del F.U.P.L. per l'Istria.

Dopo aver rivolto il pensiero ai nostri gloriosi caduti e salutato i nostri combattenti, il compagno Casassa ha proposto l'ordine del giorno e illustrato la situazione politica dell'Istria e la posizione della collettività italiana nel F.P.L. e di fronte all'Italia. Ha preso quindi la parola il compagno Eros Sequi, il quale ha illustrato i compiti dell'F.U.P.L. e il compagno Dino Paragona, il quale ha

to la relazione sull'Unione degli Italiani. Dopo di ciò, il compagno Casassa ha riassunto il lavoro compiuto dal Comitato Provvisorio ed è stato proceduto alla costituzione del Comitato Esecutivo. Il presidente ha proposto l'invio di messaggi al Maresciallo Tito, all'AVNOJ, ZAVNOH, FUL, P.C., promotore del FPL e della fratellanza italo-croata, al Batt. "F. Budicin", ai reparti italiani dell'Armata Jugoslava in Slovenia e ai partigiani in Italia. È stato quindi letto e approvato il proclama agli italiani dell'Istria e di Fiume. Alla fine ha parlato in italiano il comp. Ljubo Drndic che ha porto il saluto del Comitato del FPL. La riunione si è chiusa al canto degli inni partigiani italiani ed è stata una fervida manifestazione di fratellanza italo-croata.

Il n. 10 de «La Nostra Lotta» con la notizia dell'avvenuta formazione del Comitato esecutivo e degli altri organismi dell'U.I.I.F.

L' UNIONE degli ITALIANI dell' Istria e di Fiume

aprile

1945

Edizione de "LA NOSTRA LOTTA"
Organo del F.P.L. di Pola

L'opuscolo « L'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume » edito nell'aprile 1945 da « La Nostra Lotta » (Organo del F.P.L. di Pola), nel quale furono raccolti i documenti più importanti della riunione del 6 marzo 1945.

Delnice, 9 marzo 1945

Al Comitato esecutivo dell'Unione degli Italiani
dell'Istria e di Fiume.



Un gruppo di combattenti ed operai dell'Istria e di Fiume, saluta con entusiasmo la costituzione del Comitato esecutivo dell'Unione degli Italiani. Con la nostra opera di domani nelle città e nelle campagne, saremo dimostrare che la fratellanza nata nella lotta comune è la solida base sulla quale i croati e gli italiani nella federativa Jugoslavia costruiranno il loro felice avvenire di pace, co-ordinata e lavoro.

Viva l'Unione degli Italiani !
Viva la fratellanza Italo-Croata !
Viva la democrazia Jugoslavia federale e il suo grande capo
Maresciallo Tito!

Mitogović
Molobou
Muzumović
Pavani
Pilić
Pilić
Pilić
Pilić
Pilić
Pilić

Antoni Petro
Bartolović
Vidović
Bregović
Grušić
Kučević
Ljubić
Pilić
Pilić

Adesioni di combattenti italiani alla fondazione dell'U.I.I.F. (Delnice, 9 marzo 1945)



Zalesine (Gorski Kotar), Marzo 1945. Eros Sequi è il terzo da destra.

Fiume 13/10-45

Ai compagni del comitato esecutivo dell'unione degli
 italiani dell'Istria e di Fiume.

Con grande piacere, per il entusiasmo ed amore innanzi,
 affidatomi per decisione, a membro del consiglio dell'unione
 degli italiani dell'Istria e di Fiume, fiducioso che la mia
 volontà mi renderà degno di tale compito e delle aspettative
 dei miei lettori.

Approvo in pieno tutte le deliberazioni del comitato, prese
 nella riunione del giorno 8 m.e., e i compiti principali
 da svolgere.

Fratelli saluti

Leopoldo Boscarol (Non Ioslovico Boscarol)

Morte al fascismo - libertà ai popoli!

Lettera di saluto e di adesione di Leopoldo Boscarol da Fiume, del 13 aprile 1945.

C.P.L. Citt. Dignano

25 Aprile 1945

Prot. No 83

UNIONE DEGLI ITALIANI DELL'ISTRIA E DI FIUME

Il popolo di Dignano, stretto nel F.U.P.I., manda il suo saluto all'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume, riaffermando la sua volontà di vivere nella Nuova Democratica Federativa Jugoslavia, in pieno accordo con i fratelli Croati.

Il popolo di Dignano è cosciente che solo così facendo potrà contribuire nella maggior misura possibile all'annientamento totale dell'occupatore e di tutti i reazionari, per godere domani dei frutti di questa inusuale lotta.

Morte al fascismo - Libertà ai popoli

P. U.S.A.O.N.

Conf. John



P. U.S.A.O.N.

P.A.F.Z.

Zanier

Lettera di saluto del C.P.L. Cittadino di Dignano, del 25 aprile 1945.

20. Marz 1945

Caro compagno,

A seguito della lettera che ti abbiamo inviata il giorno 9 c.m. in cui ti comunicavamo che eri stato eletto membro del Comitato esecutivo dell'Unione degli italiani ti mandiamo il resoconto della riunione tenuta il giorno 6 c.m., le copie delle relazioni tenute e una copia del Proclama inviato alla popolazione italiana dell'Istria, perché tu possa farti una chiara idea della vera essenza dell'Unione degli italiani e della sua importanza per la mobilitazione degli italiani dell'Istria e di Fiume nella lotta per la libertà.

Ti salutiamo fraternamente incitandoti a svolgere fra gli italiani la più vasta opera di diffusione di questo nostro organo che deve essere il nostro strumento efficace per attivare oggi le nostre masse nella lotta e domani nell'opera di ricostruzione.

Morte al fascismo - Libertà ai popoli

Il segretario

Il presidente

Lettera circolare del Comitato esecutivo dell'U.I.I.F. (20 marzo 1945) per notificare agli interessati d'essere stati eletti membri del Comitato medesimo.

ITALIANI DELL'ISTRIA E DI FIUME

I giorni della battaglia decisi
ve sono venuti. Le forze democratiche
che di tutto il mondo sono in piedi
e sono dovunque all'offensiva.
La nostra IV. Armata, liberate Bi
hae, Gospic e tutta la Lika, avanza
travolgente verso di noi.

Il nostro eroico battaglione "Pi
no Badiccin" della 43.ª Divisione i
strianiana, si rinforza ogni giorno.

Dopo aver formato il Comitato E
secutivo della nostra Unione degli
Italiani dell'Istria e di Fiume,
dobbiamo ora formare la nostra Bri
gata Italiana.

Questo sarà il coronamento del
la nostra lotta tenace; la garanzia
del nostro felice avvenire nella
Jugoslavia di Tito; la risposta a
tutti i degeneri, che vorrebbero fa
re ancora di noi, come per tanti an
ni Mussolini, gli strumenti per il
raggiungimento dei loro interessi
personali.

Altro volantino di propaganda dell'U.I.I.F. per la co-
stituzione della Brigata italiana.

ITALIANI!

Oggi noi costruiamo il felice av
venire del nostro popolo; consoli
diamo il nostro potere popolare,
assicuriamo la nostra vera democra
zia e la libertà.

Avanti, tutti nelle file della
43. Divisione per formare la no
stra Brigata Italiana.

Mobilizzati tutti. E' venuta
l'ora decisiva. Tutti in piedi, il
fascismo muore, sorge la libertà.

Avanti con Tito per il felice av
venire del nostro popolo.

VIVA LA BRIGATA DEGLI ITALIA
NI DELL'ISTRIA E DI FIUME!

VIVA L'ARMATA POPOLARE DI TITO!

VIVA LA FRATELLANZA D'ANNI ITA
LO - CROATI!

5 aprile 1945

L'Unione degli Italiani
dell'Istria e di Fiume

Volantino del 5 I 1945 dell'U.I.I.F. per la « Brigate de-
gli Italiani dell'Istria e di Fiume ».

ROVIGNESI!

Un anno e mezzo fa i combattenti rovignesi, con a capo Budicin e Ferri, hanno iniziato la lotta mortale contro il fascismo.

Rovigno, la città rivoluzionaria dell'Istria, si dimostrò degna del suo nome. I suoi figli migliori diedero le loro vite per la libertà e dal loro sangue sorsero i nuovi combattenti rovignesi, che, attraverso centinaia di battaglie, hanno reso il nome del battaglione "Budicin" e di Rovigno noti in tutta la Jugoslavia.

Il sacrificio e la lotta non sono stati vani. Oggi gli italiani dell'Istria e di Fiume possono orgogliarsi con orgoglio il loro avvenire nella Cecchia federale di Tito. La formazione dell'Unione degli Italiani è una prova concreta dei risultati della nostra lotta.

Oggi, nei giorni decisivi della guerra, dobbiamo formare anche la nostra I. Brigata.

I combattenti italiani dell'Armata vittoriosa di Tito guardano a Rovigno con fiducia.

La città, che ha dato il battaglione "Budicin", darà ancora, insieme a tutta l'Istria, altri combattenti per la I. Brigata Italiana.

ROVIGNESI!

I combattenti del "Budicin" e di

tutta la 43.a Divisione, i figli migliori dell'Istria, vi chiamano.

L'Armata Rossa è a Vienna e nella Slovenia; la nostra Armata della Jugoslavia, liberata Sarajevo, Rijeka, Gospić e tutta la Lika avanza verso di noi. Ai fratelli vittoriosi dobbiamo avere il orgoglio di presentare la nostra Brigata Italiana.

Compagni rovignesi, venite tutti nelle nostre file.

Donne rovignesi, non permettete che i vostri uomini siano dei vili e dimentichino voi e la vostra città.

Avanti per la distruzione del fascismo. Annientiamo l'occupatore, vendichiamo i nostri caduti, rinforziamo il nostro vero potere democratico popolare. La libertà è vicina, tutti ai nostri aiuti.

VIVA I COMBATTENTI ROVIGNESI!

FORMIAMO LA BRIGATA ITALIANA DELLA ISTRIA!

VIVA TITO E IL SUO ESERCITO VITTORIOSO!

5 aprile 1945

L'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume

Volantino del 5 aprile 1945 dell'U.I.I.F. «Ai Rovignesi» per la «Brigata italiana».

Dragi drugovi,

Izvršni odbor Talijanske Unije postavio si je kao prvi zadatak po pitanju mobilizacije formiranje jedne brigade Talijana iz Istre i Rijeke.

Zato vas molimo da nas pomognete u ovom nastojanju, prepagirajući ovu našu odluku, da pružite pomoć drugovima Izvršnog Odbora naše Uije i da nam pošaljete u svrhu mobilizacije sve Talijane koji u gradovima i selima Istre ne vrše važan posao za naš pokret.

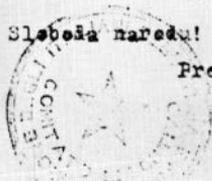
Sigurni smo da ćete se odazvati ovom našem pozivu i učiniti sve što je u vašoj mogućnosti da bismo postigli naš cilj - kao i čitav naš rad - ide za pojačanjem Jedinствene Fronte i za pojačanjem talijansko-hrvatskog bratstva.

Drugarski pozdrav:

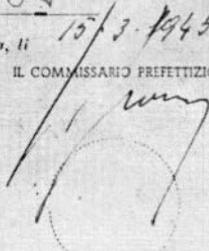
Smrt fašizmu - Sloboda narodu!

Tajnik:

Predsjednik:



Lettera circolare del Comitato esecutivo dell'U.I.I.F. per la mobilitazione per la Brigata italiana (la lettera è in lingua italiana e croata).

Cognome <i>Sequi</i> Nome <i>Eros</i> Padre <i>di Giovanni</i> Madre <i>di Dalla Valle Leda</i> nato il <i>15 ottobre 1912</i> a <i>Possagno (Covazzo)</i> Stato civile <i>coniugato</i> Nazionalità <i>italiana</i> Professione <i>professore</i> Residenza <i>Rovigno d'Istria</i> Via <i>Piazza S. Manti 11</i>		 <i>Sequi</i> Rovigno d'Istria, li <i>15/3/1945</i>
CONNOTATI E CONTRASSEGNI SALIENTI statura <i>1m 172</i> fronte <i>allarg.</i> corporatura <i>norm.</i> occhi <i>castani</i> colorito <i>lavo</i> naso <i>reg.</i> capelli <i>castani</i> bocca <i>reg.</i> barba <i>lata</i> segni particolari		
impronta del dito indice sinistro		IL COMMISSARIO PREFETTIZIO 

La carta d'identità di Eros Sequi (falsificata), rilasciata dal Comune di Rovigno d'Istria il 15 marzo 1945.